Anno VII - N. 1932 - Lire 25 — Giovedì 26 febbraio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA COLLABORAZIONE

POICHE' l'intesa balcanica, che doveva essere soprattutto un patto militare, si ridurrà ad una semplice intesa politica di buon vicinato, e la Jugoslavia vede fallire il suo piano di mettersi a capo di una lega di Stati mediterranei al di fuori del Patto atlantico, ecco che l'astuto Kardelj traccia le linee di un nuovo programma di politica estera che in parte modifica e in parte rinnega la condotta da lui e dai suoi seguita sino a ieri. Siamo da troppo tempo abituati ai colpi di scena dell'evoluzionismo belgradese per meravigliarci di ciò. Importa soltanto rilevare l'unicità del fine cui questo evoluzionismo mira. Non vi è mossa jugoslava che non sottintenda una costante finalità diretta o indiretta contro l'Italia; non vi è orientamento della politica estera del maresciallo Tito che non venga rigorosamente subordinato ai piani del dittatore per l'accerchiamento e l'inghiottimento del Territorio Libero. Perciò quando Kardelj minimizza il problema di Trieste e propone di accantonarlo come se si trattasse di cosa secondaria e inattuale, dice esattamente il contrario di quello che pensa. E basterebbe fare un passo indietro di pochi mesi per trovare la più clamorosa conferma della nostra affermazione. Tutti ricordiamo, infatti, quando il capo di Stato Maggiore jugoslavo osò sostenere, in una pubblicazione ufficiosa, che l'intero sistema difensivo jugoslavo non poteva prescindere dal possesso di Trieste come perno strategico della difesa verso l'Oriente.

Dice il Kardelj: accantoniamo il problema di Trieste, rimandiamolo ad altro momento e intanto attuiamo la collaborazione italo-jugoslava. Il semplicismo di questa tesi — sia pure diluita in un discorso-fiume di pretto stile hitleriano — è ovvio; comunque merita di essere configurato nella sua sostanziale nullità.

Non è necessario ricorrere alla storia per ammonire che una collaborazione fra paesi aventi anche non poche ragioni di comune interesse per intendersi non è sempre un fatto che possa realizzarsi con una semplice enunciazione, ancorchè preceduta dal consiglio e dall'incitamento di potenze amiche miranti allo stesso fine. Stiamo nell'attualità e prendiamo l'esempio più caldo: quello dell'intesa balcanica.

Non vi è dubbio che fra Jugoslavia, Grecia e Turchia non vi sono motivi di dissidio come quelli che tuttavia appesantiscono i rapporti italo-jugoslavi: non vi è dubbio che per i tre paesi balcanici esistono tutte le premesse positive per una collaborazione come necessita alla difesa atlantica nel Mediterraneo, quanto dire prima di tutto militare, e quindi politica ed economica. Ebbene: che cosa è avvenuto dopo tanti mesi di trattative, tanti viaggi da una capitale all'altra, tante interviste, discorsi, brindisi, tanti incontri conviviali rallegrati dalle cronache e dai *foto-reportages* più ottimistici? Quali risultati sono stati conseguiti sul terreno pratico, il solo che conti?

E' nata un'intesa balcanica con un puro carattere politico. Gli Stati Maggiori non sono riusciti a mettersi d'accordo. Il problema strategico della difesa nel settore balcanico, almeno per quanto si riferisce alla posizione della Jugoslavia, rimane scoperto. Belgrado, Atene ed Ankara si uniscono nel constatare che hanno un pericolo in comune contro cui dovranno difendersi. Di ciò si sarebbe accorto anche il candido *monsieur de La Palisse*. Dove è la collaborazione, cioè la somma dei mezzi e il proposito d'impiegarli in comune? E' rimasta nelle cartelle di cuoio degli esperti militari.

Il fatto è che una collaborazione, la quale per essere valida deve poggiare su una base militare solidamente costruita, non si realizza utilmente se non fra Stati che abbiano preventivamente chiarite e risolte tutte le loro pendenze, specie quelle di carattere territoriale. Può darsi che il Governo di Belgrado, essendo dittatoriale, possa disporre della sua opinione pubblica come di una materia malleabile cui il dittatore imprime la forma che più gli aggrada. Ma in Italia è un'altra cosa. La classe politica italiana sa che il paese non può essere condotto ad assumere impegni di alleanza e di collaborazione — specie di ordine militare — contro le correnti del sentimento popolare. La collaborazione italo-tedesca è crollata perchè la grande maggioranza della Nazione non la sentiva e non la voleva. Se il signor Kardelj pensa che basterebbe l'andata di un suo plenipotenziario a Palazzo Chigi per aprire la strada dell'intesa italo-jugoslava, prende un grosso abbaglio e perde il suo tempo a caccia di farfalle.

Quando gli alleati concretarono la loro condotta verso la Italia risorta con la dichiarazione tripartita, chiarirono anche il principio che in materia di sacrifici territoriali si era arrivati alla parola «fine». Se Belgrado non riconosce questa realtà, che ieri era soltanto politica e adesso è anche storica perchè consolidata nella posizione che l'Italia ha nel Patto atlantico, come si può parlare di una collaborazione italo-jugoslava proprio sul terreno militare per la difesa del baluardo alpino e dell'Alto Adriatico? Sono assurdità che rivelano le cattive intenzioni di chi le formula.

Molte offese potrebbero essere ancora fatte all'Italia quando le soluzioni dei problemi tuttavia aperti venissero imposte con la costrizione e la violenza. Ma nessuno s'illuda che, una volta consumata l'ingiustizia, il popolo italiano riprenderebbe lo zaino e ritornerebbe fra il Carso e l'Isonzo a battersi secondo i piani delle varie «manovre del Garda», eseguite in questi ultimi tempi con l'alta approvazione dei generali alleati. L'europeismo italiano esclude ogni forma di autolesionismo. Il problema del Territorio Libero di Trieste è il più grosso, il più delicato, il più appassionante dei problemi nazionali dell'Italia. Malgrado le apparenze e i contrasti polemici dei partiti, è l'unico problema che gl'italiani sentano tutti quasi allo stesso modo. D'altro canto non vediamo come gli alleati potrebbero puntare su una «collaborazione forzosa» fra Roma e Belgrado, quando sanno, e non solo da oggi, che, dato e non concesso che tale collaborazione venisse teoricamente formulata in un protocollo, all'atto pratico fallirebbe disastrosamente con conseguenze che solo i sordi di cervello possono non considerare nella loro gravità irreparabile.

Sappiamo che questo nostro modo di ragionare disturba. Pensiamo che le verità vanno dette senza ambagi e al momento giusto. In questo momento crediamo di dover affermare che gl'italiani rifiutano qualunque accordo con la Jugoslavia che non li soddisfi prima nel nome di Trieste. Meno chiacchiere e patti chiari, garantiti concretamente da chi può e deve garantirli! Dopo — e soltanto dopo — si potrà parlare di collaborazione. E converrà parlarne con molta circospezione e approfondito senso di responsabilità, giacchè non vediamo come si possano condurre con successo i nostri gloriosi battaglioni alpini a schierarsi a fianco di una forza armata emanazione di un regime che si ostina ad essere la negazione della nostra fede religiosa, dei nostri ideali politici, della nostra civiltà e il nemico mortale della nostra gente.

LA CONFERENZA DEI SEI CONCLUSA CON UN ACCORDO

NON SUBIRÀ ALCUN ARRESTO la procedura delle ratifiche

I «protocolli» presentati da Parigi saranno trasmessi a una commissione per la ricerca di una formula che elimini le perplessità della Francia - Il concreto apporto conciliatore di De Gasperi

Roma, 25

Il comunicato conclusivo sulla conferenza dei «sei» conferma quanto è emerso in questi giorni di discussione, che cioè l'idea della comunità ha prevalso anche se non tutti gli spigoli sono stati ancora smussati. Il dissidio franco-tedesco è stato superato nel senso che Bidault, affermando, come ha affermato, che la Francia tiene conto delle esigenze degli altri paesi, includeva in questi anche la Germania. Ciò che particolarmente è emerso dalla conferenza in questi due giorni e che va sottolineato, è la volontà comune di giungere nel più breve tempo possibile alla realizzazione della comunità di difesa. Per questo è stato dato il termine del 10 marzo al comitato interministeriale per la ricerca della formula più conveniente per tutti che tenga nel giusto conto le esigenze particolari della Francia espresse nei protocolli aggiuntivi, contemperandole con quelle degli altri e dell'intera comunità.

Come è noto, il punto di maggiore divergenza in merito alle ratifiche del trattato della CED consisteva nei protocolli aggiuntivi della Francia. Questi protocolli contengono in sostanza delle richieste di garanzie e di limitazioni relative alla possibilità di distogliere delle truppe dalla CED per impegnarle oltremare e al pericolo di «sorprese» storiche nel cammino che porta all'integrazione della Germania e all'esercito unico a sei nel quadro dell'alleanza atlantica.

Le dieci ragioni politiche (tante sono) erano state esposte da Bidault ad Adenauer: questi aveva risposto riaffermando la necessità dell'uguaglianza degli impegni e affermando la necessità di procedere con urgenza all'esecuzione del trattato.

Il punto di vista tedesco, del resto già espresso precedentemente fuori della conferenza, era che non è necessario modificare il trattato già sottoscritto dai Governi, restando sempre aperta la possibilità di «migliorarlo» dopo le ratifiche, man mano che se ne presenti concretamente l'opportunità e l'occasione. Adenauer non aveva mancato, nel sostenere la sua tesi dell'urgenza, di richiamarsi ai pericoli incombenti sull'Europa, tracciandone un quadro esatto che ha trovato una eco sensibile nell'animo dei presenti.

L'on. De Gasperi interveniva con sereno equilibrio a smussare gli spigoli, dichiarando di comprendere le umane preoccupazioni dei francesi, ma esprimendo al tempo stesso la certezza che la lealtà democratica della nuova Germania e la collaborazione franca e aperta di tutti gli Stati della Comunità difensiva e della NATO consentano il clima di fiducia e la sicurezza necessaria per procedere senza esitazioni nel senso da tutti auspicato.

De Gasperi in sostanza suggeriva l'opportunità della massima chiarificazione, ma quali erano esattamente le intenzioni della Francia?

Le risposte si sono avute oggi. Le ha fornite prima di tutti Bidault, insistendo sulla sincera volontà della Francia di procedere alla ratifica e sul carattere interpretativo ed esplicativo, e non innovatore dei protocolli. Non si trattava, egli ha confermato, di richieste perentorie, ma di «desiderata» che modificherebbero solo in un punto il testo del trattato e il Governo francese sarebbe disposto ad esprimerli nella forma che si ritenga più idonea e conveniente perchè possano essere presi in considerazione senza che venga alterata la lettera del patto.

Bidault non ha mancato di ricordare i gravosi impegni della Francia in Indocina e nel Nord Africa, zone la cui situazione è di vitale interesse per tutto il mondo libero: e ha insistito sulla necessità di chiarire tutti i punti di oscurità relativi agli impegni che il paese si assume col trattato, punti che possono essere fonte di perplessità per il Parlamento quando sarà chiamato a discutere la ratifica.

Dopo l'olandese Beyen, che ha sottolineato la decisa intenzione del suo paese di superare qualsiasi difficoltà verso la realizzazione della CED, Adenauer ha ripetuto con nuovi dettagli il quadro della gravità della situazione generale, di fronte alla ferrea organizzazione d'oltre cortina: e ha sottolineato che l'arenamento del progetto della CED significherebbe l'arresto di tutti i progetti unitari in corso. Egli ha accennato anche al rischio che gli americani, di fronte a un fallimento del progetto CED, ripieghino su una strategia periferica, abbandonando il centro d'Europa al suo destino.

Ha quindi preso la parola De Gasperi. Egli ha preso atto delle importanti assicurazioni francesi in merito alla natura dei protocolli, e al fatto che essi non vogliono imporre un fatto nuovo bensì costituire un elemento di discussione: e ha convenuto sulla urgenza delle ratifiche, tenuto anche conto delle ripercussioni psicologiche che si avrebbero in caso di arresto, pur riconoscendo la giustezza di certe preoccupazioni francesi. «Ma ratificare — egli ha detto — non significa soltanto assicurare l'Europa, ma assicurare anche la Francia stessa nell'ambito europeo, mettendola in grado di assolvere il suo mandato oltremare. Non esiste per l'Europa — ha soggiunto De Gasperi — altra alternativa: o prosperare nella libertà salvaguardata dall'unità o perire nella schiavitù».

Concludendo, De Gasperi ha suggerito di demandare alla commissione interinale la ricerca urgente della formula più conveniente e con lui si è trovato d'accordo Van Zeeland: «Il trattato — egli ha ammesso — non è perfetto, ma data l'unanimità dei Governi nel ritenere che non si debba far cadere il progetto CED, e dato d'altra parte lo accordo di accettare le precisazioni francesi, si può senza altro procedere sulla via delle ratifiche e demandare alla commissione interinale la ricerca della formula che elimini con soddisfazione di tutti le perplessità della Francia».

Così è stato stabilito alla unanimità e pertanto la procedura delle ratifiche non subirà arresti. Per quanto riguarda l'Italia, l'on. De Gasperi ha detto di ritenere che ciò avvenga prima della fine della legislatura. Prima della chiusura della seduta Bidault ha ringraziato i capi delle delegazioni per lo spirito comprensivo e la buona volontà dimostrata intorno al tavolo dei dibattiti. Le note di dubbio che si segnalavano ieri sono state pertanto rimosse e quella che sembrava dovesse essere una crisi è stata superata.

Si osserva negli ambienti diplomatici che la conferenza di Roma si è risolta nel successo della franchezza la quale ha sempre regnato nella discussione ed è un indice della confidenza e della sincerità che pervadono i rapporti fra i sei paesi. Non si è avuto paura dei problemi e dei contrasti: tutto è stato messo sul tavolo con chiarezza e senza riserve: e se ci si atterrà in futuro al medesimo sistema il cammino verso la comunità europea ne sarà illuminato ed abbreviato.

Bidault e Adenauer si tratterranno a Roma fino a Venerdì. Il Ministro degli Esteri francese avrà domani un colloquio con De Gasperi.

LA DELEGAZIONE ITALIANA AL TAVOLO DELLA CONFERENZA: ALLA DESTRA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. DE GASPERI, IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI TAVIANI

EISENHOWER PONE LE CONDIZIONI a un suo eventuale incontro con Stalin

Il colloquio che potrebbe avvenire a «metà strada» tra Washington e la capitale sovietica dovrebbe esser seguito da precise garanzie e conforme alle aspettative della popolazione degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 25**

Eisenhower ha detto oggi durante una conferenza stampa di essere disposto a incontrarsi con Stalin in qualunque luogo geograficamente a mezza strada fra Mosca e Washington, se fosse convinto che un tale incontro giovasse alla causa della pace e non senza prima aver consultato gli alleati.

Per valutare questa dichiarazione — che, tra parentesi, è stata definita «bizzarra» da Viscinski — bisogna tener presenti questi elementi: 1) che non è stata fatta spontaneamente ma in seguito a una domanda; 2) che c'è la limitazione della metà strada: come si ricorderà, Stalin nell'intervista telegrafica con Kingsbury Smith disse che non si sarebbe mosso dalla Russia o dalle sue immediate dipendenze; 3) che Eisenhower ha aggiunto un'altra limitazione, cioè che l'incontro dovrebbe avere obiettivi conformi a quelli che il popolo americano si aspetta dal suo Presidente.

La conferenza stampa è cominciata con un riferimento alla nota «offerta» fatta da Stalin il giorno di Natale tramite il corrispondente diplomatico del «New York Times» nella quale diceva fra l'altro che avrebbe considerato favorevolmente un incontro con Eisenhower. Cosa ne pensava il Presidente in proposito?

Ike ha risposto che avrebbe incontrato chiunque, in qualunque posto purchè un tale incontro promettesse dei risultati. Subito dopo ha rettificato e limitato dicendo di essere disposto ad andare «a mezza strada» da Mosca e purchè l'incontro fosse conforme alle aspettative del popolo americano. A questo punto gli è stata fatta un'altra domanda: «Considerereste le promesse di Stalin come fatte in buona fede?». Rispondendo indirettamente Ike ha posto un'altra condizione limitativa: ogni programma di pace, egli ha detto, deve essere automaticamente applicabile, in altre parole deve contenere garanzie e controlli per assicurare la possibilità di violazioni.

Si tenga poi conto che queste dichiarazioni del Presidente hanno seguito di un paio d'ore l'inizio del dibattito all'ONU sulla Corea, dibattito aperto dal delegato americano Lodge che ha impostato la questione su questo tema: una ripresa dei negoziati armistiziali «gioverebbe a poco o nulla visto che i capi sovietici potrebbero mettere fine alla guerra quando lo volessero, ma non lo vogliono fare. E questo Viscinski lo sa». Tutti nella sala della commissione politica hanno capito subito che non si trattava di una delle solite battaglie oratorie ma che il rappresentante del Governo di Eisenhower aveva scelto un terreno nuovo e realistico per impostare la questione coreana.

L'impossibilità di mettere fine alla guerra non è dovuta ad insufficienze dell'ONU, ma alla dichiarata volontà dei comunisti di continuare il conflitto — ha insistito poi il delegato americano — denunciando una serie di sette fatti:

1) L'aggressione originaria è stata preparata su piani di Mosca che poi l'ha alimentata con armi ed equipaggiamento; 2) Le forze nordcoreane erano debellate nell'autunno 1950, ma furono ricostituite, riorganizzate ed equipaggiate con armi fabbricate in Russia; 3) L'afflusso di questo materiale bellico è continuo ed abbondante ed ad esso è dovuta l'efficienza combattiva del nemico; 4) Le mine subacquee lungo la costa coreana sono di fabbricazione sovietica; 5) Gli aerei usati dai comunisti sono costruiti in Russia compreso un nuovo bimotore a reazione; 6) Nonostante le gravi perdite subite, i rossi hanno 2500 arei da combattimento tutti sovietici; 7) Le batterie usate dai comunisti sono anche esse costruite in Russia.

Lodge ha concluso che gli Stati Uniti vogliono la pace e considerano l'ONU come un mezzo per raggiungerla. Per tale ragione il suo predecessore votò a favore della risoluzione indiana che avrebbe consentito la cessazione del conflitto pur rispettando il principio del rimpatrio volontario. Sembrava impossibile che in questo mondo esistessero uomini di Governo capaci di respingere tale mozione, ma risultò chiaro che purtroppo c'erano. I regimi Nordcoreano e di Pechino su ordine di Mosca risposero di no, pur sapendo che una tale risposta significava una deliberata continuazione della guerra. Se i governanti comunisti decidono di cambiare parere hanno molte strade aperte per farlo sapere agli Stati Uniti ma finchè persistono nell'atteggiamento attuale c'è poco da aspettarsi dalla ripresa dei negoziati.

Appena il delegato americano ebbe finito di parlare, Viscinski è saltato su per dire: «Ci è stata lanciata una sfida e siamo pronti a raccoglierla. Appena avrò letto il resoconto stenografico del discorso di Lodge gli risponderò».

Non è che Viscinski aspetti il resoconto stenografico. Come tutti i diplomatici sovietici egli lavora su una specie di schema preparatogli dal Cremlino e quando sorge qualcosa di nuovo deve chiedere istruzioni su come comportarsi. La qual cosa dimostra che l'azione americana lo ha preso di sorpresa.

LEO REA

IL PROGRAMMA DI RIARMO DELLA M.S.A.

Commesse ai cantieri per 5 milioni e mezzo

Napoli, 25

Tra la Finmeccanica e la Marina degli Stati Uniti è stato stipulato stamane un contratto addizionale per la costruzione in Italia di naviglio militare per un valore di oltre 5.500.000 dollari. In base a questo contratto nei cantieri navali italiani si procederà nei prossimi due anni e mezzo alla costruzione di un ulteriore lotto di unità navali.

Con questa nuova ordinazione sale ad oltre 65 milioni di dollari il valore dei contratti «off shore procurements» per la fornitura di unità navali stipulati nel quadro del programma americano per la reciproca assistenza (MSA). In precedenza erano infatti state passate commesse per la costruzione di corvette, mezzi da sbarco, un avviso scorta, unità posareti, parasiluri e alcuni dragamine.

Col contratto odierno sale ad oltre 190 milioni di dollari il valore complessivo delle commesse piazzate dagli Stati Uniti in Italia. Infatti, oltre a quelle relative alla costruzione di unità navali, sono state passate ordinazioni anche per pezzi di ricambio per aerei, munizioni, automezzi e materiale elettronico.

La Bologna-Venezia

Deciso l'inizio dei lavori per elettrificare la linea

Roma, 25

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha oggi approvato dei lavori che passano immediatamente alla fase esecutiva, fra i quali l'elettrificazione della linea Bologna-Venezia (prima fase) con una spesa di un miliardo e 515 milioni di lire.

SIGLATO AD ATENE il Patto dei Balcani

Belgrado, 25

Il patto politico greco turco jugoslavo è stato siglato alle 18.30 ad Atene dal Segretario agli Esteri jugoslavo Popovic, dal Ministro greco Stefanopulos e dal Vice Ministro degli Esteri turco. Popovic e Stefanopulos partiranno domattina per Ankara dove entro sabato l'intesa verrà firmata.

Secondo le anticipazioni diffuse a Belgrado sul contenuto del patto, Grecia e Turchia non assumono impegni contrastanti con gli obblighi verso l'alleanza atlantica. Il testo dell'accordo si richiama soprattutto alla carta delle Nazioni Unite per quanto riguarda la sicurezza comune.

EDEN E BUTLER partono per New York

Ritenuto probabile a Londra un incontro fra il Ministro degli Esteri britannico e il Presidente americano

Londra, 25

Il Ministro degli Esteri Eden e il Cancelliere dello Scacchiere Butler si imbarcheranno domani sera sul «Queen Elizabeth» che salperà venerdì mattina per New York.

Eden e Butler avranno a Washington una serie di colloqui con il Governo degli Stati Uniti, colloqui che il Foreign Office ha oggi definito come non ufficiali e di carattere esplorativo. Vi sono tuttavia buone ragioni per credere che Eden si incontrerà anche con il Presidente Eisenhower.

Il ritorno a Londra dei due Ministri è previsto per la metà di marzo.

Il Ministro degli Esteri Eden si propone di far presente al Dipartimento di Stato la preoccupazione della Granbretagna e di altri paesi europei sulla possibilità di complicazioni in Estremo Oriente a seguito di una politica troppo rischiosa. E, cosa abbastanza difficile, egli ha il compito di cercare di contemperare queste critiche alla politica statunitense verso Formosa con il ristabilimento di una efficiente cooperazione tra i due paesi.

L'occasione permetterà anche uno scambio di idee su altri presenti problemi della politica internazionale. Prima di tutto sulle difficoltà che sta incontrando la realizzazione della «C.E.D.» e sulla necessità di trovare una formula che serva a calmare le apprensioni francesi nei confronti della Germania. Poi, sull'organizzazione difensiva del Medio Oriente, per la quale l'opera mediatrice degli Stati Uniti è più che mai necessaria. La conclusione del Patto balcanico introdurrà d'altra parte probabilmente il discorso sul problema di Trieste.

Arrestato a Teheran l'ex ministro Zahedi

Teheran, 25

Secondo notizie di fonte attendibile sarebbe stato arrestato stamane, insieme con una ventina di alte personalità, il generale Zahedi, ex Ministro degli Interni, il quale venne accusato tempo fa di complotto contro la sicurezza dello Stato per conto dell'Ambasciata inglese. Tra gli altri arrestati insieme con il generale si troverebbero alcuni ex senatori ed ex Ministri.

Il Belgio verso una crisi se Baldovino non si sposa

L'indifferenza del popolo verso il Sovrano è aumentata dopo gli ultimi incidenti - Si parla di Isabella di Francia come possibile fidanzata del Re

DAL NOSTRO INVIATO **Bruxelles, 25**

Il dibattito svoltosi ieri alla Camera sulla situazione di Re Baldovino non ha dato luogo a reazioni importanti da parte dei gruppi di opposizione. Il sipario è quindi calato su questo piccolo dramma della Corte belga, ma è chiaro che non si tratta di una conclusione definitiva. Tanto i liberali che i socialisti hanno insistito alla Camera e insistono oggi sulla necessità che lo statuto della famiglia reale venga ben presto definito e che la composizione della Corte venga fissata.

L'atteggiamento assunto oggi dalla stampa socialista conferma quanto scrivevamo ieri: il partito di Spaak non ritiene che il momento sia opportuno dal punto di vista della tattica politica per riaprire la spinosa questione reale. Spaak ha pubblicato oggi nel «Peuple» un articolo su quella che egli definisce l'agonia del Governo Van Houtte. I socialisti sembrano sicuri che un giorno o l'altro il Governo democristiano di Van Houtte cadrà ed essi sperano di ottenere in quell'occasione lo scioglimento anticipato della Camera e lo svolgimento di nuove elezioni.

Distanza spirituale

Senza l'opera di persuasione e di conciliazione compiuta da Spaak e da altri dirigenti moderati il dibattito di ieri alla Camera sarebbe degenerato certamente in una violenta battaglia anticostituzionale. Spaak e gli altri moderati potrebbero un giorno essere travolti e la tendenza repubblicana del partito socialista belga affermarsi.

Benchè l'opinione pubblica abbia assistito alle recenti dispute come spettatrice, cioè senza intervenire nè direttamente nè indirettamente, tuttavia abbiamo dovuto constatare che l'indifferenza — se non proprio l'opposizione — verso l'istituto monarchico ha conquistato da tre anni a questa parte dei larghi strati della popolazione. Verso il giovane Baldovino ammalato e rientrato dalla convalescenza non si è avuta alcuna manifestazione popolare di simpatia. Il castello di Laecken dove il Sovrano trascorre la maggior parte della sua giornata sorge a tre chilometri dalla capitale ma la distanza spirituale che separa il paese dalla residenza del Monarca è enorme.

Si sa che il Re esiste, ma ben poco ci si preoccupa di sapere cosa egli faccia, quali siano le sue condizioni di salute, quali le sue intenzioni. Il Belgio è condotto fatalmente a stabilire dei confronti tra l'atteggiamento delle altre Corti come quella olandese, quella inglese o quelle scandinave e l'atteggiamento della Corte di Bruxelles ancora ferma all'etichetta e al cerimoniale della Corte d'Absburgo.

Per riconquistare il cuore del popolo la Corte belga ha bisogno di riformarsi e di brillare di nuova luce. La presenza di una regina accanto al malinconico e chiuso Baldovino potrebbe riscaldare il sentimento monarchico dei belgi. Ma Baldovino non sembra avere una particolare inclinazione per il matrimonio e le sue riserve sono aumentate dopo le pressioni esercitate su di lui nelle ultime settimane. Sposandosi, Baldovino la darebbe vinta ai suoi avversari. Inoltre sarebbe costretto a separarsi dal padre e dalla Principessa de Rethy verso i quali egli nutre un affetto quasi morboso. Tuttavia la speranza che Baldovino prenda moglie non è tramontata del tutto e nei salotti della capitale si indica ora come candidata possibile alla corona la Principessa Isabella di Francia. Di Margherita d'Aosta si parla come di un progetto superato. A Corte vi è chi si adopera perchè la scelta del Re cada definitivamente sulla figlia del conte di Parigi che sembra realizzare tutte le condizioni migliori. E' più giovane di Baldovino e anche ella di origine cattolica, e porta uno dei nomi più prestigiosi del mondo. Se queste due condizioni — matrimonio del Re e accordo dei partiti sullo statuto della famiglia reale — verranno realizzate presto Baldovino riuscirà certamente a consolidare il trono.

Se egli dovesse invece persistere nel suo attuale atteggiamento e cioè opporsi a ogni progetto matrimoniale e allo statuto della famiglia reale, il fosso che separa il paese dal castello di Laecken si approfondirebbe maggiormente portando acqua al mulino dei partiti della repubblica. E la tattica adottata dai socialisti di non tirare troppo la corda potrebbe dare i suoi frutti a più o meno lunga scadenza.

Le due questioni, quella reale e quella politica sono strettamente legate e interdipendenti tra di loro. Un serio regresso dei socialcristiani alle future elezioni rappresenterebbe indubbiamente una grave minaccia per l'istituto monarchico.

Le due verità

Ai margini della questione reale è l'affare dell'intervista che Baldovino avrebbe concesso al giornale «France Soir» che continua a essere seguito con interesse qui a Bruxelles. Come è noto, il Primo Ministro Van Houtte ha smentito ieri che il Re avesse fatto delle dichiarazioni a questo giornale. «France Soir» ha mantenuto il suo punto di vista, in quanto ha pubblicato, come aveva annunciato, una fotografia presa nella villa «I Cedri» di Antibes nella quale figura Baldovino e l'autore dell'intervista. Inoltre il giornale parigino pubblica la riproduzione fotografica del testo dattiloscritto dell'articolo, corretto dall'autore sulle indicazioni dell'aiutante di campo del Sovrano.

In genere la stampa belga si limita a riprodurre le dichiarazioni di «France Soir». I commenti sono piuttosto rari e misurati. L'autorevole giornale «Le Soir» che aveva pubblicato per esteso l'intervista scrive: «In presenza delle precisazioni fornite dal giornale parigino, Van Houtte replicherà? Oppure vi è da parte del Primo Ministro, come taluni affermano, mancanza assoluta di informazioni? Fu il caso verificatosi a proposito della salute del Re che dette luogo a delle dichiarazioni ufficiali una più contraddittoria dell'altra. Ad ogni modo si attendono con curiosità gli sviluppi dell'affare; se sviluppi ci saranno».

Secondo il giornale governativo «Le Libre Belgique» il Primo Ministro avrebbe detto in privato che tanto il giornalista quanto il fotografo furono effettivamente ricevuti nella villa di Antibes. Il Re ebbe con lui una conversazione rapida e si lasciò quindi fotografare. Ma non fece nessuna dichiarazione e la materia dell'articolo venne raccolta dal giornalista francese conversando con una persona della Corte mentre il testo fu rivisto dall'aiutante di campo del Sovrano. «La questione che si pone — conclude «Le Libre Belgique» è di sapere se il giornalista non abbia preso certe libertà con la realtà quando attribuisce al Re una frase che egli intende aver raccolto direttamente dalle labbra del Sovrano».

Da tutti questi commenti si deduce che il giornalista francese non ha inventato il suo servizio. Ma per evitare che il Re venisse accusato di avere infranto le regole costituzionali il Primo Ministro non aveva altra scelta che smentire categoricamente l'intervista. E' quello che Van Houtte ha fatto ed è da prevedere che egli non muterà il suo atteggiamento, che è dettato dalle ferree esigenze della ragion di Stato.

BRUNO ROMANI

DICHIARAZIONI DI VANONI SULLA FINANZA LOCALE

I COMUNI SOLLECITATI a una maggiore uniformità

Roma, 25

Nella seduta antimeridiana di oggi del Senato il Ministro delle Finanze Vanoni, rispondendo ad alcune interrogazioni sul modo in cui i Comuni fissano il valore delle varie merci ai fini dell'imposta di consumo — taluni stabilendo valutazioni eccessive per suscitare artificiosamente il malcontento della popolazione e altri tenendole troppo basse per favoritismo nei confronti di determinati settori produttivi — ha detto che nel primo anno di applicazione della nuova legge sulla finanza locale era inevitabile qualche sperequazione tra Comune e Comune, ma che con un migliore sistema di accertamento e con l'immissione di altri elementi tecnici nelle commissioni provinciali si avrà nel prossimo anno una maggiore uniformità. In seguito si potrà arrivare, almeno per merci e generi di più largo consumo, alla determinazione del loro valore su scala nazionale. Comunque il Governo raccomanderà alle amministrazioni locali che ispirino la loro azione fiscale a senso di equità.

In seguito è stata illustrata una mozione con la quale si chiede la concessione di un assegno mensile ai vecchi che non hanno diritto a pensione e gli assegni familiari a quei lavoratori che hanno il genitore pensionato. Su questa mozione parlerà in una prossima seduta RUBINACCI.

Nel pomeriggio invece i senatori si sono occupati della legge speciale per Napoli, con la quale si prevedono rilevanti stanziamenti per alleviare la disagiatissima situazione economica della città partenopea: sei miliardi e mezzo per danni di guerra, due miliardi per edifici universitari, tre miliardi per impianti ferroviari e nove miliardi per il riassetto del bilancio del Comune, autorizzandosi inoltre la concessione di mutui per 35 miliardi, che dovranno servire a finanziare le opere di competenza del Comune e della provincia di Napoli. Sono infine previsti contributi dello Stato per 52 miliardi e mezzo per nuove opere pubbliche.

I comunisti MONTAGNANI e PALERMO hanno detto che tutto questo è troppo poco, mentre i democristiani RICCIO e CASO hanno sottolineato come la legge proposta dal Governo a favore di Napoli rappresenti un innegabile e cospicuo contributo alla rinascita di quella città: tenendo anche conto che ad essa si affianca l'opera della Cassa per il Mezzogiorno che creerà le premesse per l'industrializzazione di quella zona, e che finora nessun Governo aveva mai posto mano ad una impostazione economica dei problemi del Meridione di così vasta portata.

CRONACA DELLA CITTA'

La nuova legge nazionale a favore dei tubercolotici

Si attende l'estensione del provvedimento alla nostra città

L'Associazione Post-sanatoriale ha chiesto al G.M.A. l'estensione a Trieste della nuova legge a favore dei tubercolotici, promulgata in questi giorni in sede nazionale. Nel suo intervento, l'Associazione ha chiesto la pronta applicazione del provvedimento nella nostra città, in modo da far beneficiare delle nuove disposizioni i tubercolotici locali, contemporaneamente all'entrata in vigore della legge nella Repubblica. E' da ritenere che tale richiesta sarà senz'altro accolta.

La nuova legge porta infatti notevoli benefici, i più importanti dei quali riguardano l'indennità di degenza e l'indennità post-sanatoriale. La prima viene corrisposta indistintamente a tutti gli assicurati diretti ricoverati, nella misura di 100 lire giornaliere (il doppio dell'attuale trattamento). L'assicurato ricoverato o in cura ambulatoria con persone a carico, ha inoltre diritto a un'indennità giornaliera suppletiva di 150 lire giornaliere per ogni persona a carico (di 200 lire al giorno se ha un solo familiare a carico).

L'indennità post-sanatoriale viene concessa a tutti gli assicurati diretti o indiretti (cioè anche a quelli ricoverati in forza dell'assicurazione del familiare che lavora), ricoverati per un periodo non inferiore ai due mesi e dimessi per guarigione, per stabilizzazione o per proseguire la cura ambulatoria. Ne sono esclusi però i dimessi volontari o per indisciplina. L'indennità ha la durata di un anno, nella misura di 500 lire giornaliere per gli assicurati diretti, di lire 300 per gli indiretti nei primi sei mesi e di lire 200 giornaliere negli ulteriori sei mesi. La durata dell'indennità è limitata a nove mesi quando il periodo di ricovero, ivi compresa la cura ambulatoria, è inferiore ai sei mesi. I dimessi possono essere avviati a corsi di riqualificazione professionale o a cantieri di lavoro, compatibili con le loro condizioni di salute e qualifiche professionali. In caso di rifiuto da parte dell'assicurato, l'indennità viene revocata.

La legge, inoltre, assicura l'invio gratuito nelle colonie estive per i figli dei lavoratori colpiti da tubercolosi; aumenta la percentuale delle assunzioni obbligatorie nei sanatori pubblici e privati a favore dei lavoratori dimessi per guarigione; dispone che al lavoratore ammalato sia conservato l'impiego per almeno 18 mesi dalla data di sospensione del lavoro a causa della malattia.

Quest'importante provvedimento è stato oggetto di laboriosa preparazione in sede parlamentare. Anche la locale Post-sanatoriale e l'Associazione giuliana assistenza ai tubercolotici hanno fattivamente contribuito all'elaborazione del provvedimento, inviando a Roma memoriali e proposte, caldeggiate anche da una delegazione espressamente recatasi presso le competenti autorità centrali.

Decisa l'utilizzazione della casetta al Molo Audace

Presso il Dipartimento Finanza del G. M. A., con la partecipazione del capo Dipartimento dott. D'Avanzo, del Sindaco ing. Bartoli, di rappresentanti del Direttorato del Porto, della Dogana e dell'Ente per il turismo, è stata ripresa in esame ieri mattina la progettata trasformazione del piccolo edificio alla radice del Molo Audace, di cui è stata proposta l'utilizzazione quale sede di un ufficio di informazioni turistiche e del servizio doganale portuale. A quanto abbiamo potuto apprendere tale proposta è stata approvata, e pertanto è da ritenere imminente la realizzazione del progetto, la cui attuazione è prevista già per questa primavera.

Radio Trieste a partire da ieri ha ripreso la trasmissione della corrispondenza romana dell'«Ansa», includendola alla fine del Giornale Radio delle ore 18.

SOCCORSI AI SINISTRATI

Partito per l'Olanda un vagone di merci

Alla volta di Rotterdam, è partito ieri dalla stazione centrale, il carro ferroviario che porterà agli alluvionati d'Olanda i doni fraterni dei triestini. Ben 132 colli di coperte, lenzuola, asciugamani, stivaloni e grembiuli di gomma, indumenti vari e medicinali sono stati affidati alla signora Gladulich per la comunità olandese. Alla consegna era presente il Sindaco Bartoli.

Domenica sera si chiuderanno le sottoscrizioni a favore delle vittime dell'inondazione: i cittadini che desiderano aggiungere il proprio personale contributo alla espressione della solidarietà di Trieste debbono pertanto affrettarsi.

I militari in congedo invalidi e mutilati di servizio (non di guerra), provvisti o non provvisti di pensione, sono invitati a presentarsi all'Ufficio assistenza militare alla D. C., in piazza San Giovanni 5 per comunicazioni. Orario dalle 17 alle 19.

Vigili urbani a un corso di addestramento turistico

L'inaugurazione si è avuta ieri al Palazzo della Prefettura

Alla presenza delle massime autorità locali, si è svolta ieri sera al Palazzo della Prefettura la cerimonia inaugurale del corso di addestramento turistico per vigili urbani. L'iniziativa di questo corso, che si deve all'Ente per il turismo, ha incontrato l'entusiastica adesione da parte del Comando della Polizia amministrativa: si tratta di dare ai nostri vigili urbani quel minimo di istruzione, su particolari problemi storici ed economici della nostra città, che consenta loro di fornire ai forestieri che giungono a Trieste tutte quelle indicazioni che possono riuscire utili a chi visita affrettatamente una città sconosciuta. Al corso, che sarà tenuto dal prof. Rutteri per quanto riguarda le materie artistiche e storiche, e dal prof. Lunder per la parte economica, prende parte una trentina circa di agenti, scelti fra i moltissimi che avevano chiesto di potervi essere ammessi.

Alla cerimonia di ieri erano presenti il Prefetto Palutan, il capo della Deputazione provinciale Cleva, il Sindaco Bartoli, il direttore dell'Ente per il turismo Laghi, e i consiglieri di amministrazione Skoff e Hausbrandt, oltre naturalmente al comandante della Polizia amministrativa Olivieri, al vicecomandante Dolce e a numerosi ufficiali del Corpo. Il dott. Cleva, nel presentare gli esperti che impartiranno le lezioni agli allievi («il prof. Rutteri — egli ha detto — conosce Trieste meglio di quanto noi possiamo conoscere la nostra abitazione, e il prof. Lunder è uno specialista di questioni economiche»), ha ringraziato il Comando della P. A. per aver dato la sua adesione all'iniziativa dell'Ente per il turismo e si è dichiarato convinto che il corso non solo darà ottimi risultati, ma sarà anche fonte di intima soddisfazione per gli allievi. Il Prefetto dott. Palutan, da parte sua, si è compiaciuto per la realizzazione dell'iniziativa, rilevando come il movimento turistico che si sviluppa a Trieste, e che è principalmente movimento di massa, richieda nei vigili urbani una conoscenza specifica delle sue attrezzature e delle sue bellezze artistiche e naturali, così che essi possano fare buona accoglienza ai forestieri, indirizzandoli opportunamente. Ha poi preso la parola il Sindaco Bartoli per sottolineare l'importanza che il problema turistico va acquistando anche per la nostra città. Lo scorso anno, ad esempio, a Trieste si è registrata un'affluenza di forestieri pari alla popolazione complessiva della città: «Noi dobbiamo incrementare al massimo — egli ha detto — questa industria turistica, che ci offre, fra l'altro, una fonte di reddito non trascurabile». L'ing. Bartoli ha colto l'occasione per fare breve cenno all'assidua e appassionata opera in atto per abbellire l'aspetto della città e attrezzarla convenientemente da un punto di vista turistico. Fra l'altro, egli ha annunciato che in questi giorni è stata scelta una località nella zona di Opicina, ove verrà allestito un campeggio, per esaudire le molte richieste pervenute particolarmente da turisti stranieri, i quali si orientano sempre più verso questo genere di villeggiatura: il «camping» di Opicina sarà allestito secondo i più moderni criteri di comodità e igiene e potrà ospitare un gran numero di campeggiatori, di cui si prevede una forte affluenza nel periodo estivo.

Il prof. Rutteri ha tenuto quindi la prolusione al corso, tracciando una breve ma efficace sintesi storica di Trieste e illustrando quelli che dovrebbero essere i compiti dei vigili urbani nel settore dell'ospitalità. Brevi parole ha pronunciato anche il prof. Lunder, insistendo particolarmente sulla necessità di far meglio conoscere agli stranieri l'attuale situazione economica della città e le possibilità delle sue industrie. Ha preso infine la parola il direttore dell'Ente per il turismo, dott. Laghi, che, anche a nome del presidente avv. Slocovich, ieri assente, ha ringraziato il Comando della P. A. e le autorità locali per l'appoggio dato all'iniziativa.

EFFERATO DELITTO COMPIUTO STANOTTE IN VIA MANZONI

Un commerciante assassinato mentre chiude i conti della giornata

La vittima straziata dal rapinatore con i pesi di una bilancia

Un selvaggio delitto, un gesto della più fosca delinquenza, è stato commesso ieri a tarda sera nella quieta via Manzoni: per rapina è stato assassinato il negoziante Olindo Rosa Bianco, di 47 anni, abitante in via Montello 34.

Erano all'incirca le 22.30 quando il guardiano notturno di quella zona — certo Bruno, un uomo sui sessant'anni, asciutto, con gli occhiali — passava davanti allo stabile n. 20 di via Manzoni, dove, al pianterreno, c'è un vasto magazzino di generi alimentari all'ingrosso, di cui il Rosa Bianco era concessionario. L'esercizio è caratterizzato da tre aperture sovrastate da archi a tutto sesto, chiuse con massicce serrande. Anche iersera, come sempre, l'ultima saracinesca, quella adiacente alla chiesetta di Santa Teresa del Bambino Gesù, all'angolo con via Media, era sollevata a metà, e dai vetri smerigliati si diffondeva un intenso chiarore: come di consueto, il Rosa Bianco era seduto alla sua scrivania, intento a chiudere i conti della giornata. Dopo avere apposto il talloncino di controllo sulla chiusura della saracinesca centrale, il guardiano dava una bussata alla porta (più tardi si parlerà ch'egli abbia suonato un campanello, mentre, ascoltando il racconto fatto dal Bruno ai funzionari di Polizia, abbiamo udito parlare di qualche colpo dato sulla saracinesca) e dall'altra parte il commerciante, chino sulle sue carte, gli ha risposto con un'amichevole «buonanotte».

L'ufficio, che ha una lunghezza di circa tre metri, è separato dal magazzino da una parete a vetri, sulla quale s'aprono alcune finestrelle scorrevoli. Il piccolo ufficio aveva il solito aspetto ordinato: alla sinistra di chi entra è visibile una bilancia, alla quale è accostata una scrivania, sulla quale s'appilano delle carte. Tra il mobile e la seconda scrivania, quella dove il Rosa Bianco stava lavorando, s'apre una porta a vetri che immette nel magazzino, a quell'ora chiusa sui locali, dove le luci erano spente. La parete di fondo è occupata da un armadio a muro, contenente carte commerciali, alcuni trespoli per abiti, un seggiolino pieghevole e alcuni panni, usati, probabilmente, come asciugamani. Sulla parete di destra un piccolo armadio e, accanto al mobile, un tavolinetto con sul ripiano una macchina per scrivere con accanto uno sgabellino. Le pareti sono rallegrate da calendari pubblicitari. Il Rosa Bianco, per rendere forse meno monotoni i suoi conteggi, teneva la radio accesa, e a quell'ora nel piccolo locale si diffondeva una gaia musica da ballo. Al centro dell'ufficio era accesa una stufa elettrica.

Come sia avvenuto il delitto, nessuno ancora lo sa; seduto su un tavolo accostato alla parete di vetro che divide l'ampio locale dallo sgabuzzino, osservava il padrone intento al suo lavoro, solo un gatto bianco. Verso le 23, o poco più tardi, il guardiano è tornato a passare di là, e con una certa sorpresa ha constatato che le luci rischiaravano ancora l'ufficio, mentre la saracinesca era più sollevata di prima. Il guardiano non ha immaginato certo quello ch'era successo nel frattempo e, nella tema che il commerciante fosse stato colto da malore, è tornato a bussare. Ma nessuno ha risposto. Poichè sapeva che il Rosa Bianco non chiudeva mai la porta a chiave, egli premeva sulla maniglia ed entrava nel locale. Gli è apparso davanti agli occhi un agghiacciante quadro: disteso al suolo giaceva il Rosa Bianco, senza segno di vita; ovunque c'era sangue e un insolito disordine sconvolgeva il piccolo ambiente. Dallo stesso telefono deposto sulla scrivania, il guardiano ha chiamato la CRI e la Polizia. Fuor di sè, dimenticandosi persino di chiudere la radio, che continuava a trasmettere musica allegra, l'uomo si è guardato smarrito intorno.

Il povero Rosa Bianco giaceva prono nei pressi della seconda scrivania, quella verso l'armadio a muro; aveva il busto leggermente girato da un lato, e i piedi rivolti verso l'opposta parete. L'assassinato vestiva il candido camice di lavoro, chiazzato sulla schiena di sangue, e sangue v'era ovunque: sulla scrivania, sui vetri, sul muro, al suolo. Il poveretto, che aveva le mani quasi rattrappite verso il viso, aveva il capo ridotto a una informe massa sanguinolenta. Il suo corpo giaceva tra due pesi di due chili da bilancia, ch'erano abbandonati a terra, all'altezza delle sue braccia; e i due blocchi d'ottone erano sudici di sangue. Il medico della CRI, dott. Di Francesco, che ha per primo visitato la vittima, le ha riscontrato la frattura completa del cranio.

Mentre numerosi passanti s'andavano raccogliendo sul marciapiedi, il guardiano correva in cerca d'un prete, ritenendo che l'infelice potesse avere ancora bisogno dei conforti religiosi. Interveniva subito don Agostino, cooperatore della vicina chiesetta di Santa Teresa del Bambino Gesù, ma al sacerdote non rimaneva che recitare una preghiera accanto al morto. Un'analisi obiettiva della scena dov'è avvenuto il delitto è quasi impossibile, in quanto la Polizia ha bloccato il magazzino facendo muro contro ogni curiosità, compresa quella legittima dei cronisti. Dal racconto di coloro che qualcosa hanno visto si può desumere che nell'ufficio è avvenuta una violenta colluttazione tra la vittima e l'assassino: un portaombrelli in lamierino, ch'era accostato sull'angolo destro dell'ufficio, appariva schiacciato, e lo sgabello del tavolinetto per la macchina per scrivere era rovesciato. Il Rosa Bianco aveva la testa letteralmente incassata sotto l'ultimo cassetto di destra della scrivania, e accanto al capo era appallottolato un fazzoletto insanguinato. I cassetti della scrivania erano semiaperti, e in uno di quelli di sinistra erano visibili alcuni pacchi di banconote da cinque lire, come se fossero stati appena ritirati da una banca. Sul ripiano del mobile, oltre alla radio e a carte, c'era un portafogli macchiato di sangue; sull'altra scrivania, era abbandonato un altro portafogli, e nei pressi della macchina per scrivere spiccava una borsa di pelle tipo portatti. L'armadio di fondo aveva i battenti aperti, e una pila di carta appariva in disordine.

La Polizia è entrata cautamente nel luogo del delitto, per la assunzione dei primi rilievi. Muovendosi con cura per non spostare alcuna cosa, i funzionari hanno assunto fotograficamente la scena della vittima, col capo incastrato sotto il cassetto, fissato sulle lastra la seggiola accostata alla scrivania e vicina al cadavere, quindi il «flash» si è illuminato sugli altri particolari della tragica scena. I due pesi — è ovvio — sono stati presi nella dovuta considerazione: costituiscono l'arma del delitto o il Rosa Bianco si è servito di essi nell'estrema illusione di potersi difendere dall'assassino che tentava di sopraffarlo? Tutte le due supposizioni sono valide: non essendosi trovate sul posto altre armi si presume che il delinquente si sia servito proprio dei due cilindri d'ottone per finire l'infelice. La Polizia è entrata anche nel magazzino, dove non c'era proprio traccia di disordine: due «Topolino» color giallo, carrozzate a furgoncino, erano allineate subito dopo la parete di vetro, e il resto dell'ambiente era ingombro di casse, grossi pacchi, cataste di ruote di formaggio, e sul fondo spiccava un'enorme scansia, dov'erano allineati vasi di conserve di ogni tipo. L'opera dell'assassino deve essere rimasta [illegible]alizzata soltanto nell'ufficio.

Per il suo largo giro d'affari, il Rosa Bianco, che era concessionario di Botteri (sulla volta d'una delle saracinesche, spicca una targhetta: «Chiavi: Botteri, via Veruda 18») aveva numerosi clienti, in quanto riforniva di salumi e formaggi molti negozi ed esercizi pubblici. E gli affari significano forti incassi. L'assassino presumeva di trovare nell'ufficio chissà quale importo di denaro; ma pare abbia fatto male il suo criminoso disegno: avrebbe anticipato il delitto di due giorni. Chi ha conosciuto il Rosa Bianco afferma che egli era solito ad effettuare tutti gli incassi al venerdì, giorno in cui chiudeva i conti della settimana. Gli altri giorni non aveva mai grandi importi in cassa, anche perchè ogni mattina effettuava il versamento delle varie riscossioni. Talvolta, nel pomeriggio, egli ricorreva alla padrona d'una vicina trattoria per farsi prestare del denaro; gli capitava di dover saldare inattesamente un conto di 20 o 30 mila lire, ed egli non aveva seco l'importo. Ciò beninteso non significa che l'assassino se ne sia andato a mani vuote: nessuno sa la cifra che iersera il Rosa Bianco aveva in ufficio, e i pacchetti da cinque lire non vogliono significare che in cassa non ci fosse altro denaro.

E' indubbio che il delitto è stato consumato da gente che conosceva perfettamente le sue abitudini e anche la cortesia del commerciante. Poichè era uso a starsene in negozio sino a dopo le dieci di sera, il Rosa Bianco non negava a un cliente qualche favore per così dire d'ermegenza: così, se un oste o un trattore rimaneva privo di formaggi o di salumi, e ricorreva da lui per prelevare un chilo di merce, egli non sapeva dire di no. Forse qualche malvivente, che poteva avere assistito causalmente una volta a simili acquisti serotini, si sarà presentato dal grossista come l'inviato d'un cliente, e sarà entrato nell'ufficio col pretesto di un acquisto. Forse la vittima si accingeva a servirgli il formaggio o il salame richiesto, quando l'assassino è piombato su di lui, trasformando i pesi già pronti per essere deposti sul piatto della bilancia in armi mortali.

Per il suo carattere bonario e cordiale, il Rosa Bianco non aveva inimicizie. Era scapolo, e viveva con la madre di 80 anni e con una sorella; un'altra sua sorella sposata, abita altrove. Data la mole del suo lavoro e la distanza della sua abitazione (il suo alloggio, trovasi in via Montello 34) egli consumava i pasti nelle trattorie della zona, qualche pranzava «Agli autisti», qualche altra «Alla colomba» e in altri locali. Ma tutte le sere, dalle 22.30 alle 23, ora nella quale chiudeva definitivamente l'oneroso esercizio, egli faceva una puntatina nella trattoria di via Raffineria 9, dove consumava uno spuntino. Sovente, prima della merenda serale, il Rosa Bianco faceva una capatina nel bar «Bianca», in via Settefontane, dove disputava una partita a bigliardino. Ma dopo il gioco, non mancava di visitare l'oste, il quale, stanotte, verso le 24, sorpreso di non vedere il cliente ch'egli considerava anche un amico, è passato per via Manzoni, dove ha trovato tre macchine della Polizia, una piccola folla di curiosi e due agenti che piantonavano l'ingresso del tragico magazzino.

Olindo Rosa Bianco era un uomo nato nel commercio; per lunghi anni, assieme a un suo parente, era stato proprietario di una salumeria in via Settefontane, e da una decina d'anni aveva preso la concessione del magazzino in via Manzoni, facendosi in breve una vasta rete di clienti. Gli affari filavano bene, e per mandare avanti il lavoro egli aveva due impiegate, un impiegato oltre ad alcuni uomini di fatica. I suoi dipendenti, si dice, gli volevano bene, e ovunque egli era circondato da stima. Bonario per temperamento, era conosciuto in tutto il rione, e il suo camice bianco, era familiare in quelle strade. Veneto d'origine, lo chiamavano «el furlan», ed era persona che sapeva polarizzare intorno a sè la stima e la simpatia del prossimo. Era di media taglia, piuttosto robusto, con la fronte stempiata e un viso allegro, proprio da «furlan». La sua tragica fine ha sollevato un autentico cordoglio nel rione, e molti esercenti sono accorsi nella pacifica via Manzoni per sapere che cosa era successo.

Due uomini che intorno alle 24 percorrevano la via Media, ci hanno narrato che, all'angolo di via Luciani, per poco non sono stati travolti da un'«Aprilia» lanciata a folle andatura e che, dopo avere sceso la prima via, si è immessa come una freccia nella via Luciani, scomparendo. Era forse, l'auto degli assassini? In via Manzoni nessuno si è accorto di niente. Un giovanotto che passava verso le 23 di là, nel percorrere il marciapiede antistante il magazzino non ha udito alcun rumore e, ritornando dopo una quarantina di minuti, ha visto già la Polizia sul posto. Alle ore 23.45 è pervenuta la telefonata alla CRI, e tra la scoperta del delitto e la telefonata saranno, è ovvio, intercorsi alcuni minuti. Lo assassino ha evidentemente calcolato il tempo impiegato dal guardiano notturno nel suo giro, e tra un controllo e l'altro ha compiuto il delitto. Beninteso sino all'ora in cui scriviamo — le tre di notte — l'Ufficio stampa della Polizia ignora il fatto.

LE CONFERENZE

Perchè i bimbi di oggi diventino i buoni cittadini di domani, è necessario che scuola e casa collaborino alla loro educazione su un binario comune, tenuto insieme dalle traversine della mutua comprensione e della esatta valutazione dei tempi. A questa esigenza l'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia ha intonato molto opportunamente un ciclo di conferenze all'Auditorium; in questa esigenza si è particolarmente addentrato ieri sera il maestro Giovanni Vaglieri, un veterano della scuola triestina, che per oltre un quarantennio ha svolto con rara abnegazione il suo compito di insegnante pronto in ogni momento a rinnovarsi per rinnovare. Piacevolmente condita da scorci di esperienze vissute, da episodi indicativi e ammonitori, la sua conversazione sul tema «Il maestro, intimo della famiglia» ha sfatato anzitutto certe prevenzioni per il «metodo naturale», unico strumento adeguato al dinamismo dei tempi, e per il concetto della «scuola attiva», che ha giustamente sostituito alla forma espositiva dell'insegnamento lo stimolo alla ricerca individuale, nel rispetto delle piccole, ma prepotenti personalità, delle diverse tendenze, non trascurabili senza il pericolo di falsare pericolosamente il carattere. Come si potrebbe — ha osservato il maestro Vaglieri — restare ancorati alle aste e ai filetti, quando i bimbi d'oggi arrivano alla prima elementare con un corredo di cognizioni sorprendenti in fatto di aeroplani, di automobili, in genere di tutte le meraviglie della tecnica moderna? Alla vita devono essere preparati, praticamente, giocondamente, sportivamente, perchè imparino a trarsi d'impaccio da soli a guardare in alto, dentro le proprie coscienze, intorno a sè, a distinguere da soli il bello dal brutto, il lecito dal colpevole. A tutto questo la scuola non basta: occorre provvedano anche i genitori, premendo sulla potentissima leva dell'affetto; senza essere noiosi, per non perdere la capacità di farsi ascoltare; nè troppo esclusivisti; nè troppo severi, per non insegnare l'ipocrisia; nè troppo indulgenti, per non fomentare i capricci. Fondamentale, infine, l'accordo fra i coniugi, purtroppo tanto spesso incrinato — con grave danno morale per i figli — da futili litigi, da deplorevoli impulsità. Siate sereni, ottimisti, filosofi — ha concluso l'oratore fra gli applausi del foltissimo uditorio di mamme e babbi — imparate a rispondere alle piccole contrarietà della vita familiare con un saggio «non ha importanza!»; e «sognare secondo la vita, quando non è possibile vivere secondo il sogno».

Nella sede del P.S.V.G. di via S. Francesco ha avuto luogo ieri sera l'annunciata conferenza del prof. Giuseppe Dulci, assessore comunale, sul problema degli alloggi. L'oratore ha illustrato con un'ampia documentazione le iniziative promosse dal Comune e dal gruppo consiliare socialista in particolare, soffermandosi inoltre sul piano Aldisio e sull'I. A. C. P. All'esposizione del prof. Dulci, seguita attentamente da un uditorio molto numeroso, hanno fatto seguito vari interventi, tra i quali particolarmente significativi quelli dei cons. Benussi Gambel e del Pretore dott. Lo Cuoco.

Oggi, giovedì, alle 19 la sig.ra Laura Eulambio, vicepresidente della Soc. «Dante Alighieri», parlerà nell'aula magna del Liceo Dante, in via Giustiniano 5, su «L'ora di Barabba».

L'Università di Trieste e l'Istituto per gli studi assicurativi organizza per oggi giovedì una conferenza sul tema: «Comunicazione sulle superfici di probabilità». La conferenza avrà luogo nell'aula maggiore della Facoltà di scienze economiche e commerciali (via Fabio Severo 158) alle ore 19. Il tema sarà trattato dal prof. René Risser del Conservatoire National des arts et métiers e della Ecole Polytechnique di Parigi e, fra l'altro, membro dell'Istituto Internazionale di statistica e vicepresidente dell'Istituto degli attuari francesi. Il prof. Risser rappresenta una personalità di vasta fama nel campo scientifico internazionale. La conferenza è libera a tutti.

Questa sera, alle 19.30 presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. T. Osvaldella terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Dal minerale all'Uomo». Ingresso libero.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: A cura dell'Associazione medica triestina, e con la collaborazione dell'A. I. S., verrà proiettato alle 19.30, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) un documentario a colori sulla funzione normale e patologica dell'orecchio; la proiezione sarà preceduta da una relazione del dott. Antonio Chebat. All'Auditorium di via del Teatro Romano, alle ore 19 e ore 21, proiezione di documentari della serie «Per un migliore domani». - Ore 20.45 proiezioni cinematografiche al Circolo Acli di via Cattedrale.

Concorso per esame

a 200 posti di volontario di cancelleria e segreteria giudiziarie

Con decreto ministeriale 5 gennaio 1953, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 24 del 30 gennaio c.a., è stato indetto un concorso per 200 posti di volontario di cancelleria e segreteria giudiziarie.

Le domande di ammissione con i prescritti documenti di rito devono essere presentate alla Procura di Stato di Trieste, stanza n. 245, non oltre il 30 aprile 1953.

Il ritmo della vita moderna esige che ognuno sia perfettamente equipaggiato in ogni stagione e con ogni tempo: con un impermeabile in nylon FIMAR sarete al sicuro estate e inverno. Praticità, durata, stile. Concessionari di vendita per Trieste: MAGAZZINI DEL CORSO, Corso n. 1 - Piazza della Borsa.

STATO CIVILE

MORTI: Forti Carmelo a. 61; Spessot ved. Prelz Orsola Santa a. 81; Bogatez ved. Zanardi Maria a. 76; Abido divorz. Benardon Emma a. 72; Germesi ved. Schiavon Carla a. 74; Gaeta Germano detto Ermanno a. 77; Valmarin dott. Ferruccio a. 57; Fontanot Domenico a. 69; Monaro Umberto a. 51; Medvesic ved. Canaletto Luigia a. 88; Alba Umberto a. 26; Ceriesa Carlo a. 81; Thomann Ulrico a. 82; Ban Ferdinando a. 72; Mininel ved. Miniussi Maria a. 87; Ivancic ved. Zergol Teresa a. 83; Babuder Stefano a. 79; Denich in Miniussi Anna Maria a. 57; Cic ved. Rebol Giovanna a. 75; Godina Filippo a. 78; Codiglia ved. Dodich Antonia a. 64; Bissak Andrea a. 78; Cozner ved. Pecenko Cristina a. 77; Prochides Artemide a. 79; Lorenzi Renato a. 76; Ierman Albina a. 35.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.2, minima 0.3; pressione 773.5 in aumento; umidità 35 per cento; temperatura del mare 6.4.

Oggi: S. Porfirio. — Il sole sorge alle 6.50, tramonta alle 17.47. La luna sorge alle 15.36, tramonta alle 5.47.

Maree: OGGI: alta ore 8.5, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 21.15, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «Le nozze di Canna» — racconto sceneggiato di Mario Giulimondi; 11.15: Musica per chitarra e fisarmonica; 11.30: Musica operistica; 12.15: Rubrica della donna; 12.30: Ritmi e canzoni; 13.25: Cantiamo insieme, con Guido Cergoli e il suo complesso; 14: Fuori l'autore; 14.25: Melodie di ieri; 17.30: Musica da ballo; 17.53: Corrispondenza londinese, di Giorgio Altarass; 18: Un'ora di musica — musiche di Beethoven, Dvorak e Copland; 19: La voce dell'America; 19.25: Ritmi al pianoforte; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 20.35: Il birillo, rivista di Brancacci e Verde; 21.30: Grandi musiche, grandi esecutori; 22: Romanzi sceneggiati: «Le due città», di Carlo Dickens — riduzione di Nino Pancera; 22.45: Musica in penombra.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.30: Album musicale; 16.45: Orchestra Angelini; 17.30: Musica sinfonica; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Barzizza; 22.15: L'Arca di Noè: Le voci primigenie della terra.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni napoletane; 14: Melodie d'ogni tempo; 15.15: Orchestra ritmica Fragna; 16: Parata di orchestre; 17: Il convegno dei ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 21.30: Concerto sinfonico.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Manifestazioni musicali Primavera 1953. Sabato ore 21: Concerto sinfonico «Premio Città di Trieste 1952».

ROSSETTI. 16.30: «La sceriffa di Oklahoma», una spassosa interpretazione di Judy Canova, John Russel. Segue doc. «Il dramma dell'Olanda». Ult. 22.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Il più grande spettacolo del mondo», il colossale technicolor di Cecil De Mille, con Betty Hutton, James Stewart, Dorothy Lamour.
NAZIONALE. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore», con Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e gli autentici eroi dei mezzi subacquei d'assalto.
FENICE. 16.30: «Il tesoro dei Sequoia», in colore da technicolor, con Kirk Douglas, Eve Miller e Patrice Wymore. Violenta lotta per il regno dei rossi giganti della California. E' un film Warner Bros.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: Errol Flynn, Maureen O'Hara, Anthony Quinn in un potente technicolor Universal: «Contro tutte le bandiere». La più grande avventura nella storia della pirateria.
ARCOBALENO. 15.30: «Sangue bianco», il primo film girato interamente in Malesia, che rispecchia fedelmente gli avvenimenti di quei paesi, con Claudette Colbert e Anthony Steel. Seguirà Settimana Incom n. 906.
ASTRA ROIANO. 16: «Bagliori ad oriente», con Alan Ladd, Deborah Kerr, Charles Boyer, Corinne Calver. L'epopea dell'avventura. Ult. 22.
GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «L'ora della verità», con Michèle Morgan, Walter Chiari, Jean Gabin. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «E' arrivata la felicità», il capolavoro di Frank Capra, ricco di grazia e di buonumore, la migliore interpretazione di Gary Cooper e Jean Arthur.
ARISTON. 16: «Preludio d'amore», Vittorio Gassmann, Maria Michi e Massimo Girotti in un lavoro altamente drammatico.
ARMONIA. 15.30: «La grande avventura del generale Palmer», grandioso technicolor. Nuovo spettacolo di varietà.
AURORA. 16: Totò nella sua ultima e più divertente interpretazione: «Totò e le donne», con Lea Padovani e Peppino De Filippo. Grande successo. Ancora oggi a grande richiesta.
GARIBALDI. 15: Il più divertente dei film: «Cani e gatti», con Titina De Filippo, Umberto Spadaro, A. Lualdi. Locale riscaldato.
IDEALE. 15.45: Un avvincente dramma della 20th Century Fox: «I dannati», con R. Basehart e G. Merrill.
ITALIA. 16: «Il piacere» ispirato al fascino della prosa di Guy De Maupassant, con Danielle Darrieux, Gaby Morlay e Claude Dauphin. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16: «Show Boat», con Kathryn Grayson, Howard Keel e Ava Gardner. Bellissime e note melodie nell'ultimo meraviglioso technicolor musicale Metro. Grande successo.
MARE. 16: «Signori, in carrozza!», divertente, umano, con Aldo Fabrizi e Peppino De Filippo.

MODERNO. 16: «Sfida alla legge», cinecolor Fox con Rod Cameron, George Montgomery, Marie Windsor.
SAVONA. 15: «David e Betsabea», un colossale technicolor Fox con Gregory Peck e Susan Hayward.
SECOLO (San Giovanni). 16: «La pattuglia dei senza paura», con James Cagney e Margaret Lindsay.
VIALE. 16: «Io, mia moglie... e la vacca», le più movimentate avventure, le più matte risate, con Macario, nel suo ultimo film a Parigi. I visione Lux. Locale riscaldato.
VIALE. Domenica ult. mattinata Topolini in technicolor di W. Disney.
VITTORIO VENETO. 15.15: «Perdonami se ho peccato», Ray Milland, Joan Fontaine, Teresa Wright. Capolavoro Paramount.
AZZURRO. 16: Spionaggio, avventure in un palpitante racconto: «La città assediata», con Montgomery Clift, Paul Douglas. Grandioso successo Fox.
BELVEDERE. 16: «La lettera di Lincoln», intrighi e avventure in un magnifico technicolor.
MARCONI. 16: «Cuori sul mare», grandioso capolavoro passionale con Doris Dowling e Jacques Sernas.
MASSIMO. 16: «Fuga a due voci», gaio e scintillante film musicale, le più belle canzoni, con Gino Bechi, Irasema Dilian e Carlo Campanini.
NOVO CINE. 16: «Il sergente Carver», George Montgomery, Gale Storm. Un potente western in supercinecolor.
ODEON. 16: I comici più comici, Stan Laurel e Oliver Hardy in «Vascello stregato». Segue attualità. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Naso di cuoio», il più audace pirata d'amore, con Jean Marais, Mariella Lotti e Massimo Girotti.
VENEZIA. «La bisarca», un film divertente per grandi e piccini, con Peppino De Filippo e Silvana Pampanini.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.
TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.
CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

Bollatura patenti di guida

L'UTAT rammenta che il termine per la bollatura delle patenti scade prossimamente. Gli interessati possono rivolgersi per il rapido disbrigo delle pratiche all'UTAT via Imbriani 11 e alla Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

AGENZIA VIAGGI U.T.A.T. Sabato fine settimana a Sappada, Cortina, Villaco - Kanzel. Domenica gite sciatorie a Tarvisio, Sappada, Ravascletto. Prenotazioni presso Uffici UTAT.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica convegno invernale dello Sci CAI Trieste a Ravascletto. Per S. Giuseppe e per Pasqua soggiorni alla Marmolada e al Passo Rolle. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, telef. 52-40.

ENAL - A. S. EDERA. Gite sciatorie a Cima Sappada, con partenze sabato pomeriggio e domenica mattina, per le gare provinciali ENAL di sci. Per i giorni 7-8 marzo gita a Cortina. Informazioni e prenotazioni in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21, telefono 96132.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Per il giorno 8 marzo gita sciatoria alla Kanzel. Dal 18 al 22 marzo gita-soggiorno al Sestriere. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

SPETTACOLI

L'Accademia di Santa Cecilia al Circolo della Cultura

Al Circolo della Cultura e delle Arti, in via San Carlo 2, stasera alle ore 21, l'Accademia triestina di Santa Cecilia, diretta dal maestro Dante D'Ambrosi, eseguirà brani religiosi di Giuseppe Verdi. Il programma comprende: «Padre nostro», per coro a 5 voci dispari; «Ave Maria» per soprano e orchestra d'archi; «Laudi alla Vergine» (Canto XXXIII del «Paradiso»), per coro a 4 voci bianche; «Ave Maria», dall'«Otello» per soprano assolo e orchestra d'archi; «Stabat Mater», per coro a 4 voci dispari e orchestra d'archi. Solista il soprano Jeda Valtriani. I biglietti sono in vendita a lire 200, e per i soci del C. C. A. lire 100, presso la Biglietteria centrale (Galleria Protti).

Il violinista Simeone e il pianista Gante all'U. P.

Domani, alle ore 21, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, il quarto concerto del ciclo organizzato dall'Università popolare. La manifestazione che è dedicata questa volta alla «Sonata» settecentesca per violino, avrà per interprete il violinista Baldassare Simeone, che sarà coadiuvato al pianoforte da Luciano Gante. In programma alcune tra le più pure gemme dell'aureo periodo della composizione violinistica: da Porpora e Nardini a Bach e Mozart. I biglietti d'ingresso si possono acquistare presso la segreteria dell'U. P., in piazza Libertà 6, nelle normali ore di ufficio.

Concerto al C. M. M. «Sauro» dell'Associazione corale teatrale

Questa sera, alle ore 20.30, la Associazione corale teatrale terrà il concerto di fine stagione al Circolo M. M. «N. Sauro», in via Rossini 6. Hanno aderito a collaborare le soprano Maria Boccoli ed Alma Pezzi, i tenori Pietro Filippi ed Attilio Planinscek, il baritono Enno Mocchiutti ed il basso Andrea Mongelli. Con questi esecutori il programma, che comprende pezzi scelti della «Gioconda», «Nabucco», «Turandot», «Pagliacci», Andrea Chenier», «Trovatore», «Faust», «Don Pasquale» «Otello», «Cavalleria rusticana», «Adriana Lecouvrier», «Don Carlos», «Carmen» «La forza del destino» ed «Aida» costituisce un avvenimento di eccezionale rilievo. Il C. M. M. ha aperto le sue sale anche ai non soci.

ASTERISCHI

ONORIFICENZA

Su proposta del Ministro della Marina Mercantile, sen. Cappa, il primo Commissario del Lloyd Triestino Ervino Bonettà è stato insignito della croce di Cavaliere al merito della Repubblica. Vivi rallegramenti.

BALLO DELLA POLENTA...

.. alla «Ginnastica», domenica, 1 marzo, dalle ore 17 alle 22. La più gaia e familiare riunione della stagione. Da oggi ritiro dei «buoni polenta» in segreteria.

Ricevuti da Palutan i dirigenti del C.S.M.

Il vice presidente del Circolo studenti medi, Ennio Abate, e il segretario Anteo Alessio, sono stati ricevuti ieri dal Prefetto Palutan, al quale hanno illustrato le finalità del sodalizio e le molteplici attività svolte a favore della gioventù studentesca locale. Il prof. Palutan si è congratulato per le attività svolte ed ha formulato i più fervidi voti per l'attività futura assicurando tutto il suo appoggio.

Il giorno 2 marzo, alle ore 16, nella saletta n. 202 del palazzo municipale, verrà effettuata la 37.a estrazione delle obbligazioni del Prestito Città di Trieste 1916.

GISELLA e MICHELE SANTINI partecipano il matrimonio della loro figlia
ROSSANA
con il Maj GEORGE GREEN
avvenuto in Shefield (Inghilterra) il 14 corrente.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
CORVARA ogni domenica.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

GITE SCIATORIE CIT
RAVASCLETTO domenica lire 1200.
SAPPADA sabato pomeriggio nonchè domenica lire 1280.
AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO sabato ore 14.30; ritorno domenica.
TRENO BIANCO per TARVISIO lire 890.

VENDITA BIGLIETTI
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24906

ERNIOSI

La soluzione efficace col MYOPLASTIC KLEBER
Questa piccola cintura senza molle e pellotte rinforza la parete indebolita con dolcezza e senza alcun disturbo
«come con le mani»
Col MYOPLASTIC Voi riprenderete tutte le vostre attività come una volta. Prova gratuita presso lo specialista dell'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON (Francia) a:
TRIESTE - Farmacia R. De Leitenburg - Piazza S. Giovanni 5, venerdì 27 febbraio - sabato 28 febbraio.
Autor. Acis 1586

† Il **dott. Ferruccio Valmarin**
Volontario giuliano
si è spento il 24 febbraio.
A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annunzio la moglie LINA, il figlio SERGIO con la moglie e i figli, la madre MARIA, i fratelli, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti ed i cugini.
Un grazie di cuore ai medici curanti prof. dott. Enrico Tagliaferro, dott. Paolo Dominis, dott. Sergio Polonio, a tutti gli altri medici, alle infermiere del Sanatorio «San Giusto», alle infermiere e alla suora dell'«Igea», alle suore e alle infermiere dell'Ospedale Maggiore, che amorevolmente Lo assistettero.
Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 24 corrente ha cessato la sua esistenza
Lina Kriszanowsky
Il marito, la mamma, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annuncio.
I funerali seguiranno oggi 26 corrente, alle ore 16, dalla via Scuola Nuova n. 4.
Famiglie: KRISZANOWSKY e KNAUS

† Il giorno 25 corrente si spense serenamente
Giovanni Contento
barbiere
lasciando nel profondo dolore la moglie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 26 corrente, alle ore 14, dalla via Belpoggio n. 13.

† Dopo lunghe e penose sofferenze, spirava santamente addì 25 corrente
Albina Jerman
d'anni 36
La piangono i genitori, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 26 corrente, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 24 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria ved. Herzig
Ne dànno il triste annuncio il figlio FELICE con la moglie MARIA RANKEL, la figlia LINA ved. COLENZI, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 26 corrente, alle ore 15, da via Conconello n. 27 (Opicina).

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è spirato serenamente
Mario Ortolani
A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i desolati figli BIANCA col marito PIERO DEL PIERO, ALDO con la moglie MARIA DI BERT, SILVIA col marito STELLIO FRAUSIN, i fratelli CARLO e GINO, i nipoti ed i parenti tutti.

La SILTEX S. p. A. di Biella partecipa al lutto per la morte del signor
Giuseppe Gorian
amato suocero del suo Amministratore dott. Alberto Buratti.

† Il 24 corrente si spense
Stefano Babuder
Ne dànno l'annuncio la moglie, i figli ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30, dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Magg.

RINGRAZIAMENTO
La FAMIGLIA del compianto
Giuseppe Gorian
profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

† **Menotti Pelizon**
è spirato il giorno 25 corrente, lasciando nel dolore la moglie, la figlioletta, la mamma, le sorelle ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 26 corrente, alle ore 13.30, dalla cappella dell'Ospedale Magg.

† Il 24 corrente si è spenta
Amelia Barbieri n. Spagnul
A tumulazione avvenuta i figli GALLIANO e TOSELLI e il fratello MARCELLO ne dànno il triste annuncio e ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

La vedova e le figlie del compianto
Guido Spazzapan
commosse e riconoscenti, ringraziano la Direzione centrale ed il Consiglio amministrativo dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, il Sindacato Dirigenti Industriali e tutti i colleghi che vollero onorare il caro Estinto.
Un grazie affettuoso alle famiglie dell'ing. Ruzzier e ing. Roitti, ai Presidi, ai Direttori didattici, insegnanti ed alunni delle varie scuole, ed a tutti i buoni che vollero in diverso modo alleviare il loro dolore.

Commosse per le onoranze tributate al nostro caro
Giusto Naveri
ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore.
La MOGLIE e le FIGLIE

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro
Pietro Mezzarobba
ringraziamo vivamente la Direzione ed il personale dell'Albergo Savoia e tutti coloro che presero parte al nostro dolore.
Famiglie: MEZZAROBBA e BADIO

Per le onoranze tributate al loro caro
Alfredo Giusti
la moglie ed il figlio ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Nel decimo anniversario della morte del
Gr. Uff. dott. Angelo Ara
e del
dott. Eugenio Ara
Tenente della «Julia»
la FAMIGLIA Li ricorda con immutato affetto.
Trieste, 27 febbraio 1943.
Kalach (Russia), febbraio 1943.

A.C.I.S. N. 79257 dell'8.11.1951

Scaldabagno a gas **Godesia**
KOZMANN, Piazza Ospedale 7

COMUNICATO

LA VENDITA SPECIALE DI TUTTI GI ARTICOLI DI VALIGERIA, OMBRELLI e BORSETTE DA SIGNORA da
TUSSET & F.°
CORSO N. 1 — CORSO N. 1
con lo
SCONTO ECCEZIONALE DEL
20%
ha TERMINE IMPROROGABILE
sabato 28 corrente
APPROFITTATE! APPROFITTATE!

CURAÇAO **Napoleon**
liquore classico: sintesi degli aromi e pregi delle migliori arance di Sicilia.
Kina-Kina il tonico che ha vinto il tempo.
PIZZOLOTTO liquori

La storia e il caso

DI FRONTE all'immensa fortuna del romanzo e della parola *Utopia* il romanzo e la parola *Ucronia* non sono usciti, viceversa, da una cerchia ristretta di studiosi e di curiosi. Eppure la «trovata» su cui si impernia *Ucronia* è geniale. Come nel libro di Tommaso Moro si immaginava un luogo fuori di tutti i luoghi, il filosofo Carlo Renouvier volle fantasticare di un tempo mai accaduto nel tempo. Renouvier si proponeva, con la sua paradossale invenzione, di presentare «una storia della civiltà europea, quale non è stata e quale avrebbe potuto essere»; si proponeva di opporre, alla civiltà basata sul sentimento religioso quale prevalse nel Medio Evo, l'ideale di una civiltà basata sulla ragione. Certo quella storia immaginaria, quel quadro ipotetico degli eventi storici dal secondo al nono secolo dopo Cristo, da Nerva a Carlomagno, non riempie di un granello l'incommensurabile abisso fra sogno e realtà. Ma non era questa la sua ambizione. Il sottinteso profondo che anima quel romanzo scritto più di mezzo secolo fa da un filosofo, è filosofico: quasi a far toccare con mano che un decorso degli avvenimenti storici diverso da quello che realmente si svolse è perfettamente pensabile. Lo obiettivo polemico, contro il quale l'uomo di pensiero non aveva esitato a far ricorso ai lenocini della fantasia, era la concezione fatalistica della storia. Non è vero — protestava Renouvier — che quanto è accaduto non avrebbe potuto in alcun modo svolgersi diversamente; non siamo schiavi di un Fato, segnato al principio dei secoli una volta per tutte.

Il problema della storia e del suo significato è la grande eredità legata al nostro secolo dall'Ottocento, il secolo della storia. Tutte quelle che Dostojevski chiamava «le questioni maledette»: Libertà, Grazia, Destino, oggi si annodano infatti intorno al problema della storia. A sciogliere quei nodi, a sanare quelle antinomie, la filosofia ha sempre dovuto confessarsi impotente. Son materia di fede, non di ragione. E il paradosso di Renouvier, per salvare a suo modo il «libero arbitrio», veniva a contrastare con la fede del mondo moderno, quello storicismo che non è soltanto, per dirla con Croce, «il carattere della filosofia moderna», è una nuova religione.

Nessuna meraviglia perciò che l'argomentazione di Renouvier sia stata ripresa, in Italia, da Adriano Tilgher, avversario dichiarato dello storicismo. Per un processo di circolazione divinato già da Bertrando Spaventa, il messaggio temerario degli Hegel e dei Ranke — che strappava dai cieli la Provvidenza di Agostino e di Bousset e la calava nelle feconde bassure del mondo — ha potuto maturare dopo un secolo i suoi frutti più rigogliosi in terra d'Italia; proprio sul suolo italiano che, per primo, col Rinascimento, ne aveva concepiti i semi. Ma lo storicismo italiano e i suoi maestri trovarono in Tilgher un avversario intelligente e tenace, se anche non del pari autorevole. Respinto ai margini della cultura ufficiale dall'affermarsi delle personalità potenti di Croce e di Gentile, Tilgher trovò la sua cattedra nella terza pagina dei grandi giornali. Fu lui l'inventore di un certo tipo di «elzeviro», che, con piglio inconfondibile, tra il filosofico e il moralistico, riuscì a interessare ai problemi e alle idee un pubblico più vasto di quello dei professori e degli specialisti.

Il frutto delle sue fatiche giornalistiche, unitamente a saggi di più largo impegno, ma sempre agili, accessibili, brillanti, il Tilgher veniva raccogliendo, quasi anno per anno, nei volumetti arancione della «Libreria di scienze e lettere». Ora questa cura è rimasta affidata a Liliana Scalero, quasi postuma interprete del costume dello scomparso: e nell'ultima raccolta è ripreso ancora una volta il tema preferito della speculazione tilgheriana: *Il caso e la storia*.

Con grande finezza Tilgher analizza la ambigua posizione della coscienza di fronte agli eventi della storia: si tratta da una parte di ricostruire i fatti come accaduti nel tempo (il tempo è l'ossigeno della storia) ma d'altro canto di comprenderli nella loro inconfondibile e irripetibile fisionomia, e quindi di sottrarli al tempo. Ma questa feconda tensione dello spirito che ogni storico sperimenta nella concretezza della ricerca, nel travaglio per la formulazione del giudizio, si allenta e si dissolve — osserva il critico dello storicismo — per chi accetti nella sua piena coerenza, nelle sue conseguenze estreme, la posizione storicista. Se una ferrea legge di necessità governa ogni attimo della storia, nulla c'è mai di nuovo sotto il sole: nel primo atto della storia del mondo tutti gli altri sono sottintesi e compresi. Allora — obietta Tilgher — perchè ogni evento ci sembra nuovo e diverso, perchè l'oggi è sempre diverso dall'ieri, perchè (e questa è l'interrogazione decisiva) non sappiamo prevedere il domani? C'è negli eventi — questa è la sua risposta — un elemento incomprensibile di casualità e di contingenza che sfugge all'analisi della ragione e della matematica. Se una tegola cade dal tetto, se ne potranno dare mille spiegazioni, ne potremo rintracciare mille cause (il vento, l'imperizia del collocatore, l'incuria della manutenzione); se Tizio passa per un marciapiede a un dato momento, se ne potranno fornire mille e una giustificazione (lo orario dell'ufficio, il ritmo dei suoi passi, una necessità qualunque); ma che spiegazione razionale si potrà mai dare del fatto che la tegola cada proprio sul capo di Tizio?

Il caso: questa per Tilgher la via di uscita; «casualismo critico» è il nome che ha dato alla sua dottrina. Si trattava oltretutto — per Tilgher come già per l'autore di *Ucronia* — di salvare la libertà, anzi l'esistenza stessa della coscienza minacciata, a suo avviso, dal lassismo storicista. Se tutto è necessario nella storia, se tutta la storia, come diceva Hegel, «è storia sacra», come distinguere, nella storia, il bene dal male, come discriminare in buone e cattive le azioni compiute? Di più, come classificare in buone o cattive — per fuggire queste e preferire quelle — le azioni da compiere?

A dire il vero lo storicismo italiano aveva pronta, nella concezione di Croce, la sua perentoria risposta su questo punto: «Fate il vostro dovere — ammonirà il gran vecchio citando Corneille — e quanto al resto *laissez faire aux Dieux*». Altra è l'esigenza della teoria, che anela a penetrare l'universo di razionalità, altro l'imperativo della ragion pratica, che ci comanda di agire secondo detta la coscienza. A Tilgher difettò forse quel vigore di fede che animava appunto i volumi della «Filosofia dello spirito» e le sue obiezioni allo storicismo non potevano perciò appoggiarsi a soddisfacenti alternative. La stessa incompostezza polemica di chi non si ritenne dal lanciarsi contro le dottrine di Gentile come contro «Lo spaccio del bestione trionfante», lascia perplessi assai più che persuasi.

Certo per Tilgher le guerre e le rivoluzioni del Novecento non erano passate invano: un mondo, egli ben lo capiva, era tramontato nel 1914, e con quel mondo tanta parte dei suoi ideali. Il demone dell'attivismo che proprio Croce denunciò per primo e contrastò fino all'ultimo senza compromissioni, alterava violentemente i termini della lotta ideale come della lotta politica. Ma lo storicismo fu buon viatico, al filosofo della libertà, nella «cattività babilonese» dell'età fra le due guerre; il pessimismo spinse invece Tilgher, questo idealista in eterna polemica con l'idealismo, a rifugiarsi, come già Epicuro «che il mondo a caso pone», nella distaccata contemplazione dei baccanali del Caso.

DANILO GRANCHI

UN TRENO PASSEGGERI E' RIMASTO BLOCCATO DALLA NEVE IN UNA LOCALITA' DELL'INGHILTERRA SETTENTRIONALE. NELLA FOTO: OPERAI SGOMBRANO LE ROTAIE PER CONSENTIRE A UNA MACCHINA INVIATA IN SOCCORSO DI RAGGIUNGERE IL CONVOGLIO

ARRESTATO A LILLA un avventuriero italiano

Lilla, 25

Il diciannovenne Corrado Tirabassi, da Correggio, ha trascorso in carcere il suo compleanno. La polizia francese lo ha arrestato a Lilla su richiesta delle autorità italiane, che lo ricercavano per truffa e tentata rapina fin dai primi mesi dell'anno scorso.

Il giovane fuggì dall'Italia per sottrarsi all'arresto. Successivamente riapparve nel Lussemburgo sotto il nome di Konrad Kriesler e si spacciò per profugo polacco. Sotto lo stesso nome, egli venne scoperto a Sumatra a bordo di una nave svedese, sulla quale si era imbarcato come passeggero clandestino. Dalle Indie olandesi, il Tirabassi fu rinviato in Europa. Espulso dal Belgio, egli si recò in Francia.

Tentativo di rivolta soffocato a Koje

Tokio, 25

Il comando dell'ONU informa che nel campo di prigionia dell'isola di Koje si è verificato lunedì un «fallito tentativo di rivolta in massa» nel corso del quale un prigioniero nordcoreano è rimasto ucciso.

NELLA POVERA CASA OVE VISSERO I PASTORELLI DEL MIRACOLO

INCONTRO COI VECCHIETTI DI FATIMA

Il padre di Giacinta, Francesco e Lucia racconta: «Quando il sole si mise a roteare e a precipitare sull'orizzonte, tutti imploravano pietà, solo i tre fanciulli sorridevano perchè avevano la grazia nel cuore»

VOLEVO conoscere i genitori dei pastorelli di Fatima, Giacinta e Francesco. Anche il direttore del mio giornale mi aveva raccomandato di «fare un salto a Fatima» per vedere i vecchietti. Ma adesso era l'ultimo giorno della mia permanenza in Portogallo, e sarei dovuto partire con l'aereo della notte. Allora andai all'agenzia di viaggio sull'«Avenida de la Libertad» a vedere se potevano trovarmi un posto sull'altro aereo, ma tutti gli altri aerei erano pieni di gente che veniva dall'America e andava a passare le vacanze in Italia. «O parte stanotte o non parte», mi disse l'impiegato dell'agenzia. «Faccia i suoi conti», disse.

Erano le nove del mattino. Feci i miei conti, contai letteralmente gli «scudos» che mi restavano in tasca e presi un taxi, presi un taxi da Lisbona a Fatima, più di cento chilometri.

Era un giorno di maggio del 1951 e faceva un gran caldo. Dissi al taxista di tenere costantemente l'acceleratore giù, e lui mi disse che l'avrebbe fatto, tanto più che proprio alcuni giorni prima aveva contratto una ricca assicurazione. Il taxi era una «Chevrolet» dell'ultima serie e arrivammo a Fatima in un'ora e venti. Fermammo davanti a un grande edificio tutto bianco ancora di calce, un prete mi venne incontro, si tolse una specie di basco che aveva in testa e mi disse qualcosa in portoghese. Io gli risposi in spagnolo, ma in un tratto, si vede, asciugandomi il sudore col fazzoletto, dovetti fare a mezza voce una qualche considerazione in dialetto, perchè il prete, con voluta calma, mi rispose: «Eh, 'l caud, sì, l'è pi fort che a Turin». Quel prete, che è un missionario della Consolata, si chiama Giovanni De Marchi e mi sembrò che fosse lui l'animatore di Fatima, il buon genio sereno di quel brullo altipiano, lui che dentro di sè — mi disse — parla sempre piemontese.

Andammo subito ad Aljustrel, venti casette l'una sull'altra che formano una delle tre frazioni di Fatima. Entrammo in un cortiletto dove i nostri piedi affondavano in una spessa coltre di aghi di pino, e Padre Giovanni disse che «anche allora» questo cortile era così. Un vecchietto, subito, apparve sulla porta della minuscola casa, ed era il padre di Giacinta e Francesco. Il missionario Giovanni lo salutò familiarmente e gli disse che io venivo da Roma, ero venuto apposta da Roma — disse — per parlare con lui, con Ti Marto. Il vecchietto mi guardò un attimo, cercò di baciarci le mani, e poi chiese subito se il Santo Padre stava bene. Io non rispondevo, ma Padre Giovanni mi guardava. E allora dissi a Ti Marto che il Santo Padre stava bene e mi aveva incaricato di portare tanti saluti a Ti Marto. Guardai di nuovo Padre Giovanni, e Padre Giovanni mi fece un cenno come per farmi capire che così andava bene, che la bugia andava benissimo. E Ti Marto, così vecchio e rinsecchito, fece come un rapido dietrofront, scomparve nella minuscola casa e dopo un attimo ricomparve tenendo per mano una vecchietta piccolissima, e quella era Olimpia, la mamma di Giacinta e Francesco; e Ti Marto disse a Olimpia che il Santo Padre, tramite mio, mandava tanti saluti ai «vecchietti di Fatima» e la signora Olimpia, allora, si fece il segno della croce.

Ed ecco che entrammo in casa, ed ecco che io dovetti far piazza pulita — dentro di me — di tutto quello che avevo immaginato. Perchè io avevo immaginato che Ti Marto e la signora Olimpia, genitori dei santi fanciulli di Fatima, vivessero in una bianca casetta con termosifone, bagno e le suore a servizio, e mangiassero piccole e delicate torte, e bevessero piccolissimi quarti di «vino verde» della costa, e avevo immaginato che la loro biancheria fosse tutta di fragranti lini, e ci fossero candidissime tendine alle finestre per proteggerli da quel gran sole bianco, e portassero pantofole ricamate dalle suore a innocenti fiorellini, e fossero insomma conservati nel cotone, precisamente nel cotone delle suore — poi — che è il più bianco e il più soffice di tutti i cotoni.

La luminosa figura

E invece Ti Marto mi mostrò la sua piccola e vecchia e sgangherata casa, e mi disse che era la casa dove erano nati Giacinta e Francesco, e mi mostrò la camera dove Giacinta e Francesco avevano passato tante notti insonni perchè la bianca figura di luce li seguiva, e quando una tal bianca figura ci segue non c'è giorno e non c'è notte, non c'è riposo e non c'è fatica. Ti Marto e la signora Olimpia vivono ancora in quelle tre stanzette, e il pavimento è a grosse piastre levigate, il soffitto mostra tutta la travatura in legno. Nella stanzetta d'ingresso ci sono appese alla parete di faccia le fotografie dei fanciulli (Giacinta e Francesco, con Lucia), e in mezzo ad esse, in una ricca cornice, il Papa benedice i vecchietti e la casa, levando tre dita trasparenti.

Noi certe domande stupide dobbiamo pur farle, e io chiesi a Ti Marto se avevano una donna di servizio, un aiuto, qualcosa. (Nessuno riesciva ancora a togliermi dalla testa che lì dentro non ci fosse neanche una suora, una suora sola). Ma Ti Marto mi rispose che non avevano bisogno di nessuno, «Olimpia ha sempre fatto tutto lei», mi disse, e poi soggiunse che loro due erano due poveri contadini e che certe spese non potevano proprio farle. «Siamo poveri — disse, —, non vede come siamo poveri?». E poi disse che i poveri devono restare poveri, e devono ritenersi contenti della loro povertà, contenti di avere un pane, un frutto, due uova tutti i giorni. E l'asina disse, perchè loro possedevano anche un'asina. «Ognuno al suo posto — disse, — ognuno al suo posto si sta meglio. Non crede?». Poi mi raccontò (intanto eravamo tornati nel cortiletto, al sole, e ci si era seduti su un tronco di albero coricato ridosso al muretto di cinta) che ogni tanto arrivano gli americani, uomini e donne, e vogliono dare a lui e a Olimpia chi diecimila, chi centomila dollari, chi anche più (somme che lui non era in grado di ricordare) perchè possano costruirsi una bella casa con il pianterreno e un altro piano sopra e magari la cappellina e quella scatola bianca per farci il bagno.

Tutto come allora

Stette un momento sopra pensiero e quindi aggiunse: «E Giacinta e Francesco, che cosa direbbero, se ci vedessero in una casa fatta coi dollari, col pianterreno e un altro piano sopra?».

Mi raccontò tutto, di tutte le apparizioni. Dovevo scriverne in un settimanale ma non lo potei fare mai, perchè è molto difficile — mi sembra — parlare sui giornali di bianche figure luminose, figure di luce. Mi disse di quando il sole, l'ultima volta, si mise a roteare pazzescamente e poi precipitò giù, sempre più grande, sempre più vicino, e a un certo momento occupava tutto il cielo, «todo el ciel». E la gente gridava, terrorizzata e tutti imploravano pietà, e tutti confessavano i loro peccati, e soltanto i tre fanciulli ridevano al sole precipitante, perchè loro avevano la grazia negli occhi e nel cuore. Mi raccontò dell'albero sul quale la Visione si posava, e poi tutti i rami dell'albero risultavano piegati come da un peso, sia pure da un dolce peso. «Tutti — mi disse Ti Marto — hanno veduti i rami dell'albero piegati, e hanno anche veduto la pioggia di roselline che veniva giù come neve, e come neve — poi — adagio si scioglieva».

Andammo, in fine, a vedere il luogo dove una volta c'era l'albero. E' sull'immenso piazzale antistante il santuario, e vi sorge adesso come una rustica cappella senza pareti, e dentro vi corre l'aria dei poveri monti dove tutto è rimasto come «allora», e non ci sono botteghe di «souvenir» come a Lourdes, e non ci sono bar intitolati a Giacinta e Francesco, e ci sono alberi uccelli fiori di campo, tutto un modesto umilissimo mondo che non vuol montare in superbia, invece, e il grande cielo sopra a tutto, il cielo che guarda gli uomini.

E poi andammo al cimitero, con Ti Marto che ci correva davanti ansioso, e al cimitero non ci sono cappelle e mausolei e c'è solo una tomba come se ne vedono tante nei camposanti di campagna, con le lucertole che vi guizzano su e giù, e il sole che le scalda, il sole ch'è il sangue, la linfa, la vita, di tutti i freddi marmi dei camposanti. Al camposanto Ti Marto parlò a Giacinta e a Francesco, parlò in dialetto, mi parve di capire che dicesse loro che Olimpia era rimasta a casa perchè aveva da lavare, e poi dicesse loro che era venuto un signore da Roma a portare i saluti del Papa. E non c'era dolore, nel discorso di Ti Marto, e c'era invece — mi sembra — una gran pace, una suprema tranquillità. Diceva «Jacinta, Francisco», e toccava il tumulo, e sembrava volesse accertarsi che fossero ben coperti, che dormissero tranquilli e lieti come devono dormire tranquilli e lieti i ragazzi.

Là al camposanto era venuto anche l'autista e mi parve di vederlo indugiare intorno alla tomba intanto che noi si usciva sul piazzale in ombra.

Scendeva la sera. Ti Marto, il padre dei pastorelli, mi strinse la mano, si toccò la berretta di lana che gli copriva il capo e mi disse di salutargli il Papa. Poi stette lì, incerto come se dovesse ancora dirmi qualcosa. Guardava Padre Giovanni, e Padre Giovanni gli faceva dei segni, come per aiutarlo a pronunciare una parola. A un certo punto Ti Marto, sillabando, mi disse: «Cerea».

Era buio, ormai, e per la strada che giù da Fatima precipita nei boschi non s'incontrava anima viva. All'improvviso, bruscamente, il giovanotto fermò il taxi, spense il motore, spense il fanale e si voltò — adagio — verso di me. Non è che lo vedessi voltarsi; era buio pesto; ma lo «sentivo». Mi raccolsi nell'angolo del sedile e aspettai. Avevo un po' di paura, si capisce. Pensai a tante cose, pensai che adesso avrei dovuto togliermi l'orologio dal polso, e la penna dalla tasca interna, e la catenina dal collo. E pensai che certamente avrei perduto l'aereo e tante altre cose. Ecco, il giovanotto allungava verso di me una mano, «sentivo» le sue dita dure avanzare, e mi facevo piccolo e arretravo. In fine, forse per difendermi, allungai un braccio e trovai la mano che mi cercava. Sentii qualcosa fra quelle dita, come dei fogli di carta. Allora la voce di lui suonò, bassissima. Disse: «Mi perdoni, prenda questi soldi. Sono trenta «scudos» che io le rubai a Lisbona quando lei salì nel taxi, nel «coche» e volle pagare in anticipo. Le chiesi trenta «scudos» di più, mi perdoni».

Riaccese il motore, i fari, riprendemmo la corsa nella notte bella, e lui diceva un'«Ave Maria» dopo l'altra, e io avevo sempre nella mano quei trenta «scudos».

NANDO SAMPIETRO

Metafisica della modella

PERCHE' non del «modello», quando si sa che, secondo la grammatica, il maschile indica pure il femminile? In primo luogo, perchè ingenererebbe un po' di confusione: si chiama, infatti, modello «il primo abito» dice Cesare Meano «o cappello, scarpetta, mantello, accessorio, confezionato in base a una trovata originale»; e, in secondo luogo, perchè la posa, se per l'uomo è un episodio, per la donna è, o può essere, una professione. Così, mentre si conoscono modelle, non si conoscono modelli, se non quelli presentati dalla moda. Gli antichi artisti cercavano i modelli tra gli schiavi, nel mercato; e si vuole che Michelangelo, per fare il suo crocifisso, sia andato a togliere un carcerato dal Bargello. L'uno e l'altro caso sembrano dire che l'uomo non si presta volentieri a posare. Pierre Louis narra di uno schiavo che, pur di non entrare nella posa voluta da uno scultore greco, preferì morire. Si direbbe che, per l'uomo, posare secondo il disegno dell'artista implichi una rinuncia alla propria dignità. La leggenda — e non può trattarsi d'altro — aggiunge al racconto dello scrittore francese che Michelangelo, quasi nel furore di agguagliare il modello tratto dal carcere all'immagine che s'era fatta del crocifisso, non resistesse a un punto di trafiggergli il petto con una coltellata. A prova, taluno si è chiesto: «Se no, da dove scenderebbe nel Cristo michelangiolesco quel tremendo spasimo della morte?».

Nel cospetto dei miracoli, sempre si va in cerca di una loro ragione umana. Ma la leggenda, prima che giunga all'assassinio, ribadisce la repulsione dell'uomo a posare secondo il desiderio di un altro uomo.

~

Una eguale repulsione vesserebbe la donna, se non riuscisse a dimenticare il proprio sesso. E, infatti, quando nella posa si ricorda d'essere donna, avviene come nello studio d'Ingres, dove una donna, benchè posasse davanti a trenta allievi, sotto trenta paia d'occhi, vide traverso a una finestra d'essere guardata anche da un muratore e, vergognosa, scese di furia dal tavolo per ricoprirsi dei propri abiti. L'uomo estraneo, non artista, che vedeva in lei solo la donna, le aveva ricordato, appunto, di essere donna: che la modella, invece, per esser tale, deve poter dimenticare.

In sostanza, capita a lei lo stesso che all'interprete sul palcoscenico, qualora non riesca a dimenticare la persona che è in privato: per lo meno commette papere. Le quali testimoniano in un personaggio di commedia la intrusione della vita particolare all'interprete.

D'altro lato, la modella non raggiunge subito lo stato in cui le sarà possibile posare senza intrusioni della sua vita di prima e di dopo; ma che lo raggiunga via via si vede da come parla e da come si muove. Dice qualche parola, come cercando, mediante essa, d'evadere da se stessa. Quanto comincia a spogliarsi, compie gesti lenti, nei quali si legge il desiderio di ritardare il momento cui deve pur giungere.

I De Goncourt annotano: «La creatura pubblica che sta per concedersi tutta agli sguardi degli uomini, ha i rossori dell'istinto fin che il suo tallone non morde il piedistallo di legno che fa della donna, appena ci si drizza, una statua di natura, immobile e fredda, dove il «sesso» non è più che una «forma». La stessa metamorfosi non avviene nell'attore quando, dalla sua vita particolare, entra in quella del personaggio interpretato? Si conosce un attore, per tanti aspetti eccellente, il quale, mentre nella vita ha toni come neutri, appena sente sotto i piedi le tavole del palcoscenico acquista, d'un tratto, uno sbalzo che non ha avuto, nè avrà mai, stando col prossimo, sia prima che dopo lo spettacolo. Ma, in conto della modella, c'è da dire che è la sua proprietà di ridursi alla natura, o allo stato di statua di natura, che la rende pregevole: l'artista, prima ancora di dipingerla o di scolpirla, vede in lei e mercè lei già il primo grado della obiettivazione della sua pittura o della sua scultura.

Ella, cioè, non è più donna, nè gli uomini per lei sono più uomini: l'artista medesimo che la guarda è soltanto artista: uno, per il quale essa sente d'essere quel ch'egli cerca guardandola. Ma, quando egli lavora, essa sente proprio d'essere lo stesso lavoro dell'artista. Senza di lei, il disegno potrebbe sognare la vita della linea?

Senza dubbio, non tutte le modelle sono eguali: mentre abbondano quelle dai bei corpi, sono rare le altre dai corpi intelligenti: cioè, intelligenti senza altro, dal momento che un corpo ha la stessa intelligenza della mente. Epperò, quando si trova una modella delle ultime, si comprende che essa medesima è artista. Liberatasi degli indumenti, lo sguardo che si spiove addosso contiene amore, compie carezza, afferma vittoria. Cioè, appartiene ancora alla sua vita. Ma vedete come via via si astrae da sè? Prima annoda le braccia sopra il capo, poi porta il corpo sull'anca; ed è già altra: come in quel marmo del Louvre, chiamato «Genio del riposo eterno».

Non bisogna credere, tuttavia, ch'ella ripeta, imiti. Quando cade nella posa che l'artista ha in animo; quando, vale a dire, diventa simile all'immagine che l'artista vuol rappresentare — non è essa che fa, con la sua persona, l'immagine prima ancora che la faccia l'artista? Lavora, in realtà, insieme con l'artista. Perciò, quando sa d'essere caduta nella posa, è superba. Un pittore, parlando della propria modella, ha confessato: «Quando vedeva che non andava, aveva l'aria più annoiata della mia pittura». Si accorgeva, cioè, di non arrivare all'arte. Ma, quando l'artista lavora, provando che vede in lei ciò che vuol fare, sembra che la sua pelle sia felice. Poi, un giorno, l'opera è compiuta; e guardatela: davanti ad essa, non dice niente: si guarda. E' una donna che si vede in uno specchio.

~

Un altro pittore, parlando sempre di lei, ha confessato: «Aveva inventato pretesti, mancato appuntamenti per andare da altri artisti; e sapete perchè? Perchè lavoravano ispirandosi a lei, mentre io non riuscivo...». Perchè — si deve aggiungere — lei deve lavorare a sua volta, non può restare infruttifera: e, quindi, ha assoluto bisogno che l'artista lavori. Lo stesso pittore ha detto cosa anche più illuminante: «Inventava i pretesti e mancava gli appuntamenti oltre a tutto per non vincolarsi: conservare la sua libertà e seguitare ad appartenersi».

Ma non è così, e così non fa, chiunque obbedisca all'ispirazione? Sta lì, sulla tavola da posa, si direbbe senza pensiero; peggio, senza fantasia. E, forse, è proprio senza fantasia, poichè è piena di sè, affermante sempre la medesima cosa: sè stessa. In realtà, è come la rosa: la quale ha i petali, mentre lei ha le sue sdoppiature. La sua posa è una conquista: esprime, con essa, una se stessa, come il petalo di una rosa esempla altri petali. Quando l'artista la guarda per scoprire in essa quel che cerca, la posa, a sua volta essa si guarda per vedersi quale è diventata. Si guarda, anche perchè si ama: e la diremmo, ora, la sorella di Narciso.

Al Kor

«...» E' DENOMINATO QUESTO GIACCHETTINO PRESENTATO A PARIGI. LA SCIARPA DI LANETTA ROSSA E' ANNODATA SULLE SPALLE E IL CAPPELLO A LARGA TESA E' DI PAGLIA NERA

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

Chirurgia senza sangue

Il nuovissimo metodo della «ipotensione controllata» permette di operare senza più l'incubo delle paurose emoragie

NON si afferma nulla di nuovo quando si dice che gli interventi operatori vengono oggi affrontati — dall'operatore e dal paziente — con una serenità molto maggiore di quella che poteva esservi, diciamo, appena vent'anni or sono. E ciò perchè il rischio è stato sensibilmente diminuito da diversi fattori: il perfezionamento della tecnica chirurgica, la raffinatezza del metodo anestetico arricchito oggi di sostanze nuove che vengono elettivamente e variamente combinate caso per caso, la disponibilità di mezzi disinfettanti di notevole efficacia come i sulfamidici e gli antibiotici, il largo uso del plasma pronto in qualunque momento ad ogni esigenza, e infine la messa in opera di vari accorgimenti e per preparare l'infermo prima dell'operazione e per prevenire i possibili inconvenienti ad operazione eseguita.

Sembrava si fosse raggiunto un traguardo avanzatissimo oltre il quale difficilmente ci si potesse inoltrare ancora, e tuttavia un ulteriore progresso si è realizzato in questi ultimi tempi. Pur con tutti i perfezionamenti più moderni, permaneva nel corso di qualunque intervento chirurgico l'inconveniente delle emorragie. Per quanto riguarda l'infermo la perdita di sangue, entro certi limiti, poteva essere riparata con le trasfusioni rese agevoli dalla disponibilità del plasma.

Ma l'emorragia, se non era più un pericolo per il paziente, rimaneva sempre un fastidio serio per l'operatore, il quale dal continuo sgorgare di sangue ad ogni incisione aveva ostacolata la visuale netta del campo operatorio e, costretto ad una serie di manovre per ripulire e prosciugare continuamente, finiva con l'impiegare un maggior tempo per l'operazione. Se si fosse potuto evitare che ad ogni movimento del bisturi venisse fuori del sangue, si sarebbe avvantaggiato il chirurgo sia perchè avrebbe visto meglio il campo operatorio, sia perchè (non dovendo provvedere alla cosiddetta emostasi, cioè agli zaffamenti con sostanze coagulanti e alla chiusura dei vasi mediante speciali pinze) avrebbe potuto svolgere il suo compito con maggiore rapidità. Ma è chiaro che si sarebbe avvantaggiato anche il paziente sia per la minore perdita di sangue, sia per la minore durata dell'operazione che lo avrebbe tenuto sotto il trauma chirurgico e sotto l'azione degli anestetici per un tempo più breve.

Per comprendere come si sia potuto risolvere tale problema bisogna anzitutto rendersi conto che dipende dalla pressione sanguigna se il sangue zampilla più o meno energicamente in seguito ad una ferita. E ciò è del resto intuitivo: qualunque liquido scorra in un tubo, ad una rottura del tubo, schizzerà con maggiore violenza quanto maggiore sarà la pressione sotto la quale vien fatto circolare.

Il problema dunque di limitare lo zampillio impetuoso del sangue si riduceva alla ricerca di un sistema per provocare una sensibile ipotensione durante il breve tempo dell'atto operatorio. Ma i rimedi per ridurre la pressione sono moltissimi, il che sta a significare che son tutti di scarsa ed incerta e in ogni caso assai lenta efficacia, mentre qui occorreva qualcosa capace di agire sicuramente e subito.

Le difficoltà da superare

Bisognava essere certi: 1) che il farmaco avrebbe dato lo effetto; 2) che l'avrebbe dato in misura sensibile; 3) che lo avrebbe dato giusto al momento dell'operazione; 4) che tale effetto sarebbe finito dopo qualche ora con la semplice sospensione del medicinale. Lo scopo si è raggiunto con la scoperta dei cosiddetti «ganglioplegici». E qui conviene rifarsi a qualche nozione preliminare. Occorre sapere cioè che la pressione del sangue dipende non solo dalla spinta, più o meno energica, impressa dal cuore ad ogni sua contrazione, ma dipende anche da un certo grado di contrazione delle pareti vasali che aiutano anch'esse a spingere la corrente liquida muovendosi per loro conto sotto l'influsso di stimoli nervosi.

La pressione quindi è regolata in parte dal cuore, in parte dai suddetti stimoli nervosi che, dai centri, giungono alle pareti vasali facendole più o meno contrarre. Ciò vuol dire che — anche rimanendo costante la spinta cardiaca — la pressione può tuttavia modificarsi in seguito a particolari sollecitazioni che, partendo dai centri nervosi e percorrendo le vie nervose periferiche, pervengano alle pareti dei vasi.

Simile trasmissione però non avviene direttamente, ma gli influssi vengono prima trasmessi a dei centri secondari detti «gangli» — che stanno lungo le vie nervose come una sorta di stazioni intermedie — e successivamente dai gangli vengono diramati alla periferia. E' quindi evidente come, per ottenere una diminuzione di tono delle pareti vasali, e con ciò un abbassamento della pressione, basti interrompere in un qualsiasi punto la via nervosa che dai centri conduce ai vasi.

Azione immediata

E poichè si è riusciti a creare per sintesi delle sostanze capaci di bloccare i gangli (sostanze ganglioplegiche) il problema di ottenere un abbassamento di pressione sensibile ed immediato è così risolto. Questo non significa, intendiamoci, che sia risolto il problema della ipertensione, cioè della pressione alta, dato che in quel caso la lunga durata delle somministrazioni porterebbe il farmaco a dosi tossiche per l'organismo, mentre il suo uso transitorio una volta tanto, solo nella circostanza di un intervento operatorio, può considerarsi assolutamente innocuo.

Ma è importante conoscere un altro particolare: che è per questo medesimo meccanismo di influssi nervosi e di successive contrazioni delle pareti vascolari che è possibile al sangue risalire dalle parti inferiori del corpo verso le parti superiori vincendo così l'ostacolo della forza di gravità. Se un tale meccanismo non esistesse, la circolazione sanguigna avverrebbe regolarmente solo in posizione orizzontale mentre quando il corpo fosse in posizione eretta il sangue tenderebbe, per la suddetta forza di gravità, ad arrestarsi e a ristagnare verso il basso.

Ora, bloccando i gangli, queste nuove sostanze non solo abbassano fortemente la pressione (fino a 70 millimetri, mentre quella normale è sui 140) ma inceppano il meccanismo che consente alla corrente sanguigna di vincere la forza di gravità. E' allora sufficiente sollevare il tavolo operatorio dalla parte su cui deve eseguirsi l'intervento chirurgico, dando così all'infermo da operare una posizione obliqua anzichè orizzontale, perchè il sangue tenda a raccogliersi verso la parte del corpo tenuta a un livello più basso.

Il nuovo sistema di abbassare fortemente la pressione regolandola a volontà (ipotensione controllata) permette dunque di operare con poca effusione di sangue, la quale diviene addirittura pochissima quando si debba intervenire sulle parti alte del corpo (collo, testa) perchè allora, per conseguire il massimo effetto, all'uso dei ganglioplegici si unisce l'obliquazione del tavolo operatorio.

Tale obliquazione, come abbiamo già detto, sarebbe inoperante se il soggetto potesse disporre del meccanismo normale con cui permette alla corrente sanguigna di vincere la forza di gravità, ma essendo codesto meccanismo bloccato dai ganglioplegici, sollevare il tavolo operatorio dalla parte della testa significa far defluire il sangue verso le parti basse del corpo e anemizzare così le parti alte. In altri termini, rendere quasi esangue l'intervento chirurgico sul collo o sul cervello per effetto dei due artifici congiunti, abbassamento notevole della pressione e obliquazione del tavolo operatorio.

GAETANO LISI

LA ... STATO DI AVANZATA COSTRUZIONE, ECCO LA GIGANTESCA IMPALCATURA ELEVATA PER UN PONTE PRESSO VOLTRI

CINE ATTUALITÀ

JOHANNESBURG — Le ditte proprietarie di giornali e di agenzie foto-cinematografiche hanno provveduto ad assicurare per 10 mila sterline ciascuno i propri giornalisti, fotografi e operatori cinematografici che si recheranno in Sud Africa, in occasione delle elezioni del prossimo aprile.

ROMA. — Mario Bonotti sta curando il montaggio del film «La lupa» diretto da Alberto Lattuada per la Ponti-De Laurentiis. La lavorazione del film è durata circa tre mesi, con interni a Roma negli stabilimenti Ponti-De Laurentiis, ed esterni a Matera. Interpreti principali Kerina, May Britt, Ettore Manni, Giovanna Ralli, Mario Passante e Ignazio Balsano. Operatore Aldo Tonti. Direttore di produzione Alfredo De Laurentiis. Il soggetto del film, tratto dalla omonima novella di Verga, è di Lattuada, che lo ha sceneggiato insieme a De Concini, Pietrangeli, Malerba e Perilli. «La lupa» sarà distribuito dalla Paramount.

L'UNIVERSITÀ DELL'EUROPA LIBERA IN ESILIO

riceve le domande per borse di studio per l'anno accademico 1953-1954

Gli studenti in possesso di un diploma ufficiale di educazione media superiore o di un grado equivalente, nati dopo il 31 dicembre 1922 in Albania, Bulgaria, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, o Jugoslavia, sono i soli che verranno presi in considerazione dal Consiglio d'Ammissione.

Solo gli studenti aventi conoscenza della lingua francese orale e scritta, che permetta loro di seguire i corsi e di superare gli esami, saranno ammessi all'Università di Strasburgo.

Gli incartamenti delle domande per la borsa di studio e la descrizione delle condizioni di detta borsa, potranno essere ottenuti, scrivendo a:

Association du Collège de l'Europe Libre
7, rue de la Paix — Paris-2e (Francia)

La data ultima per la consegna delle domande è fissata al 1.o aprile 1953.

UNA DONNA TRIESTINA

Gisella Stuparich madre di eroi

(Anita Pittoni). *Trieste sembrava ammutolita, persa nel grigiore bianco del suo cielo, scossa violentemente dalle raffiche vorticose della sua bora; verso mezzogiorno anche i fiocchi di neve cominciarono a volteggiare disperatamente nelle strade. Così, turbinosa e dolorosa, Trieste volle accompagnare l'ultimo alito d'una madre eroica, d'una delle donne più elette della Terra Giulia: Gisella Stuparich, che si spegneva alla prima ora del meriggio nella casa di via Trento 12. Da quella casa era partito Carlo, il figlio più giovane, per non farvi più ritorno, era partito Giani, il figlio prediletto, per seguire il fratello, sottraendosi alla polizia austriaca, nei primi mesi del '15; in quella casa s'era spento il padre dei suoi figli, il suo irrequieto, forte, allegro compagno, s'era spenta Bianca, prima che la nuova tragedia piombasse su Trieste e sull'Italia, Bianca la dolce, unica figlia, l'angelo consolatore, custode degli affetti familiari, creatura di sacrificio e di commovente dedizione.*

«Mamma, mamma!» Con questo grido Giani Stuparich iniziò il suo romanzo di guerra; il più bel romanzo della guerra di Redenzione l'ha donato alla Patria un figlio di Trieste: «Mamma, mamma». La madre era nella stanza in fondo al corridoio. In quei giorni ella cercava gli angoli solitari della casa, per poter meglio concentrarsi nei ricordi. Stava appoggiata al cassettone, che conosceva tutta la sua storia, l'unico salvato di tutto il mobilio paterno. In esso ella aveva riposto il proprio corredo di sposa; da un suo cassetto ella aveva tratto il medaglione con l'effigie e una ciocca di capelli di suo padre, per appenderlo al collo del suo figliolo prediletto, la sera prima ch'egli partisse.

Eran passati più mesi dal distacco dei suoi figlioli. Ma il periodo che aveva preceduto e preparato quel distacco, la madre non poteva ripensarlo senza provarne la drammatica angoscia. Aveva lottato coi propri figli, oscuramente e apertamente, per vincere sulla loro appassionata inclinazione e per strapparli al destino. Ma quella era stata anche una tremenda lotta con se stessa. Prima uno, poi l'altro, i suoi figli si erano staccati da lei. Col proprio consenso li aveva lasciati andare; perchè aveva sentito che solo così poteva legarli a sè. Straziata dalla lotta, s'era trovata intera cedendo. Un tiepido senso d'orgoglio s'era diffuso allora nel suo petto, una fierezza tutta intima e dolorante l'aveva sostenuta. Chi l'avesse vista abbracciare i suoi figli nell'addio e benedirli col ciglio asciutto, l'avrebbe chiamata una madre spartana. Ma in realtà il suo cuore si svuotava, minacciava di non reggerla più.

Nei giorni che seguirono la partenza del suo primogenito, ella s'era sentita sopraffare dal dolore e dalla paura. S'era fatto buio intorno a lei. Poi lentamente un filo di luce, una segreta speranza era venuta a confortarla: se l'Austria fosse crollata prima che l'Italia si risolvesse alla guerra, i suoi figli erano al sicuro. Con la guerra italiana, fra lei e i suoi figli si sarebbe levata una barriera di ferro e di fuoco: la sua intuizione di madre era troppo profonda per non prevedere con terrore, l'inesorabilità di tale barriera. Ella conosceva il carattere dei suoi figlioli: non si sarebbero risparmiati. Li vedeva già in un tumulto di facce violente ed esasperate, di petti ansanti, fra lividi bagliori di baionette, in mezzo a un fumo squarciato dalle fiamme. Anche il suo «piccolo» correva, correva avanti a tutti; e lo lasciavano correre: non s'accorgevano ch'era ancora un bambino con quei suoi teneri capelli.

La madre vacillò nella visione. Sì, ella temeva ansiosamente per i suoi figlioli. Ma, nel medesimo tempo, sentiva, sentiva quello che loro sentivano, quello che lei stessa aveva messo nelle loro anime. Ella non poteva immaginare, per quanto spavento le facesse la guerra, che i suoi figli si tirassero indietro, che potessero ritornare a Trieste non fra i liberatori, ma fra i vili che profittano dei sacrifici e del sangue degli altri. Ciò non lo poteva neppur immaginare, ma, se si fosse avverato, uno stupore più grave d'ogni angoscia avrebbe paralizzato la sua vita: ella non sarebbe più stata capace di riconoscere i suoi figlioli. Timore di saperli nei disagi, nei pericoli, terrore di perderli, ma terrore ancora più profondo di non ritrovarli.

Queste parole e non altre, queste parole di Giani Stuparich danno un'idea della misura umana e morale della signora Gisella, che lascia un luminoso segno nella storia spirituale di Trieste. Ella seppe infondere nei suoi figli tutto quel complesso di alti sentimenti sui quali poggiò e dei quali si nutrì la formazione morale dei due combattenti volontari.

Il significato di questa personalità femminile di eccezione è fermato per sempre dai suoi figli in due opere. Carlo, che morì nel 1916, a vent'anni, nella tragica difesa del monte Cengio, con i suoi scritti raccolti postumi in volume «Cose e ombre di uno» documenta la vita in atto della madre, nelle sue lettere, nei suoi diari e nel Testamento scritto quando partì per il fronte:

«Maggio 1915. Cara mamma mia, mia dolce infermiera di tutti i miei mali e le mie tristezze; che m'hai fatto godere la luce non solo la primissima volta, ma tante altre dopo: oggi è uno di quei giorni che tutta la mia anima si apre verso di te come un fiore verso il sole, e sento la mia vita come tessuta fibra a fibra dalle tue mani delicatissime con gran cura e sorriso, così che in questo momento provo il corpo e lo spirito puri proprio come una tela odorante di lavanda e di bianchezza. Allora mi fermo e il mio cuore non è più che ricordi. Tante volte ho sentito così, ma oggi ho avuto il bisogno di dirtelo, oggi che non so quale cosa m'ha fatto accorto che sono piccolo davanti e in mezzo al grande mondo»

E nella Pasqua del '16, la Pasqua del soldato, l'ultima Pasqua di Carlo: «Oggi è la domenica di Pasqua. In questo giorno mamma viene a svegliare i suoi figli che dormono ancora nella grande camera ariosa, porta loro la tazza di caffè preparato proprio dalle sue mani, con la fetta di panettone che è come un quarto di luna e i cornetti dolci. Intanto lei si siede sul letto e guarda e parla. Mi pare che il sole entri a strisce argenteo-dorate fra le gretole socchiuse e stampi dischi luminosi sulle pareti oscure, mentre giù rumoreggia la vita nelle strade. E queste righe e punti di luce nella grande ombra della camera chiusa e questo rumore allontanato fanno intima e solenne la nostra comunione».

E così, in tutte le pagine di Carlo dedicate alla madre, pagine intime, vere, splendenti nella loro semplicità, non c'è figlio che non si ritrovi.

Giani, il volontario che ritorna, è destinato a fissare per sempre, sul piano dell'arte, la figura della madre, centro irradiante del suo romanzo «Ritorneranno». Questa Madre assurge così a simbolo di tutte le Madri di queste terre, accomunate dalle stesse sofferenze, dagli stessi profondi dolori, dalla stessa incrollabile fermezza nell'ideale della Patria. Perchè, la Terra Giulia è ancora qui che vive il suo dramma, nel cuore delle madri, nel ricordo dei morti, di tutti i Caduti per la Patria; è qui, ancora in una sofferenza senza conforto per lo strazio rinnovato.

Domenica 15 febbraio 1953! La Madre di due volontari della guerra di Redenzione, dell'ultima guerra garibaldina d'Italia, la Madre di due soldati decorati con la medaglia d'oro al valor militare, è morta. E' morta quando a San Giusto la bandiera della Patria, che costò tanto dolore, non è se non un ricordo e una speranza della Città Redenta. E se in Gisella Stuparich si ritrovano tutte le donne eroiche di quel tempo, madri, spose, sorelle possa Essa, attraverso le pagine di Carlo e di Giani, rivivere nel cuore delle giovani madri triestine, delle ragazze che saran madri domani; possa Essa compenetrarsi nel loro spirito, nutrire il loro sangue, perchè esse, di questo nobile sangue, possano a lor volta nutrire i propri figli, i figli di questa meravigliosa terra italiana. Perchè — come dice Pietro Pancrazi parlando di «Ritorneranno» — «la travagliata storia degli uomini tramanda anche il valore dei figli e il sacrificio delle madri, la storia non si alimenta soltanto di violenza e di forsennatezza, come nei momenti bui può sembrare, ma si nutre del filone d'oro, che è l'esempio e la parola dei Santi, dei pensatori e dei poeti».

Le pensioni dell'I. N. P. S. per la rata marzo-aprile

LE TRATTENUTE SULLE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI TITOLARI DI PENSIONI

La locale sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale rammenta ai propri pensionati che il pagamento della rata bimestrale pro marzo-aprile avrà luogo come segue: al 1.o marzo per le categorie: IM - VM - FM - IT - VT FT - LT - Adria - Gestioni speciali IC - VC - FC - ID - VD - FD - IF VF - FF - IH - VH - FH; al 16 marzo per le categorie: 10 - VO - SO. Le stesse modalità saranno seguite anche per il pagamento dei ratei bimestrali successivi.

A seguito della comunicazione alla stampa fatta nel mese di giugno dello scorso anno, con la quale si disponeva tra l'altro che i datori di lavoro dovevano continuare ad effettuare la trattenuta ai titolari di pensione di categoria Im, Vm e Fm in base alla vecchie misure di lire 1400, lire 2200 e lire 3500, si comunica che, a partire dalla rata di gennaio 1952, le trattenute da operare sulle retribuzioni dei lavoratori titolari di pensione delle categorie di cui sopra, debbono essere pari ad un quarto della nuova pensione e fino ad un massimo del 25 per cento della retribuzione, salva sempre la conservazione del trattamento minimo fissato per le pensioni dirette (Im e Vm) in lire 8000 mensili e per tutte quelle indirette (Fm) in lire 6000 mensili.

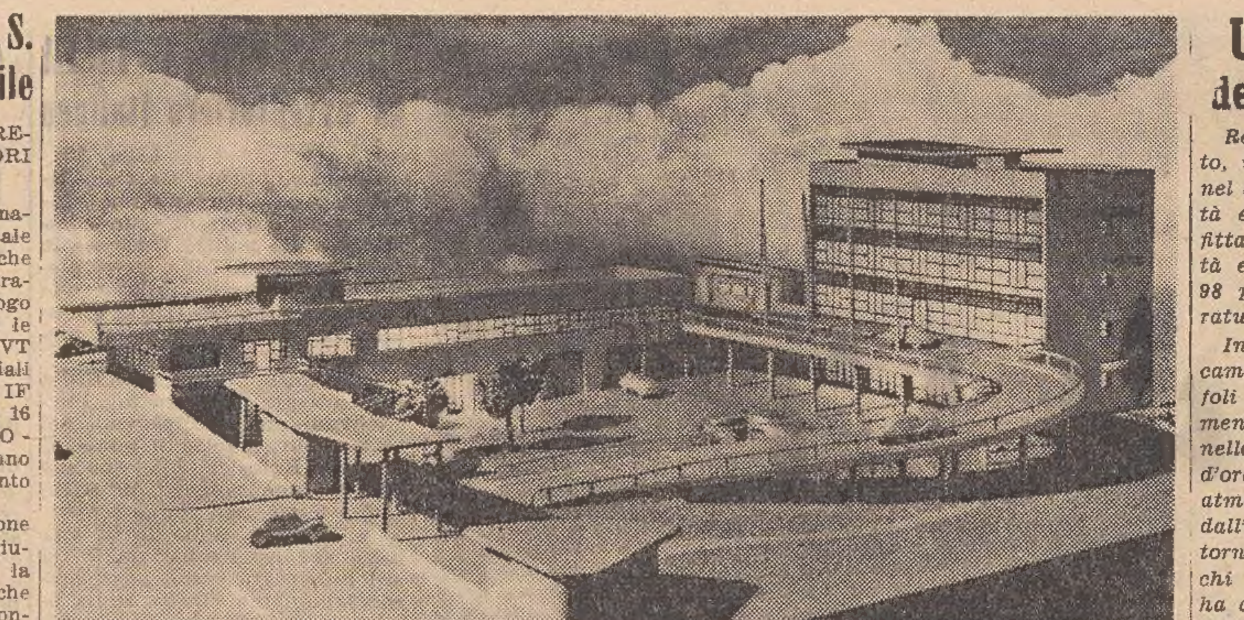
Nel caso di prestazione d'opera per una durata inferiore a 26 giorni nel mese, la trattenuta va sempre fatta per tanti ventiseiesimi di essa quante sono le giornate di lavoro retribuito.

CADUTI PER LA PATRIA

Livio de Gravisi

Ricorrono in questi giorni dodici anni dalla morte del marinaio triestino Livio de Gravisi, scomparso nelle acque della Tunisia per azione di guerra. Il de Gravisi era imbarcato, assieme a numerosi marinai giuliani, sull'incrociatore «Armando Diaz», e assieme a tanti altri suoi compagni divise il destino glorioso dell'olocausto supremo per la Patria. Il «Diaz», come ormai è accertato, venne affondato per siluro dal sommergibile inglese «Upright», in agguato presso Kerkenah, sulla costa africana. La mamma, che ha invano atteso per tanti anni il ritorno del suo diletto figlio, farà celebrare domattina alle 7, nella chiesa della Madonna Addolorata di San Sabba, una Messa di suffragio.

A cura del M. S. I. domani alle ore 20.30, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, avrà luogo il primo Giornale parlato giovanile, nel corso del quale verranno trattati i problemi di politica giovanile. L'ingresso è riservato agli iscritti.



IL PROGETTO DELL'ARCH. PSACAROPULO PER LA SEDE DELL'ENTE PORTO DI TRIESTE

I progetti per la sede dell'E.P.T.

La zona di Zaule si sarebbe prestata al libero espandersi delle più aggiornate e moderne forme di creazione architettonica

Sono esposti al pianterreno del Palazzo delle Nazioni alla Fiera i progetti presentati al concorso per la sede dell'Ente Porto Industriale da erigere a Zaule. Il primo premio è toccato, com'è noto, al progetto Battigelli-Rutter, mentre il secondo e il terzo sono stati divisi ex-aequo tra i progetti Magris-Listuzzi-Sorrentino e Valles-Moro. Di tali progetti il nostro giornale ha già diffusamente parlato: sarà perciò opportuno passare in rapidissima rassegna gli altri otto progetti concorrenti, e precisamente quelli di Psacaropulo, Boico-Cervi, Costa-Tamburini, Psacaropulo-Sicchi, Validutti, Piccinini, Tocigl e Pinzani-Ulessi.

Occorre avvertire che la zona di Zaule è quella che meglio si sarebbe prestata al libero espandersi delle più aggiornate e moderne forme di creazione architettonica, e che la giuria ha preferito, basandosi sopra considerazioni economiche forse non del tutto fondate, quelle soluzioni che erano, o parevano, più contenute e meno «spinte». Ora chi voglia giudicare dell'architettura in sede estetica, non dovrà tener conto di criteri siffatti: nè pregiare, nè respingere il moderno in quanto moderno, nè l'economico in quanto economico.

Quando si debba costruire un edificio che, bene o male è un edificio di rappresentanze, è chiaro che la soluzione più economica quella soluzione che verrà a costare meno di tutte le altre, se non riuscirà a esprimere quell'«idea» che è chiamata ad esprimere. E parimenti, non del fatto che sia o non sia «moderno» l'edificio da costruire ci dovremmo preoccupare, ma solo del fatto che riesca a comunicarci un suo proprio «messaggio»: che ci dica qualche cosa: che interpreti le nostre esigenze estetiche e *rappresenti convenientemente la propria funzionalità*.

In questo senso, direi che dei progetti esposti i più interessanti sono senza dubbio i progetti Psacaropulo e Piccinini, ma che anche i progetti Boico-Cervi, Costa-Tamburini e Psacaropulo-Sicchi presentano delle soluzioni nette, gradevoli, persuasive. Del progetto Psacaropulo, la nota dominante è data dalla grande rampa curva che serve a mettere in comunicazione i due livelli del complesso. La palazzina principale presenta una forma cubica elementare e una facciata in vetro. In elementi separati sono sistemati la sala delle riunioni e i servizi, mentre tra questi ultimi e la rampa di accesso viene a determinarsi una sorta di «patio» o di peristilio che è insieme cortile di servizio e zona di riposo. E' prevista anche una vasca-laghetto circondata da zone verdi e alberate. Anche nelle «piante» un disegno «pulito» (che è sintomo di chiarezza di idee) ci fa pensare ad ambienti accoglienti, pratici, razionali. Il pregio di questo progetto sta soprattutto in questa sua «personalità». Ecco un edificio che ha un suo «stile» e che s'impone subito come tale.

L'architetto Psacaropulo ha presentato altresì in collaborazione con l'ing. Sicchi un secondo progetto, dove gli ambienti sono raccolti in un corpo unico il cui motivo dominante è dato tuttavia dal taglio all'altezza del primo piano che resta, pertanto «pensile» sopra le teste dei pilastri che nascono negli ambienti a terreno.

L'architetto Piccinini ha presentato certo il progetto più «ardito», ma si tratta di un ardimento che non consiste in bizzarrie o stranezze e nemmeno nel far «lavorare» i materiali in condizioni difficilmente realizzabili. Direi anzi che nel progetto Piccinini conviene ammirare la «msura» e quel senso di gaiezza e di serenità, che gli viene dal prevalere delle orizzontali cui solo contrasta una alta «torre belvedere» a struttura «libera». Ciò non di meno la concezione della sala centrale protesa a sbalzo, sopra la rientranza dell'ingresso, su travi bilanciate e ancorate nelle retrostanti strutture è ardita, soprattutto per quell'apparenza di obliquità che tutta la parte centrale dell'edificio viene a riceverne. Apparenza che si risolve in senso di levità e di «ariosità», senza che si cada nel «barocco» o nel bizzarro.

Il progetto Boico-Cervi s'impone per quel suo più pacato e ritmato contrappunto di elementi verticali che accompagnano lo sviluppo in orizzontale. Il progetto Costa-Tamburini — come del resto i progetti Listuzzi-Sorrentino e Pinzani-Ulessi — mostra di aver bene assimilato l'insegnamento dei maestri dell'architettura moderna e di sapersene servire con una certa indipendenza.

Espongono altresì l'ing. Validutti e l'ing. Tocigl, al quale ultimo va riconosciuto, se non altro, il merito di aver impostato il problema con grande sincerità e chiarezza di idee.

DECIO GIOSEFFI

Riunione di commestibilisti

L'Associazione autonoma dettaglianti alimentazione invita i propri associati ad intervenire alla riunione dei commestibilisti (negozi di alimentazione) che si terrà oggi, giovedì, alle ore 20, nella sala dell'Associazione commercianti al dettaglio, in via S. Nicolò 7.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Levoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 9 «Timavo» (it.); B. 14 «Star of Suez» (eg.); B. 15 «Città di Brindisi» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 23 «Marigoula» (gr.); B. 24 «Maria Onorato» (it.); B. 26 «Irma» (it.); B. 33 «N. Sauro» (it.); B. 35 «Duino» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 37 «E. Glencoe» (br.); B. 38 «Monginevro» (it.); B. 39 «Chioggia» (it.); B. 40 «Rosalba» (it.); B. 41 «Julia» (pa.); B. 48 «T. Vigo» (it.); B. 45 «Helen Stevenson» (am.); B. 46 «I. Vigo» (it.); B. 47 «Ardahan» (tur.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.), «Risano» (it.). **Dock:** «Italico» (it.); «T. Maris» (it.), «Leme» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Ilva Nuova:** «Verax» (it.); **S. Rocco:** «S. Caboto» (it.).

Una Messa in suffragio del Duca d'Aosta

Nella ricorrenza dell'XI anniversario della morte di S. A. R Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, eroico difensore dell'Amba Alagi, mercoledì 4 marzo, alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, verrà celebrata una solenne Messa di suffragio. Il Partito nazionale monarchico e l'Unione monarchica italiana invitano tutti i cittadini, che per il grande scomparso conservano la più profonda devozione, ad intervenire al suddetto rito funebre.

Pittori contemporanei alla Galleria Trieste

Questa sera sarà inaugurata alla Galleria d'Arte Trieste, in viale Venti Settembre, una Mostra di pittori contemporanei, comprendente una serie di nomi illustri. Figurano infatti fra gli espositori: Afro, Birolli, Brindisi, Campigli, Carrà, Casorati, Cesetti, De Chirico, De Pisis, Guidi, Lilloni, Monachesi, Music, Rosai, Saetti, Sassu, Semeghini, Sironi, Tomea, Tosi, Braque e Picasso. La Mostra, che resterà aperta sino a giovedì 12 marzo, è stata organizzata in collaborazione con la «Piccola Galleria» di Cortina d'Ampezzo diretta da G. Zanini.

Un messaggio della primavera?

Repentino, e finalmente gradito, il mutamento avvenuto ieri nel clima. La notte avanti la città era ancora sommersa dalla fitta cappa di nebbia, e l'umidità e il freddo erano pungenti: 98 per cento d'umidità, temperatura quasi allo zero.

Intorno all'una e mezzo, tutto cambiò all'improvviso. Pochi refoli di bora spazzarono letteralmente, disperdendola, la nebbia: nello spazio di un solo quarto d'ora il cielo tornò sereno, e la atmosfera era rallegrata ieri sin dall'alba da un magnifico sole, tornato a splendere dopo parecchi giorni, con un tepore che ha avuto il potere di trasfigurare la stagione. I termometri dell'Istituto talassografico registravano infatti iermattina 10,2 gradi di temperatura, la più alta degli ultimi cinquanta giorni. Nel corso della giornata la temperatura è ancora salita sino a 13,2 gradi, con uno sbalzo quindi dalla notte al giorno di tredici gradi. L'umidità dal 98 per cento è pure diminuita repentinamente al 36 per cento.

Dopo tante giornate fredde, si è avuta insoma la prima bella giornata, serena e piena di sole. E' finito l'inverno? Il calendario, naturalmente, rinvia la risposta al prossimo 21 marzo; ma è ugualmente da sperare nel perdurare del bel tempo. Con il sole ha dominato ieri l'aria anche un discreto borino, che all'alba si è fatto sentire con raffiche notevoli, oltre i 60 km./ora; si è poi affievolito durante il giorno per riprendere forza a tarda sera. Ma il barometro appare pieno d'ottimismo: ieri è stato costantemente in aumento e, almeno per i prossimi giorni, promette bel tempo

Numerosi visitatori alla Mostra dell'ENPA

OGGI PROIEZIONE DI FILMS SULLA VITA DEGLI ANIMALI

L'interessante mostra fotografica organizzata dall'Ente nazionale protezione animali, in collaborazione col Circolo ricreativo C. R. D. A., nella sala teatrale di via S. Francesco 5, continua a richiamare un gran numero di visitatori. Nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della mostra, oggi alle 18.30, anzichè alle 19, come precedentemente annunciato, avrà luogo una proiezione di films a colori sulla vita degli animali, con il seguente programma: 1) «Tratturi d'Arizona», cortometraggio sui pascoli negli Stati Uniti. 2) «Gli uccelli del Canadà». 3) «Riserva di selvaggina». 4) «Oltre le frontiere» cortometraggio sulla trasmigrazione degli uccelli. 5) «La vita delle farfalle». Seguirà la proiezione delle diapositive a colori presentate alla mostra. Ingresso libero.

SENZA FRENI UNA CORRIERA nella discesa di Strada per Longera

Nella paurosa corsa investe un carro agricolo e un'altra corriera per fermarsi infine contro un terrapieno - Panico fra i passeggeri - Quattro feriti leggeri, fra cui il conducente

Quattro persone leggermente ferite, un carro agricolo danneggiato e due corriere mal ridotte costituiscono il bilancio del drammatico incidente accaduto iermattina in Strada per Longera. Verso le 7.20 l'autocorriera TS 213 della Società «Atum», guidata dall'autista Guido Grillanz, di 25 anni, da Prosecco 110, lasciava il villaggio di Longera, diretta in città. L'automezzo, carico di passeggeri, faceva, dopo Sotto Longera, un'ulteriore tappa alla fermata nei pressi della trattoria «Alla Bellavista», dove salivano altri passeggeri. La macchina si rimetteva quindi in moto lungo il pendio che digrada verso la Rotonda del Boschetto, ma all'altezza della casa contrassegnata col n. 1 — come ha narrato più tardi uno dei passeggeri — l'autista si accorgeva con orrore che i freni non rispondevano più ai comandi. L'autocorriera ha proseguito ancora per circa cento metri, e nell'incontrollata corsa è andata a urtare con la parte anteriore destra contro la parte posteriore sinistra di un carro, trainato da un cavallo alla guida dell'agricoltore Francesco Ghez, di 27 anni, abitante in Strada per Longera. Il cocchiere, che era seduto in serpa, per il violento urto è stato catapultato al suolo, mentre la corriera andava ad urtare contro la parte anteriore sinistra di una autocorriera della stessa società, quella targata TS H 513, che, guidata dall'autista Luciano Cavezzon, di 38 anni, abitante in viale D'Annunzio 68, era diretta verso il capolinea del villaggio. Dopo il secondo urto, la corriera dai freni danneggiati si è arrestata su uno spiazzo erboso, nei pressi dello stabile dove funzionano le Cooperative operaie. La macchina, fermatasi a ridosso di un terrapieno presentava danni alla parte anteriore; e anche l'altra corriera è rimasta danneggiata. L'incidente ha provocato un gran panico tra i passeggeri, tre dei quali, Pietro Pecchiari, di 50 anni, abitante in Strada per Longera 281, sua figlia Silvestra, di 21 anni, impiegata (stavano andando al lavoro), e lo scolaro Alessandro Ciok, di 13 anni, abitante in Strada per Longera 330, sono rimasti leggermente feriti, come pure qualche lesione ha riportato il Ghez. I primi tre hanno raggiunto il centro dirigendosi all'ambulatorio della CRI, dove un medico ha riscontrato alla Silvestra contusioni escoriate alla gamba sinistra; a suo padre contusioni all'emitorace sinistro. Poichè il Pecchiari presenta sospette lesioni ossee, i sanitari lo hanno consigliato di sottoporsi alla prova radiologica. Al Ciok sono state medicate ferite di taglio multiple a tre dita della mano sinistra nonchè contusioni alla gamba sinistra. Il Ghez si è presentato più tardi all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni alla mano e alla coscia sinistra, guaribili in 6 giorni. Il carro ha riportato lievi danni, mentre seri sono quelli subiti dalle due autocorriere. Persone che abitano a Longera hanno colto quest'occasione per segnalarci la opportunità che l'«Atum» immetta qualche macchina in più nel servizio di linea con il villaggio, in quanto le corriere sono sempre molto affollate. Giriamo la proposta alla Società, nella certezza che i dirigenti faranno il possibile per accontentare i loro numerosi passeggeri.

Una persona ha chiamato alle 15.30 la CRI, chiedendo l'intervento dei sanitari in largo Barriera Vecchia, dove, nei pressi della via San Maurizio, s'era verificato un incidente. Lo sconosciuto aveva appena abbassato il ricevitore quando, proveniente dall'ospedale, dove aveva portato un malato, s'immetteva nel largo un'altra autolettiga, guidata dall'autista Piceni con a bordo gli infermieri Carone e Olivieri. Alla vista dell'assembramento di gente nei pressi degli «Stores» americani, i sanitari hanno fermato la macchina e ne sono scesi. Disteso al suolo, accanto a una bicicletta rovesciata, c'era il fattorino Umberto De Pretis, di 17 anni, abitante in via M. Polo n. 4. Senza indugi il giovane ch'era in preda ad amnesia retrograda e presentava contusioni alla fronte, al ginocchio destro e alla mano sinistra, veniva adagiato sulla barella, e nello stesso istante sopraggiungeva l'altra macchina. Il De Pretis è stato subito avviato all'ospedale, dove è stato trattenuto nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni. Il giovane passava in bicicletta per il largo Barriera Vecchia, dirigendosi verso il suo posto di lavoro, in via Carducci. Giunto all'altezza della via San Maurizio era stato investito dalla Fiat 1100 TS 3465.

Nell'attraversare verso le 17.10 la via Crispi, all'altezza della Scala Mainati il cavatore Antonio Motta, di 52 anni, da Aurisina 85, è stato urtato e atterrato dalla Vespa TS 7829, guidata da Carlo Spessot, domiciliato al n. 58 di Aurisina. Lo Spessot si è affrettato a soccorrere il Motta ed accompagnarlo sul marciapiede, prospiciente lo stabile n. 67. E' stata chiamata la CRI, e il cavatore, che presentava contusioni escoriate al viso, all'orecchio destro e alla gamba sinistra ed era in preda a collasso nervoso, è stato avviato all'ospedale, e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni.

Un automobilista incosciente ha spedito verso le 19.45 alla CRI il manovale Silvano Furlan, di 29 anni, abitante in via San Michele 9. Poco prima, egli svoltava dalla zona della Rotonda del Boschetto in via Giulia, diretto verso la fermata dei tram per prendere un convoglio per il centro. Ma passando nei pressi della scuderia di quella strada, egli è stato atterrato da una grossa automobile che, dopo l'investimento ha proseguito la sua corsa. Il poveretto, ferito al viso e alla caviglia destra, ha raggiunto da solo la CRI, dove il medico di turno, dott. Verginella, gli ha prodigato le cure del caso.

Verso le 8.30, mentre percorreva per motivi di lavoro una strada del Porto Vittorio Emanuele in sella alla sua Vespa, il muratore Giuseppe Movia, di 41 anni, abitante in via dei Cisternone 93, a causa d'una buca della carreggiata, ha perduto il controllo dello scooter, e si è ribaltato. Più tardi, il Movia ha raggiunto l'ospedale, dove gli sono state medicate ferite lacero contuse al labbro superiore e al naso. Dopo le cure, egli ha potuto rincasare giudicato guaribile in 8 giorni.

Verso le 7, mentre si recava al lavoro in bicicletta Sergio Meghez, di 16 anni, abitante in via dell'Istria 40, per uno scarto della ruota anteriore è caduto, ferendosi al ginocchio destro.

Il concorso de «Le Ultime Notizie»

IL FIORE PIÙ BELLO sta per essere scelto

Come è stato annunciato, lunedì 2 marzo ha inizio il concorso di bellezza organizzato da «LE ULTIME NOTIZIE» fra tutti i bimbi nati a Trieste negli anni 1948, '49, '50 e '51, il concorso scadrà alla mezzanotte di sabato 30 maggio. Sono in palio 3 «primi premi» di lire 50.000 e 5 «secondi premi» di lire 25.000, oltre ad altri premi minori, dolciumi, eccetera. Il concorso si chiuderà con una festa organizzata da «LE ULTIME NOTIZIE», nel corso della quale 60 bambini scelti in eliminatoria, sfileranno davanti alla giuria e riceveranno i vari regali.

Concorrere è facilissimo e non costa niente: basta seguire la seguente procedura:

1) - Si ritaglia da «LE ULTIME NOTIZIE» l'apposito TAGLIANDO che verrà pubblicato ogni giorno dal 2 marzo al 30 maggio;

2) - Si scrivono sul TAGLIANDO i dati richiesti: cognome, nome, giorno, mese e anno di nascita, indirizzo, giorno dell'assunzione foto grafica;

3) - Si consegna il TAGLIANDO al fotoreporter DE ROTA, il quale fotografa gratuitamente il bambino e provvede a inoltrare alla redazione de «LE ULTIME NOTIZIE» la fotografia corredata del TAGLIANDO riempito e firmato dai genitori o dai parenti del bimbo fotografato e concorrente.

Le altre norme del concorso sono pubblicate su «LE ULTIME NOTIZIE».

DAVANTI ALLA CORTE ALLEATA DI RINVIO

Le pessime azioni di «Bill»

Davanti al presidente della Corte alleata di rinvio, Bayliss, si sono ripresentati iermattina Wilhelm Weill detto «Bill» e il profugo Vjakoslav Raunev, accusati di una serie di truffe effettuate in danno di vari profughi. Il sergente Scrobogna ha comunicato che il rapporto della Polizia è ormai ultimato, e che nulla si oppone per il rinvio degli accusati a giudizio. Ha inoltre rilevato che a carico del Weill è stato accertato un nuovo reato di corruzione, per avere egli, quand'era impiegato all'ufficio emigrazione dell'I.R.O., favorito un profugo che aveva fatto richiesta per emigrare nel Canadà; ma poichè tale richiesta non poteva aver corso, dato che aveva la moglie ammalata, il Weill aveva fatto in modo di far sparire la radiografia attestante la malattia della donna. Pare che per tale incombenza il Weill si fosse fatto dare circa 150 dollari.

Una richiesta di libertà provvisoria fatta dal difensore avv. F. Presti è stata subito respinta dal presidente, il quale ha preso nota della comunicazione fattagli dall'avvocato riguardante un telegramma spedito al fratello del Weill, di nome Charles, residente a Nuova York, contenente l'invito di spedire 200 dollari per avere la possibilità di liquidare circa 70 mila lire a favore dei profughi danneggiati. Il presidente, constatato che il Weill aveva commesso delle truffe per 650 mila lire, e che s'era affrettato a risarcire i danneggiati solo quando aveva appreso che contro di lui s'erano iniziate delle indagini per accertare la sua responsabilità nei fatti denunciati, ha preso motivo per insistere sulla negata concessione della libertà provvisoria, e ha comunicato, infine, che il processo sarà fissato a giorno da destinarsi, non oltre il 16 marzo. Al processo, oltre al sergente Scrobogna, interverranno circa 16 testi.

Il «visto» alle licenze per la vendita di merci

Il Municipio invita coloro che esercitano un commercio di vendita merci, all'ingrosso ed al minuto, in un negozio od in un locale d'affari nel Comune di Trieste, e che già possiedono la licenza commerciale di cui al D.L. 16-12-1926 n. 2174, a presentarla per il «visto» per l'anno in corso 1953 entro il 31 marzo p. v., a scanso di chiusura dell'esercizio ed impregiudicate le altre eventuali conseguenze di legge. La presentazione potrà avvenire, con consegna diretta da parte dei titolari di licenza o per il tramite delle rispettive Associazioni di categoria, presso il Municipio, Sezione licenze commerciali, via dei Rettori 2, II piano, stanza 247.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11520 (11515), Generali 14310 (14230), Ras 6340 (6230), Bastogi 2009 (2001), Cantoni 13080 (13000), Cue. C. C. 8630 (8680), Linif. e Canap. 1025 (1024), Cot. Merid. 580 (—), Un. Manif. 95000 (93500), Rossi 15375 (15300), Fisac 233 (232), Fibre 2390 (2395), Snia 1643 (1652), Finsider 530 (517), Ilva 327.50 (314.50), Metalli 8450 (8100), Catini 1249 (1244), Ansaldo 166 (171), Breda 420 (405), Fiat 624 (619.50), Sade 1245 (1228), Edison 2533 (2502), Caffaro 799 (795), Valdarno 4440 (4320), Esticino 1345 (—), Sip 1507 (1505), Vizzola 3010 (3030), Meridelettrica 1301 (1296), Ovesticino 1318 (1290), Rom. Elettr. 4460 (4350), Terni 263 (260.50), Unes 653 (632), Distill. Ital. 5225 (5200), Eridania 24080 (24050), Anic 146 (144), Saffa 1214 (1205), Italgas 1240 (1233), Rumianca 92.50 (88.50), Ciga 2370 (2291), Pirelli Ital. 1468 (1468), Pirelli e C. 1735 (1760).

TRIESTE

Generali 14310 (14200), Assicuratrice 4500 (4100), Ras 6100 (—), Crda 82 (80,50), Istria 830 (—), Finmare 446 (—), Snia 1650 (1660), Catini 1253 (1252), Beni Stabili 9150 (8800), Gen. Imm. 505 (490), Pirelli e C. 1470 (1480).

Valute libere: Sterlina 7150, marengo 5900, sterlina 1640, dollaro 632, svizzero 148, oro al mille 790.

SAEM
TESTUDO
la batteria per servizi pesanti
con 24 mesi di garanzia doppia vita
telefoni: 8816 - 23556 - 96241

Domani al Rossetti

SENZA VELI
Una co-prod Italo Tedesca RIZZOLI · GALLONE · ALLFRAM

OGGI al FENICE

IL TESORO DEI SEQUOIA
COLORE DA TECHNICOLOR

OGGI AL GARIBALDI OGGI
TITINA DE FILIPPO
UMBERTO SPADARO
ANTONELLA LUALDI
NEL PIU' DIVERTENTE DEI FILM
CANI E GATTI
Locale riscaldato Locale riscaldato

OGGI ALL'ITALIA
UN GRANDIOSO FILM ISPIRATO AL FASCINO DELLA PROSA DI GUY DE MAUPASSANT
IL PIACERE
con DANIELLE DARRIEUX — GABY MORLAY e CLAUDE DAUPHIN
«L'incontro del piacere con l'amore del piacere con la purezza del piacere con la morte»
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI ALL'ALABARDA
IL CAPOLAVORO DI FRANK CAPRA
E' arrivata la felicità
LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE DI
GARY COOPER
e JEAN ARTHUR
Uno spettacolo pieno di grazia e di buonumore

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8080

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 2-45-66

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. Strazzeri
medico - chirurgo specialista
Riceve dalle ore 14 alle ore 19
Via C. Battisti N. 20, piano II
Per appuntamenti telefonare N. 29331

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. LERCARA GUAGENTI
medico chirurgo dentista specialista
Via Crispi 31 (ang. via Paduina)
Tel. 41845 - Orario tutti i giorni dalle 15.30 alle 20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N 96336

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
MERCOLEDI' ore 9-11

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

OGGI AL FILODRAMMATICO

Inizio spettacoli ore 16 (Cassa 15.30) Ultima 22

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DE GAULLE RINNOVA le sue critiche alla C. E. D.

Aspre parole del generale contro le «assurdità» della difesa comune dell'Europa e del riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

In un grande albergo parigino il generale De Gaulle ha tenuto oggi una conferenza stampa particolarmente dedicata al problema dell'Esercito europeo. Col suo intervento sulla questione — all'inizio del mese scorso — il generale si era dimostrato nettamente contrario al progetto: nella conferenza stampa di oggi si è espresso in termini ancora più duri.

De Gaulle ha esordito dicendo che l'Europa non esiste e non può avere una politica propria. Ha detto che il trattato pretende di formare una unione europea che dal punto di vista strategico sarà poi praticamente al servizio degli americani in Europa, da quello politico sarà «un camuffamento delle abdicazioni nazionali» e da quello morale «soltanto un alibi offerto alla coscienza dei parlamentari». De Gaulle ha aggiunto che tutte le disposizioni sono state date con una «leggerezza fondamentale» e che nel nuovo quadro dell'organizzazione europea il Governo francese sarà escluso dalla difesa della Francia: «gli italiani difenderanno l'Italia sul Mediterraneo, i tedeschi difenderanno la Germania e gli olandesi l'Olanda. Una manovra strategica che decidesse un ripiegamento periferico lascerebbe il territorio francese allo scoperto».

De Gaulle ha ricordato che dal 1940 in poi il Governo francese ha sempre mantenuto delle forze nazionali. Ed è stato appunto questo a permettergli di non divenire, al momento della liberazione, un Governo al soldo dello straniero. De Gaulle si è chiesto come possano avere dimenticato simili cose Pleven, Bidault, Mayer, che furono tutti suoi Ministri di allora.

Il generale ha continuato precisando le sue critiche: secondo lui i commissari — emanazione dei Governi, ma poi al di fuori dell'autorità dei Governi stessi — diverranno una sorta di senza patria. La Assemblea si ridurrà ad essere una sinecura per i parlamentari. Egli ha aggiunto: «è falso che il trattato possa riarmare i tedeschi senza riarmare la Germania. Il primo risultato sarà l'egemonia militare e quindi anche politica della Germania in Europa».

Il generale De Gaulle si è detto inoltre convinto che il trattato ucciderà letteralmente l'unione francese. Ha concluso che l'armata europea non è la pace. A proposito del riarmo tedesco, ha dichiarato che «pensando alla vicinanza della Russia, impedirlo non sarebbe nè saggio nè ragionevole».

Il suo parere sui protocolli addizionali è questo: sono soltanto un alibi concesso ai parlamentari perchè ratifichino il trattato. Richiesto di come pensi una difesa del Continente senza l'unificazione, De Gaulle ha risposto: «Facciamo un'alleanza europea e organizziamola affidandola alla guida dei capi di Governo interessati, o di una Stato Maggiore, o di un commissariato: purchè questi organismi non abbiano la pretesa di essere sovrani».

A chi gli ha chiesto se pensa che un fallimento del progetto di Armata europea possa pregiudicare gli aiuti americani, De Gaulle ha risposto: «Non credo. Gli aiuti americani sono una necessità del secolo».

Nel pomeriggio di oggi altre dichiarazioni sull'argomento sono state fatte davanti alla commissione per la difesa nazionale dal Ministro Pleven. Pleven ha iniziato rilevando che, per la prima volta nella storia dei tempi moderni, paesi indipendenti si mettono d'accordo per accomunare le loro risorse e difendersi così strettamente insieme.

Parlando delle spese per gli armamenti, Pleven ha detto che la Francia, a metà strada fra l'enorme potenziale bellico americano e quello russo, non deve in nessun modo andare al di là delle sue capacità economiche e finanziarie: nell'oltrepassare il limite giusto sta — secondo Pleven — la vera minaccia per la Francia e per gli altri paesi associati.

Pleven ha continuato affermando che, unita, l'Europa può andare molto lontano e dicendo, a proposito dei protocolli aggiuntivi, che il Governo comprende bene come il trattato non possa ancora essere perfetto. Dal punto di vista più propriamente francese, Pleven ha rilevato che la Francia, per le possibilità sempre esistenti di interventi oltremare, sarà lo unico paese che conserverà armate nazionali di terra, di mare e di cielo. Ogni indebolimento causato dalla Francia sul territorio europeo dovrebbe essere compensato dagli aiuti delle forze inglesi.

VICE

MESSI FUORI LEGGE i comunisti in Georgia

Atlanta, 25

Il Parlamento della Georgia ha approvato un progetto legislativo che pone fuori legge i membri del partito comunista e chiunque altro svolga attività sovversiva «allo scopo di rovesciare o distruggere la forma costituzionale di Governo negli Stati Uniti o in Georgia». Il progetto il quale definisce il partito comunista «una cospirazione che cerca di stabilire una dittatura totalitaria in tutto il mondo, stabilisce che entro il 1.o marzo chiunque appartenga ad una organizzazione sovversiva si dimetta da essa oppure lasci la Georgia. Chiunque contravvenga a tale disposizione sarà passibile di una multa fino a 20 mila dollari e di una pena da uno a venti anni di reclusione.

Nessuna vittima

Per il peso della neve crolla il tetto d'una scuola

Modena, 25

Il tetto delle scuole elementari di Pavullo è oggi improvvisamente crollato per metà, mentre oltre trecento bimbi erano nelle aule di lezione. Per fortuna esso si è verificato nel corridoio, in due aule vuote e sulle scale, pochi minuti dopo che i bimbi erano rientrati nelle aule dopo la ricreazione. Il crollo è stato determinato dall'eccessivo peso della neve.

LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO AUSTRIACO

Figl assumerebbe anche il Dicastero degli Esteri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, febbraio

«Dopo otto anni il popolo austriaco ha ancora una volta riconfermato la sua piena fiducia ai due partiti del Governo». Con questa dichiarazione il Sottosegretario agli Interni ha riassunto nel migliore dei modi il risultato delle elezioni.

In tema di politica estera nulla cambierà anche col nuovo Governo. Partito popolare e partito socialista si trovano in questo campo sulla stessa linea, e i rapporti dell'Austria col resto del mondo non subiranno mutamenti. Nuova invece è la situazione nella politica interna. I socialisti sono riusciti ad avvicinarsi talmente ai diretti rivali governativi, da rendere il distacco praticamente nullo. Un seggio di differenza, affievolito dal fatto che come numero assoluto di voti i socialisti si trovano in testa, renderà la collaborazione dei due partiti più difficile del passato.

La formazione del nuovo Governo non sarà impresa facile. Ogni previsione, per il momento è avventata, ma secondo una opinione abbastanza diffusa, il Ministero degli Esteri verrebbe fuso con l'ufficio del Cancelliere il quale verrà sicuramente ricoperto da Figl. In questo modo il partito popolare rinuncerebbe a quel Ministero di vantaggio rispetto ai socialisti.

Esaminando in particolare i risultati delle elezioni, quattro argomenti saltano all'occhio. Il primo è il grande successo ottenuto dal partito socialista, il quale ha incamerato i sei mandati perduti dagli altri tre partiti. Parlando del partito socialista bisogna però chiarire un concetto: il socialismo austriaco è sul tipo del laburismo. Esiste una corrente radicale, ma finora essa è stata sempre tenuta a freno.

Il secondo argomento riguarda il partito popolare, rappresentante del cosiddetto «ceto medio» e dei contadini. Dopo otto anni di estenuante Governo, tra difficoltà fortissime derivanti soprattutto dalla disoccupazione, il partito popolare non dà segni di stanchezza e anche nelle ultime elezioni è riuscito a riportare la maggioranza (per quanto leggerissima) dei mandati. Questo conferma soprattutto la giusta linea economica e finanziaria tenuta dai due Ministri Böck-Greissau (Commercio) e Kamitz (Finanze).

Il terzo argomento è lo spostamento del «Gruppo degli Indipendenti» dall'Ovest alle regioni orientali austriache. Finora questo partito, di leggera tendenza filotedesca e filonazista (estremisti di destra), aveva la sua fortezza nelle regioni occidentali, quali Salisburgo e Tirolo. Le elezioni del 22 febbraio hanno registrato un crollo in queste province, controbilanciato a stento da un aumento nella zona sovietica. La ragione è evidente. In province dalla vita «pacifica» non si sente il bisogno di un partito radicale, mentre i recenti provvedimenti sovietici avversi al «Gruppo degli Indipendenti» hanno provocato la naturale reazione della popolazione.

A conclusione di questa nota ricordiamo il quarto fatto importante: la sconfitta del partito comunista. Alle elezioni esso si è presentato mascherato dietro a una «Opposizione Popolare», ma il trucco non ha attecchito. Anzichè guadagnare terreno i comunisti hanno perso uno dei loro cinque mandati e al Parlamento dovranno accontentarsi ancora una volta del ruolo di statisti, rumorosi finchè si vuole, ma innocui.

ARRIGO MAUCCI

PRIGIONIERI CINESI NEL CAMPO DELL'ISOLA DI KOJE, NELLA COREA DEL SUD, ALLESTISCONO DELLE BARACCHE PER ALLOGGIARE ALTRI COMUNISTI CATTURATI NEGLI ULTIMI COMBATTIMENTI. NELL'ISOLA SON GIA' RACCOLTI CINQUEMILA PRIGIONIERI

LA GRAVE SCIAGURA FERROVIARIA DI BENEVENTO

Confermata dall'inchiesta la responsabilità dei macchinisti

Il Piterà e il Ricciardi tradotti in carcere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 25

Il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha preso atto dell'inchiesta, espletata da eminenti tecnici delle Ferrovie, relativa al deragliamento del treno viaggiatori 816 avvenuto il 15 scorso nella stazione di Benevento.

Le conclusioni dell'inchiesta, suffragate da testimonianze, da verifiche al materiale del treno e da controlli di velocità e di frenatura, effettuati, con treni analogamente composti, nel tratto Apice-Benevento, sono le seguenti:

1) Nessun difetto presentava l'apparecchiatura di comando sia del freno automatico sia del freno moderabile, ubicata nella cabina anteriore nel senso di marcia, del locomotore 428.212 del treno 816 del 15 febbraio.

2) In queste condizioni la mancanza di qualsiasi riduzione di velocità prima di impegnare gli scambi di entrata a Benevento deve attribuirsi esclusivamente a mancato o troppo ritardato azionamento dei mezzi di frenatura.

3) La responsabilità di tale mancato uso dei mezzi frenanti a disposizione, fa carico al macchinista di 1.a classe Roberto Piterà e, subordinatamente, all'aiuto macchinista Nicola Ricciardi, entrambi del deposito locomotive di Napoli smistamento.

4) Anche ammessa in via di ipotesi la veridicità della versione del macchinista, cioè di avere egli iniziata la frenatura con una scarica moderata della condotta continua — al transito sotto il segnale di avviso della stazione di Benevento — senza ottenere alcun risultato frenante, egli aveva altri mezzi da mettere in azione (scarica rapida, chiusura del volantino del freno moderabile, fischi d'allarme) per ottenere almeno una sensibile riduzione di velocità.

5) Il mancato intervento dei due agenti di macchina si verificò invece con ogni probabilità perchè essi non rilevarono l'oltrepassamento del segnale di avviso e, solo allorchè si trovarono a transitare sotto il segnale di prima categoria, si resero conto che stavano ormai entrando in stazione, cioè troppo tardi per un efficace intervento.

Per quanto riguarda il macchinista, dato che egli è un agente di lunga esperienza e ben pratico della linea, può avere influito sulla sua disattenzione l'affaticamento derivatogli nella notte precedente dalle dolorose circostanze di famiglia esposte nella sua deposizione (il decesso del padre del genero, avvenuto tre giorni prima).

Da Benevento si apprende frattanto che i due macchinisti Piterà e Ricciardi, dimessi questa sera dall'Ospedale civile di Benevento, ove erano stati ricoverati in seguito alle ferite riportate nel tragico incidente, sono stati tradotti alle carceri giudiziarie, in esecuzione del mandato di cattura emesso a loro carico dall'autorità giudiziaria.

Altri cinque dei feriti nel disastro hanno oggi lasciato l'ospedale, mentre ancora dieci vi si trovano ricoverati, ma le loro condizioni migliorano sensibilmente.

Epurazioni in Ungheria nell'«entourage» di Rakosy

Vienna, 25

Il giornale viennese di destra «Neue Wiener Tageszeitung» afferma stamane che il vice Primo Ministro ungherese Ernoe Geroe, e con lui Josen Revai, l'uno e l'altro israeliti e fra i maggiori sostenitori del Primo Ministro Rakosy, sono stati inviati in un «sanatorio per partigiani».

Citando notizie provenienti da Budapest, a proposito di una ulteriore epurazione di dirigenti israeliti, il giornale afferma che le condizioni di salute di Geroe sono così gravi che egli «non potrà più adempiere ai doveri del suo ufficio». La caduta di Geroe era apparsa probabile fin dal 19 novembre scorso allorchè egli riconobbe di non essere riuscito a realizzare il piano per l'industria. Nella sua qualità di presidente del Consiglio supremo economico Geroe aveva infatti dominato l'industria e il commercio ungheresi. In seguito però il Consiglio economico era stato sciolto e Geroe era diventato soltanto uno dei cinque vice Primi Ministri, carica dalla quale egli si dimetterà probabilmente fra breve per «ragioni di salute». Quanto a Revai, egli sarebbe stato ricoverato all'ospedale in seguito ad un grave attacco cardiaco.

Fra gli altri amici di Rakosy, che sarebbero stati allontanati dalla vita pubblica in seguito all'epurazione degli israeliti, il giornale elenca il col. Zoltan Megeri, membro dello Stato Maggiore, e Hamor, direttore dell'ufficio di pianificazione della metallurgia.

FRA LE QUINTE DI UN OSCURO PROCESSO

UNA LUNGA STORIA DI RICATTI verso la famiglia reale di Svezia

Gustavo V sarebbe stato coinvolto in una strana relazione con un commerciante dal passato piuttosto dubbio - La ragione di Stato invocata per mantenere il segreto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 25

Quando era ancora Principe ereditario, Gustavo Adolfo di Svezia, attuale Sovrano, proibì che si agisse legalmente nei confronti del commerciante Kurt Haijby, l'uomo condannato lo scorso dicembre a otto anni di lavori forzati per ricatto verso la Famiglia reale. Così ha dichiarato un testimone in Corte d'appello, ed è questa la più recente rivelazione di un processo che ha riscosso vasta attenzione in Svezia, con l'indicazione non esplicita, ma chiaramente accennata, che Haijby estorse danaro alla Famiglia reale, minacciando di divulgare i particolari di una sua asserita «amicizia» con Re Gustavo V.

L'intervento del Principe ereditario è stato sostenuto in sede di Corte d'appello da Alvar Zetterquist, Intendente del Dipartimento di Polizia criminale di Stoccolma. Haijby, ha detto il funzionario, aveva ricevuto danaro da varie persone di Corte fin dal 1936 e in diverse riprese. Non lo si poteva processare «per ragioni costituzionali», vale a dire per l'articolo 3 dello Statuto svedese, secondo il quale la persona del Re è sacra e onorata. Quando alla fine più di un funzionario si stancò delle continue richieste di danaro da parte di Haijby e propose di processarlo per ricatto, Gustavo Adolfo — ha detto il teste — fece sapere attraverso il conte maresciallo di Svezia che non voleva azione legale contro Haijby «fintanto che mio padre è vivo».

Kurt Haijby, commerciante di Stoccolma dal passato dubbio e già condannato in Germania per atti osceni, fu condannato il 22 dicembre scorso dal Tribunale di Stoccolma a otto anni di lavori forzati per «estorsione in circostanze aggravanti». La sentenza non specificò chi Haijby avesse fatto oggetto del suo ricatto, e per la maggior parte dei documenti relativi al caso si ordinò il segreto per settant'anni. Il giudice disse che l'imputato aveva estorto in tutto 95 mila corone (circa 20 milioni di lire), mentre l'accusatore asserì che si trattava in realtà di 124 mila corone. Ora l'intendente Zetterquist ha rivelato di aver sentito dal governatore di Stoccolma, Torsten Nothin, che prima del 1941, quando Zetterquist fu chiamato a interessarsi del caso, Haijby aveva ricevuto circa 250 mila corone.

Già da tempo, quando Gustavo V era ancora vivo, erano comparsi sulla stampa svedese accenni alla questione, e quando il Sovrano morì nell'ottobre 1950 Haijby chiese che il suo caso venisse esaminato. Accusò vari funzionari di aver trascurato i loro doveri, e affermò che gli era stato negato accesso a documenti segreti relativi alle indagini della faccenda.

Nel settembre 1951 il Governo ordinò un'inchiesta, e il procuratore generale (Justitiekanslern) presentò nel maggio 1952 la sua relazione. La maggior parte di essa fu tenuta segreta, e ne venne pubblicata soltanto la conclusione, secondo cui le accuse di Haijby erano infondate e l'uomo non era in genere degno di fede.

Pochi mesi più tardi Haijby veniva arrestato, accusato di estorsione e infine condannato. Egli presentò appello e il 16 febbraio scorso il processo di seconda istanza ha avuto inizio a porte chiuse. Il 19 febbraio la Corte d'appello dichiarò improvvisamente che la maggior parte delle udienze sarebbe stata aperta al pubblico, «eccezion fatta per i casi in cui si tratterà dello sfondo del caso». Il presidente della Corte chiese inoltre alla stampa di escludere dai resoconti del processo gli accenni a quello «sfondo».

Quando ancora tutte le udienze erano a porte chiuse il governatore Nothin aveva dichiarato che contrariamente a quanto affermato da certi giornali il danaro versato a Haijby era di proprietà personale del Re, e non del contribuente.

Nelle più recenti udienze pubbliche vari testimoni hanno affermato che Haijby ricevette danaro da avvocati di Corte e da altri intermediari. Secondo un testimone, quando il governatore Nothin seppe dell'ammontare versato esclamò: «Per amor del cielo, bisogna metter fine a questa faccenda. Volete rovinare il Re?».

Tutto ebbe inizio nel 1936, allorchè la signora Haijby chiese divorzio accusando il marito di infedeltà. I circoli di Corte intervennero allarmati, e la signora Haijby chiese ed ottenne 15 mila corone per mutare la motivazione dell'azione legale intrapresa contro il marito e non divulgare la vera ragione.

Haijby fu convinto ad andare negli Stati Uniti. I circoli di Corte gli fornirono un biglietto e gli si disse che avrebbe trovato alla Legazione svedese di Washington tremila corone. Ma secondo quanto è stato deposto in testimonianza, il danaro non arrivò, e Haijby tornò in patria chiedendo altri soldi.

A mezzo di rappresentanti della Casa reale Haijby fu condotto al manicomio di Beckomberga, una volta per osservazione e l'altra volontariamente ma «in condizioni di pressione», a quanto almeno ha detto un testimone. La seconda volta lo si persuase a firmare una dichiarazione in cui smentiva di aver mai avuto rapporti con il Re.

Quando all'avvocato di Corte Conrad Quensel fu conferito dal Re l'ordine di Vasa, Haijby chiese subito che la decorazione venisse concessa anche a lui. Questo particolare è stato riferito da Quensel.

Le pubbliche udienze hanno pure rivelato che il governatore Nothin intervenne personalmente per prorogare la licenza concessa a Haijby per lo spaccio di alcoolici nel suo ristorante, dopo che la commissione di controllo degli alcoli aveva chiesto la revoca della licenza a causa del passato criminale del commerciante. Haijby minacciò di rivelare i suoi collegamenti col Re e Nothin sistemò la questione. Il commerciante ottenne altro danaro minacciando di scrivere un libro, il che poi fece ugualmente. La maggior parte delle copie però non raggiunse mai il pubblico.

Nella sua deposizione l'intendente Zetterquist ha rivelato che Haijby chiese danaro fino al 1948, allorchè chiese 25 mila corone quale ulteriore prezzo del silenzio.

Qualche episodio affiorato in Corte d'appello era già di pubblico dominio. Ma il processo viene seguito con grande interesse perchè fornisce conferma di molti fatti che finora erano rimasti allo stato nebuloso di voci.

U. P.

LA SPEDIZIONE TUCCI rientra oggi in Italia

Genova, 25

Con l'«Oceania» in arrivo domani a Genova, al completo di passeggeri, proveniente dall'Australia, arrivano il noto esploratore prof. Guido Tucci, il dott. Guttuso e miss Bonardi, membri della spedizione scientifica italiana che ha percorso in questi ultimi mesi tutta l'India ed il Nepal. Fra i passeggeri, mr. Deyhle, del Consolato germanico di Bombay, mr. Gloor, console del Brasile a Melbourne e direttore della grande casa esportatrice di lana Simonius Vischer.

Il «tredicista» tassato

Il Fisco batte in ritirata per intervento del Ministero

Livorno, 25

E' stata disdetta la seduta della Commissione tributaria di primo grado dell'Ufficio distrettuale delle imposte di Livorno per l'esame del ricorso presentato dal «tredicista» del Totocalcio, che aveva vinto 77 milioni e che si era visto consegnare una cartella di tasse con un imponibile di 46 milioni di lire, in quanto la Direzione generale delle imposte dirette è intervenuta a chiarire la portata della legge. Le vincite del Totocalcio, sottolinea il Ministero delle Finanze, sono già state depurate dalla tassa, in quanto essa è trattenuta già sul monte-premi. Lo imponibile deve limitarsi, se mai, esclusivamente al reddito e cioè ai frutti del patrimonio affluito con la vincita.

Le stesse norme valgono anche per quanto riguarda l'imposta di famiglia di competenza dei Comuni, e ciò dicasi in quanto qualche Comune ha conteggiato nell'imposta stessa le vincite al Totocalcio conseguite da alcuni contribuenti. La tassa stessa di famiglia, infatti, non può essere applicata sulla vincita, ma soltanto sul reddito della vincita stessa.

CONDANNATA A SEI ANNI la donna che uccise l'amante

Pavia, 25

Si è concluso stamane alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dei conugi Paolo Sala e Alessandrina Firpo, imputati di omicidio di un loro dipendente, il giovane Guerrino Bregantin, di vent'anni, amante della Firpo.

Il fatto si svolse la sera del 10 aprile alla cascina Bosatra di Ferrera Erbognone.

Dopo circa quattro ore di camera di consiglio, la Corte ha ritenuto colpevole la Firpo del reato contestatole e l'ha condannata, con le attenuanti generiche e per la provocazione a sei anni, un mese e venti giorni di reclusione. Il Sala è stato, conformemente alla tesi del P.M., assolto per non aver commesso il fatto ed immediatamente scarcerato.

Contro la sentenza hanno ricorso sia il P.M., che aveva chiesto per la donna la condanna a quindici anni, sia il difensore della stessa.

AL CONSIGLIO GENERALE DELLA CISL

Ratificato l'accordo per l'unità d'azione con l'UIL

Roma, 25

Il Consiglio generale della C.I.S.L., che si tiene a Ladispoli, ha affrontato oggi il problema della ratifica del recente accordo stipulato tra la C.I.S.L. e la U.I.L. Relatore su questo argomento è stato il segretario generale on. Pastore, il quale ha esordito affermando che «il problema dell'unità d'azione, come premessa per un processo di unificazione organica tra la C.I.S.L. e la U.I.L. trova la giustificazione logica in due fatti: 1) l'atteggiamento recente della C.G.I.L.; 2) il ravvicinamento dei due organismi democratici».

«La C.G.I.L. ha infatti instaurato — ha detto l'on. Pastore — una politica che potremmo chiamare della mano tesa, almeno ufficialmente, con l'evidente obiettivo di eludere una contrapposizione chiara tra il sindacato comunista e il sindacato libero.

Affermato quindi che «la C.G.I.L. sa bene di non essere più in grado di svolgere tale funzione di guida e di poter determinare da sola una qualsiasi azione sindacale decisiva», l'on. Pastore ha continuato: «Di fronte a questo atteggiamento e a questo tentativo della C.G.I.L. di evitare l'alternativa, la C.I.S.L. deve non solo rifiutarsi categoricamente di cadere nella trappola della mano tesa, ma deve anche rafforzare il fronte del sindacalismo democratico. Ecco così nascere logicamente il problema del ravvicinamento e della unità di azione sistematica tra C.I.S.L. e U.I.L.

Concludendo, l'oratore ha così formulato le direttive di marcia della C.I.S.L.: 1) respingere l'unità di azione con la C.G.I.L.; 2) rafforzare il fronte del sindacalismo libero. Sulla relazione dell'on. Pastore si è aperta un'ampia discussione, al termine della quale la ratifica dell'accordo con l'U.I.L. è stata approvata.

PERDUTE LE TRACCE dei fratelli Finaly

Parigi, 25

Dopo un'altra giornata di indagini, di viaggi, di inchieste, di interrogatori, gli ispettori di polizia francesi non hanno registrato, nella disperata ricerca dei fratelli Finaly nessun considerevole progresso. Le tracce dei due ragazzi si perdono sulle soglie del convento di Laczano e ogni strada che parte dal villaggio può essere quella buona, ogni monastero nell'interno della Spagna può essere quello che la polizia inutilmente ricerca.

Mons. Font Andreu, Vescovo di San Sebastiano, ha dichiarato di non sapere nulla circa la località dove si troverebbero in Spagna i due bambini. Il prelato Andreu ha precisato: «Il caso dei bimbi Finaly esula dalla mia competenza». Giornalisti e fotografi continuano la caccia nella zona di San Sebastiano, dove secondo voci insistenti si troverebbero i bimbi, ma sin qui senza esito.

Camion schiacciato a un passaggio a livello

L'autista e il suo aiuto deceduti - La sciagura provocata dalla negligenza del guardiano che aveva dimenticato di abbassare le sbarre

Bari, 25

Un grave incidente è accaduto stamane ad un passaggio a livello della linea ferroviaria Gioia del Colle-Spinazzola. Un camion, che ha trovato le sbarre del passaggio a livello alzate, è stato schiacciato dal treno sopraggiunto.

Le sbarre del passaggio a livello non erano abbassate, per negligenza del cantoniere Fabrizio Clemente. L'autotreno, targato Bari, guidato dall'autista Francesco Memeo, di 28 anni, con a bordo l'aiuto-autista Giuseppe Tatulli, di 20 anni, è stato investito in pieno dall'automotrice in servizio sulla Spinazzola-Gioia del Colle, allorchè era al centro del binario. Il Memeo è morto sul colpo mentre il Tatulli è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale. Leggermente feriti sono rimasti alcuni viaggiatori dell'automotrice ed il personale di manovra del convoglio ferroviario.

Il casellante Clemente, che in un primo tempo si era dato alla latitanza, è stato successivamente rintracciato e tratto in arresto dai carabinieri.

Otto indigeni giustiziati per terrorismo nel Kenya

Nairobi, 25

Otto africani condannati a morte sotto l'accusa di delitti commessi nel quadro delle attività dei terroristi Mau Mau sono stati impiccati stamane per mezzo di un capestro mobile eretto su di un campo di golf, nei pressi del carcere di Nyeri. Prima dell'esecuzione la polizia aveva fatto sgomberare la zona da tutti gli estranei e aveva disposto intorno al campo alcune autoblindo e un cordone di agenti.

Nyeri è una località situata a 700 km. a nord di Nairobi, dove l'allora Principessa Elisabetta si trovava quando le giunse la notizia della morte del padre Giorgio VI.

LA CONFUSA SITUAZIONE A ODERZO AL MOMENTO DELLA LIBERAZIONE

Lotta aperta tra CLN e partigiani

Il 28 aprile del 1945 entrarono nella cittadina in veste di padroni - Ignorata l'autorità del Comitato: essi avevano «altri ordini» - La deposizione a Velletri dell'ex presidente Martin

Velletri, 25

Proseguendo l'interrogatorio dei testimoni per l'uccisione dei fascisti repubblichini a Oderzo, nel maggio 1945, la Corte ha ascoltato anche oggi Sergio Martin, già presidente del C. L. N. di Oderzo, il quale rappresentò il Comitato medesimo al momento della stipulazione del noto patto di resa.

«Secondo il concetto del C. L. N. di Oderzo, accettato anche dagli altri contraenti — dichiara il teste — le brigate nere e i criminali di guerra non avrebbero avuto il salvacondotto, ma avrebbero dovuto rimanere a Oderzo, a disposizione della commissione di giustizia. Inizialmente il C. L. N. non voleva considerare affatto le brigate nere, riservandosi di agire contro di esse anche con la forza, qualora fosse stato necessario, ma in seguito si accettò che deponessero le armi.

«Nel mese di maggio 1945 il ten. col. Baccarani scrisse una lettera all'ing. Fabrizio con una nota anche per me, rimettendogli il testo del patto di resa e pregando di sottoscriverlo e di farlo firmare; diceva nella lettera che ciò gli occorreva unicamente ai fini militari amministrativi. Notai che il testo non conteneva le esclusioni che erano state concordate. Poichè la firma mi venne richiesta urgentemente, mi sentii autorizzato a firmare pur senza consultare gli altri componenti del Comitato, i quali mi fecero in seguito le loro rimostranze».

Parlando dei criminali di guerra ai quali non doveva essere rilasciato il salvacondotto, il teste ha detto: «Ero in possesso di una lista di criminali di guerra, la quale comprendeva una ventina di nomi. Fra questi ricordo sicuramente il Martinuzzi, il Geminiani e un certo soprannominato «Occhio di vetro». Nella conclusione del patto di resa non mostrai tale elenco ai contraenti nè vi feci riferimento.

«Il pomeriggio del 28 aprile — prosegue il dott. Sergio Martin — insieme all'ing. Fabrizio, mi recai al collegio «Brandolin» per rilasciare i salvacondotti. Essi furono predisposti in numero di 400. Un controllo specifico tra i militari dei battaglioni «Bologna» e «Romagna» per i criminali di guerra inseriti nel mio elenco non fu fatto. In genere, per costoro il lasciapassare veniva firmato da me e non l'avrei firmato per quelli compresi nell'elenco».

Poichè Oderzo era presidiata da forze partigiane della brigata partigiana «Pompeo Piovetta», il Presidente domanda al teste se in quel giorno erano attesi in Oderzo i partigiani «cacciatori della pianura».

TESTE: «Non erano attesi; non eravamo informati che quella di Oderzo fosse una zona assegnata ad essi. Vidi Da Ros Attilio al collegio «Brandolin» alle ore 16 circa del giorno 28 aprile. Immediatamente lo resi edotto del patto di resa che avevamo concluso. Egli mi disse che avevano altri ordini e non poteva accettare il patto da noi concluso, perchè si era ancora in stato di guerra. Entrò poi nel «Brandolin» e disarmò gli ufficiali, ai quali noi avevamo concesso di tenere le armi. Io gli dissi nuovamente del patto a cui eravamo tenuti. Che cosa potevo fare? Avremmo dovuto fare a fucilate.

«Il Da Ros entrò nel paese come un padreterno ed era stato accolto a braccia aperte. Io non feci discorsi quel giorno e nemmeno il Sindaco. Un discorso, a quanto mi venne detto, fu fatto dal Da Ros Attilio nella piazza. Subito dopo ci mettemmo a firmare i salvacondotti e a far uscire i prigionieri per tener fede alle nostre parole. Chiarisco che dopo i colloqui con il Da Ros, io ebbi la netta sensazione che non avremmo potuto collaborare, tanto è vero che affrettai la consegna dei salvacondotti ai prigionieri.

«Le sere del 28 e 29 trascorsero senza che avvenisse nulla di particolare. La mattina del 30, ci vennero a informare che stavano fucilando dei fascisti al Monticano. Io e l'ing. Fabrizio ci recammo al comando, dove trovai il Pizzoli, che stava facendo un processo a un prigioniero. Facemmo le nostre rimostranze, chiedendo cosa stessero facendo e con quale autorità si sostituissero alla nostra commissione di giustizia. Il Pizzoli disse che agivano in base a degli ordini e che facevano processi regolari. Comunque, dopo le nostre proteste egli smise di giudicare».

Concluso l'interrogatorio del dott. Sergio Martin, i giudici hanno ascoltato il ten. col. Baccarani, già comandante della scuola allievi ufficiali di Oderzo, il quale fu parte contraente al momento della stipulazione del noto patto di resa. Il teste, dopo aver riferito sui preliminari che precedettero la conclusione del patto di resa, così continua: «Al termine dell'ultima riunione avvenuta nell'ufficio di mons. Visentin, presenti anche alcuni elementi del C. L. N., ci salutammo tutti con la promessa, sulla parola che le clausole del patto sarebbero state rispettate».

«Il 29 aprile — continua il teste — fui fatto uscire dal collegio «Brandolin» dal dott. Martin e dall'ing. Fabrizio. Rimasi alcuni giorni presso don Nespolo, dove vennero a prelevarmi un gruppo di partigiani comandati da un tale che si qualificò per il dott. Jordan, di Zagabria (Bruno). Questi catturò contemporaneamente il magg. Ansalone e un gruppo di ufficiali, conducendo tutti a Motta di Livenza. Colà fummo trattenuti tre o quattro giorni. A me non fu fatto nulla, ma gli ufficiali furono percossi. Fu al mio ritorno al «Brandolin» che seppi dagli ufficiali la notizia delle fucilazioni. La scuola di allievi ufficiali — dichiara il teste — non aveva mai fatto rastrellamenti».

Sul prelevamento degli ultimi dodici prigionieri da parte del fantomatico partigiano di Faenza, il teste che in quel giorno era in carcere, così riferisce: «Un giorno fui chiamato per essere interrogato da un commissario, un partigiano che si qualificava per faentino. Mi fu detto che egli si aggirava per le camerate, invitando i prigionieri che avessero famiglia a Faenza a voler dare a lui l'incarico di portere loro notizie. Fu così formato un elenco. Alcuni vennero da me per consiglio, ma io li dissuasi. Una sera vennero al «Brandolin» — verso la mezzanotte — il faentino, il «Bozambo» e un gruppo di armati, tra i quali una donna. Avevano una lista e conducevano via i chiamati, salvo un paio che riuscirono a nascondersi. Il faentino veniva chiamato col nome di Valla o Valle. Dopo l'ultimo prelevamento, altre due o tre volte si diffuse la voce che durante la notte sarebbero stati portati via altri prigionieri. Fu il partigiano Agostino Maschietto a opporsi».

Alle 20.15 l'udienza è tolta e rinviata a lunedì.

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste sull'Italia un regime di alte pressioni. Ovunque tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie sparse ovunque, specie al mattino. Temperature invariate. Mari da leggermente mossi a quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano —2, 15.2; Trento 1.7, 15.4; Torino 1, 13.6; Milano 2, 14.2; Venezia 1, 12.6; Genova 7.4, 15.6; Bologna —3, 0.7; Pisa 1, 16.3; Firenze —1.7, 18.3; Perugia 5.5, 15; Ancona 2.9, 5.6; Pescara 0.8, 10.2; L'Aquila 2.8, 14.2; Roma 3.1, 18; Napoli 6.6, 16.8; Bari 4, 13.4; Potenza 9, 12.4; Reggio Calabria 10, 17; Palermo 7.5, 14.2; Messina 10.5, 14.5; Catania 12, 18; Sassari 6.6, 14.5; Cagliari 3.2, 13.7.

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

GIORNALE SPORT

Il reclamo della Juventus da considerarsi respinto

Giulini fa sapere che l'arbitro - unico giudice - ha ribadito la regolarità della gara e negato d'aver detto la frase incriminata

Torino, 25

Le dichiarazioni di Parola, dell'avv. Craveri e dell'avv. Giustiniani confermanti il ricorso della Juventus per la partita di Trieste sono state ieri sera incise sul disco di cui la Lega Nazionale si serve per raccogliere le deposizioni durante le sue inchieste ed istruttorie. Interrogati dal presidente della Lega, Saverio Giulini, i tre rappresentanti della Juventus hanno ribadito la tesi dell'irregolarità della gara e ripetuto i fatti denunciati nell'esposto dai quali risultano l'incertezza e la contraddittorietà del comportamento dell'arbitro stesso durante lo intervallo e nella ripresa.

Giulini ha ascoltato e preso atto, non mancando, però, di lasciar intendere che si stava soltanto perdendo tempo, avendo il direttore di gara, nell'interrogatorio reso sabato scorso, riaffermato la regolarità della contesa e negato di aver detto nel secondo tempo a Parola: «Pareggiate e sospenderò la gara». Ora, siccome il giudizio e la parola dell'arbitro sono verbo, l'inchiesta non può che concludersi con il rigetto del ricorso juventino e con l'omologazione del risultato. La pratica, pertanto, può considerarsi chiusa e il reclamo della Juventus respinto.

In certi ambienti vicini alla Juventus si ritiene probabile che questa società non consideri chiusa la questione e ricorra alla commissione d'appello (CAF). L'avv. Craveri, a quanto risulta, ha inciso ieri sera dinanzi a Giulini una severa requisitoria sul comportamento dell'arbitro. Potrebbe costituire questa denuncia un primo clamoroso colpo di piccone al paradossale dogma secondo cui l'arbitro non sbaglia mai e non deve sbagliare mai.

Le squalifiche

TRE GIORNATE A SENTIMENTI IV, DUE A LA FORGIA E MARTEGANI, UNA A SILVESTRI

Milano, 25

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione odierna ha preso, tra gli altri, i seguenti provvedimenti disciplinari: Squalifica per tre giornate al giocatore Lucidio Sentimenti, capitano della Lazio che, secondo il rapporto del commissario di campo, al 43' del primo tempo della gara Napoli-Lazio, pur non essendo in azione di gioco, colpiva un avversario con un calcio. Squalifica per due giornate al giocatore Martegani del Palermo (recidivo) e al giocatore La Forgia del Bologna, entrambi per aver colpito un avversario. Squalifica per una giornata a: Silvestri (Milan), Villa (Atalanta), Bordignon (Marzotto ris.) e Ragazzo (Vicenza (ris.). Sono stati ammoniti: Feruglio (Triestina), Bernicchi (Sampdoria), Pellicari (Spal), Melandri (Genoa), Rosen (Novara), Rebuzzi (Pro Patria), Cassani (Genoa), Torriglia (Cagliari), Vairani (Inter ris.), Muntari (Legnano ris.). E' stato multato di lire 25 mila Galassi (Sampdoria). Una multa di lire 12 mila è stata inflitta a Frignani (Milan). La Lega ha inoltre multato il Siracusa di lire 50 mila, la Reggiana 30 mila, il Napoli 29 mila, la Sampdoria, il Catania e l'Arsenaltaranto 20 mila. Fra gli allenatori figurano multati: di lire 10 mila Ellena (Genoa), di 8 mila Allasio (Cagliari), di 6 mila Varglien (Roma).

La Lega non ha preso in considerazione il ricorso del Catania avverso i provvedimenti comminati ai giocatori Santamaria e Quoiani e la multa collettiva inflitta ai giocatori, confermando le precedenti decisioni. In attesa di ulteriori accertamenti, è stata rinviata ogni decisione relativa alla gara Venezia-Stabia.

Una crisi nella Triestina?

Difficoltà finanziarie e intransigenza dei giuocatori

Una vertenza d'ordine economico è improvvisamente sorta tra i giuocatori e i dirigenti della Triestina in seguito al mancato versamento ai giuocatori di una rata del premio di rafferma scaduta nei giorni scorsi. Mentre i calciatori sono stati soddisfatti delle loro competenze correnti (stipendi e premi-gara) la parte del premio di rafferma non è stata corrisposta causa una momentanea indisponibilità di fondi. I giuocatori di prima squadra avrebbero assunto una posizione intransigente, rifiutandosi di svolgere qualsiasi attività fino al percepimento di ogni avere.

A quanto pare, la direzione della società avrebbe potuto corrispondere subito una parte della rata, riservandosi di completare il versamento al più presto, ma nemmeno questa proposta è stata accettata dai giuocatori che vogliono essere pagati subito. Intanto si avvicina la difficile partita col Milan e i dirigenti sono vivamente preoccupati delle conseguenze dell'inattività cui i giuocatori si sono votati. Essi sperano che la questione possa appianarsi nella giornata d'oggi senza causare danni anche maggiori. A questa speranza si associano tutti gli sportivi triestini.

Davide confermato allenatore della Nazionale dei postelegrafonici

L'allenatore Corrado Davide ha avuto ieri comunicazione da Roma che è stato confermato nell'incarico di allenatore della nazionale dei postelegrafonici anche per la corrente stagione sportiva. Il giovane allenatore triestino dovrà mettersi subito al lavoro per la formazione e preparazione della squadra nazionale dei postelegrafonici che il 19 marzo prossimo incontrerà a San Sepolcro (Arezzo) la nazionale del Lussemburgo. Con ogni probabilità Davide cercherà di ricostruire la squadra sulle basi di quella dell'anno scorso che vinse i campionati europei a Bruxelles e della quale facevano parte diversi giocatori triestini.

La Ginnastica a Gradisca

Rientra Furlani

Dopo la partitissima di domenica scorsa contro il Borletti, i giocatori della Ginnastica hanno osservato un paio di giorni di riposo, per ricuperare energie. Ieri sera intanto i bianco-celesti si sono ridati convegno sul campo sociale per meglio adattarsi, anche nella preparazione, a quello che sarà il fondo del rettangolo di Gradisca, dove è in programma la prossima trasferta. Mentre si è rivisto Lucio Furlani, ormai completamente ristabilito dopo i malanni che l'avevano tenuto fermo un paio di giornate, erano invece assenti Mascioni e Damiani, ai quali è stato concesso un ulteriore periodo di inattività, causa l'indisposizione che momentaneamente li ha colpiti. Essi comunque parteciperanno già domani sera al secondo allenamento settimanale.

Il campionato femminile di Serie A non avrà corso domenica prossima, dato che quella giornata era già occupata nel calendario internazionale dalla partita fra Italia e Francia, rientrata invece perchè l'avversaria delle azzurre è partita per il Cile, dove parteciperà ai campionati mondiali. Le ragazze della Ginnastica Cus si sono allenate martedì sera, e si ritroveranno ancora oggi in palestra per la normale preparazione.

L'assemblea della S. G. T. I soci della S. G. T. sono convocati all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo nella sede sociale questa sera alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione.

NEGATIVA PROVA della Rappresentativa militare

VINCONO LE RISERVE DELLA FIORENTINA PER 3-1

Firenze, 25

La rappresentativa nazionale militare, in gran parte composta da giuocatori di Serie A, qualcuno dei quali di fama internazionale, ha sostenuto la terza partita di preparazione valendosi della collaborazione della squadra B della Fiorentina. Contro tutte le previsioni, le riserve della Fiorentina hanno battuto la rappresentativa col risultato di 3 a 1. Il primo tempo è terminato con la Fiorentina in vantaggio per 2-1. Le due squadre hanno assunto le formazioni seguenti: Nazionale militare: Angelini; Fongaro, Gatti; Spartano, Comaschi, Viciani; Secchi, Boniperti (Chiumento), Ghersetich, Gianmarinaro, Savioni. Fiorentina: Pendibene; Cirri, Capucci; Sadun, Rosetta, Segato; Colla, Roosemburg, Biagioli, Novelli, Prini.

Al 4' Boniperti esce per un lieve incidente ed è sostituito da Chiumento. Hanno segnato al 2' Secchi, al 3' Roosemburg e al 30' Colla. Nel secondo tempo le squadre hanno assunto le formazioni seguenti: Nazionale militare: Angelini; Fongaro, Comaschi; Spartano, Spurio, Viciani; Secchi, Chiumento, Ghersetich, Gianmarinaro, Lulich. Fiorentina: Panizzolo; Lalli, Capucci, Magherini, Rosetta, Segato; Colla, Luconi, Novelli, Micucci, Prini. L'unica rete della ripresa è stata marcata da Luconi al primo minuto.

Gluck batte Gartner nello slalom speciale

Giuliana Minuzzo vince la gara femminile dinanzi a Liliana Zappi e Ada Marchelli

Bardonecchia, 25

I campionati assoluti italiani di sci sono continuati oggi a Bardonecchia nell'ormai consueto scenario delle nevi eterne, rese sfavillanti dal sole. Stamane si è disputato lo slalom speciale maschile su un percorso di 320 metri di lunghezza, 130 metri di dislivello e 57 porte. La pista non era nelle condizioni migliori, giacchè la neve era gelata; la prova è risultata quindi più difficile del previsto, soprattutto per i concorrenti partiti dopo il ventesimo.

Una grande sorpresa ha dato questa gara: il favoritissimo Carlo Gartner è stato battuto da Otto Gluck, che con una discesa spettacolosa nella seconda prova, ha saputo rimontare lo svantaggio che Gartner era riuscito a prendergli nella prima prova. Il gagliardo rappresentante del G.S. Truppe Alpine si è conquistato meritatamente il titolo di campione italiano nello slalom speciale per il 1953. La sua seconda discesa — come del resto la prima — è stata un prodigio di tecnica e di audacia.

Si è avuta così un'altra conferma che Otto Gluck è avviato a ricalcare le orme dei più grandi sciatori italiani. Quanto a Gartner, bisogna forse ricercare le cause della sua sconfitta nel fatto che egli non è più giovanissimo, quantunque sia pur sempre uno dei nostri più forti campioni. Degna pure di rilievo la prova di Nogler, sempre perfetto in tecnica, e di Gino Burrini.

Lo slalom speciale femminile (250 metri di lunghezza, 100 metri di dislivello, 37 porte) si è disputato nel pomeriggio e si è concluso con la prevista vittoria della fortissima Giuliana Minuzzo che ha nettamente dominato tutte le avversarie, dando una ennesima dimostrazione di alta tecnica e abilità. Più che discreta la prova di Liliana Zappi che gareggiava davanti ai suoi concittadini, e della sempre giovane Ada Marchelli che questa volta ha superato la figlia Carla.

Ecco i risultati dello slalom speciale maschile: 1) Otto Gluck (G.S. Truppe Alpine) in 2'6"7; 2) Carlo Gartner (S.C. Vipiteno) 2'7"5; 3) Ermanno Nogler (S.C. Gardena) 2'7"6; 4) Giovanni Minuzzo (G. S. Truppe Alpine) 2'7"8; 5) Silvio Alverà (S.C. Cortina) e Lino Cecchini (S.C. Monza) 2'8"5; 7) Sandro Menardi (S.C. 18 Roma) 2'8"7; 8) Gino Burrini (S.C. Campiglio) 2'8"8; 9) Alberto Menardi (S.C. 18 Roma) 2'9"8; 10) Paride Milianti (S C. Abetone) 2'10"8.

Ecco i risultati della gara di slalom speciale femminile: 1) Giuliana Minuzzo (U.S. Cogne) in 1'25"; 2) Liliana Zappi (S.C. Bardonecchia) 1'33"2 (prima della seconda categoria); 3) Ada Marchelli (S.A.I. Milano) 1'37" (prima della terza categoria); 4) Gabriella Ansbacher (C.A.I. Monza) 1'38"5; 5) Carla Marchelli (S.C. Cortina) 1'41"4; 6) Laura Bizzarri (S.A.I. Milano) 1'44"3; 7) Renza Vidossich (S.C. Sestriere) 1'44"3; 8) Silvana Sacco (S.C. Sestriere) 1'46"2; 9) Amalia Serra (S.C. Bardonecchia) 1'47"7; 10) Joli Polone (S.C. Sestriere) 1'53".

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LA IV SERIE SEMPRE PIU' INTERESSANTE

Le sconfitte della Pro Gorizia e del Dolo: due grosse sorprese

L'avventura della Mestrina a Schio - In ascesa i monfalconesi ricevono la squadra dei pareggi - I due incontri triestini

(C.C.) Due risultati imprevisti o per lo meno strani al centro della ventesima giornata. Primo: la vittoria del Legnago sul Dolo o meglio ancora il suo contenuto; secondo: la inaspettata sconfitta dei goriziani a opera del Portogruaro. Nessuno poteva pensare che il Legnago, ospitando il Dolo, fosse in grado di vincere. E non si può dire neanche che il Dolo abbia giocato male o si sia sbandato. Sta di fatto che, mentre l'attacco del Dolo ricamava e non concludeva, quello del Legnago andava per le spicce, cercando di sfruttare tutte le occasioni. Buone e cattive. Qualcuna è andata bene e il successo ha premiato la squadra che ha giocato di meno ma che ha corso e reso di più.

L'altra sorpresa, ma questa veramente grossa, è il secco tre a zero che i goriziani hanno subito in casa ad opera di quel Portogruaro che le recenti disavventure, incidenti extra sportivi, ne avevano ridotto l'efficienza tanto da farlo considerare un boccone se non facile almeno di normale digestione. Senonchè, dopo sette minuti di gioco, ben due palloni erano già finiti alle spalle del portiere goriziano. Per gli isontini, che non perdevano da dieci domeniche, la scopola iniziale è stata troppo brusca. Gli isontini si sono lasciati prendere dall'orgasmo perdendo prima la testa e poi la partita. Cose che succedono specialmente ai complessi giovani come il goriziano ancora in fase di maturazione. Comunque bravo Portogruaro. Soltanto a dieci minuti dalla fine il Belluno è riuscito a piegare l'ospitato Cerea che stava illudendosi di costringere il Belluno al primo pareggio della stagione. A San Donà la nebbia ha interrotto un interessante ed equilibrato discorso durato una settantina di minuti fra il Lanerossi, primo della fila, e il San Donà ultimo della classe.

Altrettanto è successo a Pordenone dove però chi ci ha rimesso, e non poco, è stato il CRDA poichè quando la nebbia ha costretto l'arbitro a sospendere la gara, la squadra dei Cantieri guidava per due a zero e i primi 45 minuti erano passati. Con questa prestazione però la squadra monfalconese ha confermato di essere in netta ripresa e quello che non è avvenuto ieri potrà verificarsi domani. A Trieste la Libertas ha piegato il Thiene, squadra carica di veterani e ricca di buona volontà ma nettamente inferiore al complesso triestino. Infine, sul campo del Ponziana, e a un minuto dalla fine, il Saici ha dato forse l'ultimo addio alle speranze dei biancoazzurri triestini di rimanere nella quarta Serie. Non è stata una grande partita, anche perchè da un Ponziana incompleto non si poteva pretendere di più, ma una rete beffa in chiusa di una gara equilibrata proprio non l'aspettava più nessuno. Forse nemmeno i vincitori.

Vediamo cosa succede domenica prossima: Lanerossi-Mestrina, Ponziana - Pordenone, Dolo - San Donà, Cerea-Pro Gorizia, Portogruaro - Saici, Libertas - Belluno, CRDA-Legnago; riposa il Thiene.

Lanerossi - Mestrina. Le due squadre sono in testa al girone a pari punteggio. Precede la Mestrina in virtù del quoziente reti. Questo confronto diretto fra le capolista è l'avvenimento più saliente della ventesima giornata. Le due squadre possono considerarsi di pari valore. Il Lanerossi non ha ancora perso in casa. Domenica però il campo di Schio subirà il più duro collaudo. Il Dolo ricevendo il San Donà dovrebbe avere il risultato già in tasca. Il Portogruaro attende il Saici. Confronto aperto a tutte le soluzioni. La Pro Gorizia va a Cerea: una buona occasione ai goriziani per dimostrare che il tre a zero subito in casa domenica scorsa è stato un infortunio di passaggio. Certo, per andare a Cerea con la pretesa di vincere o almeno pareggiare ci vuole del coraggio. Il CRDA ospita il Legnago. I ragazzi del Cantiere dovranno tenere gli occhi bene aperti perchè la trappola del pareggio quelli del Legnago la portano sempre appresso. Nelle undici partite esterne i veronesi hanno pareggiato sei e vinte due. Le recenti positive prove del CRDA ci autorizzano a ritenere probabile un suo successo pieno. A Trieste avranno luogo due partite. La Libertas avrà di fronte il Belluno la squadra più estrosa del girone capace di battere la prima in classifica e farsi superare dall'ultima. In casa e fuori. Ma si tratta anche di un complesso dall'ossatura molto robusta con un attacco che anche perdendo segna quasi sempre. Infine il Ponziana ospita il Pordenone. Per il Ponziana la guerra continua ma le speranze di vincerla sono ormai ridotte al lumicino.

I marcatori della IV Serie

16 reti: *Zaramella (Pordenone)*; 11 reti: *Piatto (Lanerossi), Bigatello (Dolo), Vecchiet (Saici), Perin (Portogruaro)*; 10 reti: *Patergnani e Ardit (Mestrina)*; 9 reti: *Sommavilla (Belluno), Fabiane (Belluno), Saro (Mestrina)*; 8 reti: *Gregorin (CRDA)*; 7 reti: *Mazzuccato (Lanerossi), Marchioro (Thiene), Mariotti (Cerea), Creston (Legnago), De Zotti (Dolo)*; 6 reti: *Callegari (Mestrina), Pin (Belluno), Bradamante (CRDA)*; 5 reti: *Sbardellini (Cerea), Favaron (Dolo), Ferro e Tribuzio (Ponziana), Moretti (Pro Gorizia), Frisario (Libertas), Raise (Saici), Colautti (CRDA), Rossi (Lanerossi), Fantuz (San Donà), Rizzato (Legnago).*

Postelegrafonici-Cervignano. Per la prima volta i postelegrafonici giocheranno a San Giovanni. Non si tratta di un incontro con i padroni di casa perchè la capolista del girone, cioè il San Giovanni, domenica sarà in trasferta a Turriaco. Avversari dei postelegrafonici invece saranno i diretti avversari della capolista, cioè quel Cervignano che attraverso una serie di risultati positivi si è portato in seconda posizione a un solo punto dal San Giovanni. L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Aggravata dalle dimissioni di Marinelli la crisi della pallacanestro nazionale

(Vi) Invece di schiarirsi le acque della pallacanestro italiana si vanno facendo sempre più torbide. Dopo le polemiche sorte fra Tracuzzi, allenatore della rappresentativa nazionale, e il gruppo dei giocatori del Borletti, da lui aspramente criticati su di un giornale straniero, è arrivata domenica sera, come una bomba, la notizia delle dimissioni del commissario tecnico Marinelli. E' logico pensare che anche il gesto del serafico bolognese, abbia trovato origine dall'intervista concessa da Tracuzzi a un giornalista francese dopo la sconfitta di Bruxelles. In sostanza, l'allenatore della Nazionale ha detto che il C. T. subiva le pressioni dell'opinione popolare e che di conseguenza chiamava a far parte della rappresentativa italiana giocatori ormai «finiti» quali Rubini, Stefanini, Romanutti, eccetera. Se fosse dipeso da lui la squadra sarebbe stata differente.

Noi crediamo che Marinelli abbia atteso di veder quale posizione prendeva la Federazione in merito all'alzata di cresta del bollente siciliano; visto però che, dopo quindici giorni, tutti ancora tacevano, egli ha interpretato tale silenzio come approvazione delle opinioni espresse da Tracuzzi e di conseguenza sconfessione del suo operato di commissario tecnico. Questa è l'interpretazione più logica. Gli organi federali persistono a rimanere zitti. Resta il fatto che dal 1948, dopo le dimissioni di Scuri, seguite alle Olimpiadi di Londra, e dopo l'estromissione di Van Zandt, altri appassionati dirigenti, come Pasquini e Bocciai e ora Marinelli, sono stati «bruciati». Sorge il sospetto, non siamo noi ad avanzarlo per primi, che qualcuno intenda trar profitto dalla situazione per riportare alla ribalta (il 22 marzo si deve giocare Italia-Francia) qualche vecchio dirigente che attende di esser invocato quale il salvatore della pallacanestro italiana.

I cestisti francesi che giocheranno a Trieste

Parigi, 25

Il consiglio federale della Federazione francese di pallacanestro ha selezionato i seguenti giocatori in vista dell'incontro con l'Italia del 22 marzo a Trieste: Buffière, Sitterle, Collignon, Beugnot, Antoine, Schlupp, Desseme, Guillin, Perniceni, Gallay, Berteroille, Hoff.

Il torneo calcistico della P. C.

Trieste - Trasporti 2-1

GLI AZZURRI FAVORITI DALL'USCITA DEL PORTIERE

Nell'incontro giocato ieri sul rettangolo di S. Andrea la Zona Trieste è riuscita a piegare i giallo-neri della Trasporti per 2 a 1. La partita, che è stata seguita con vivo interesse da numeroso pubblico attratto dalla rivalità esistente tra le due compagini, ha avuto la sua svolta decisiva al 26' del primo tempo quando, dopo un lungo periodo di superiorità, la Trasporti perdeva il proprio portiere Ancona, che doveva lasciare definitivamente il campo perchè colto da un improvviso malore. Dell'incidente approfittavano gli azzurri, che subito marcavano la prima rete con Bon. Al 31', dopo soli tre minuti, Zennaro riusciva a raddoppiare il vantaggio segnando con un debole tiro che sorprendeva l'improvvisato portiere. Nella ripresa, gli uomini della Trasporti si portavano all'attacco e al 3', su calcio di punizione tirato da Giuliano, riuscivano ad accorciare le distanze.

Dei vincitori, degni di menzione Carini, Longo, Cepile. Della Trasporti hanno figurato: Freddi Giuliani e Miot. Formazione delle (il migliore in campo), Pintar, squadre:

ZONA TRIESTE: Siderini, Buffon, Longo, Cepile, Mohor, Carini, Vidani, Bon, Carisi, Venier, Zennaro. DIVISIONE TRASPORTI: Ancona, Miot, Vendrame, Freddi, Godina, Giuliani, Oblak, Marzan, Gherbaz, Pintar, Vici. Ottimo arbitro Piemonte di Monfalcone.

Domenica allo Stadio triestino

La rappresentativa giovanile contro la squadra militare

IL POMERIGGIO BENEFICO

Gli sportivi sono chiamati a dare domenica il loro fraterno aiuto agli alluvionati del Mare del Nord. Quasi tutta la cittadinanza ha già risposto all'appello di solidarietà, partecipando alle varie sottoscrizioni aperte da autorità ed enti cittadini. La manifestazione indetta per domenica allo Stadio ha però un significato tutto particolare in quanto, come già si è rilevato, accomunerà nell'offerta gli sportivi triestini e le Forze Armate anglo-americane di stanza nella nostra città. Due interessanti confronti calcistici e un concerto bandistico sostenuto dalla migliore banda militare in pittoreschi costumi costituiscono il programma della manifestazione e duplice sarà anche la finalità benefica di essa: il ricavato sarà infatti devoluto a favore degli alluvionati, mentre il soccorso invernale andrà a favore dei disoccupati della nostra città.

Allo slancio generoso del Comitato organizzatore già molti hanno corrisposto: i comandi militari, le autorità civili, la Lega Giuliana della Federcalcio, l'U. S. Triestina. Un esemplare contributo è stato dato anche dalla Sala Pubblicitaria dell'UTAT, che si è offerta di curare l'organizzazione della manifestazione rinunciando, a favore degli alluvionati, ad ogni compenso. Numerosi saranno certamente gli sportivi che seguiranno questi esempi, contribuendo al pieno successo dell'iniziativa, partecipando a una lieta manifestazione di sport. Oggi intanto sarà perfezionata la preparazione delle due rappresentative, quella militare e della Polizia Civile e quella della squadra giovanile triestina, la cui selezione è affidata all'allenatore Paron. A formare la squadra saranno chiamati in gran parte i cadetti rosso-alabardati.

Oggi sarà pure iniziata la vendita dei biglietti, presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti). I prezzi, comprensivi della maggiorazione pro Fondo Soccorso Invernale, sono così fissati: tribuna, indistintamente lire 1000; gradinata centrale lire 300; popolari lire 200.

Football minore

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica a Trieste. Campionato di promozione regionale: Postelegrafonici-Cervignano, campo S. Giovanni, ore 15; ACEGAT-MUGGESANA, campo S. Giovanni, ore 10.30. Campionato federale ragazzi: Triestina - Udinese, campo Stadio, ore 14; Cervignano-Ponziana, campo Cervignano, ore 15; CRDA Monfalcone - Itala, campo Monfalcone, ore 13.30; Latisana-Sangiorgina, campo Latisana, ore 13.30. Campionato di I Divisione: Fortitudo - Libertas B, campo 1.o Maggio, ore 10.30; Juventus-Triestina C, campo Ponziana, ore 8. Campionato di II Divisione: San Giacomo-Istria, campo Cantieri, ore 15.

Trieste nella rivista «Derby»

E' uscito nella solita lussuosa veste tipografica il numero di febbraio di Derby», rivista mensile di vita moderna e sportiva, con numerose fotografie ed illustrazioni a colori. Contiene interessanti articoli sulle corse al galoppo ed al trotto in Italia ed all'estero, sul gioco del polo, sulle cacce a cavallo.

Altre pagine sono dedicate alle gare di golf a Sanremo, di polo a Saint Moritz, di sci a Villars sur Ollon. Un articolo panoramico riguarda la Coppa Davis. Altre pagine sono dedicate ai nuovi diplomatici a Roma, al teatro, al cinema, alla moda ed all'arte. Tra gli avvenimenti di Trieste: i concorsi organizzati del Circolo Ippico e dal Belfor Saddle Club, svoltisi nel maneggio di via Rossetti ed il ricevimento offerto da Mr. R. Dunham, direttore del P. I.O., alla stampa ed alle autorità.

OGGI grande prima al CINEMA Grattacielo

TUTTE LE TOILETTES INDOSSATE DA MICHELE MORGAN, IN QUESTO FILM, SONO STATE CREATE ESPRESSAMENTE DAL GRANDE SARTO PARIGINO CHRISTIAN DIOR

michèle MORGAN
walter CHIARI
jean GABIN
in un film di JEAN DELANNOY
l'ORA DELLA VERITA'
UNA CO-PRODUZIONE CINES-FRANCO LONDON FILM

PARTECIPATE AL GRANDE CONCORSO BANDITO SU EPOCA DALLA CINES-ENIC E DALLA CYMA PRODUTTRICE DELL'OROLOGIO CYMA-PREZIOSO-PRECISO.

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A — Off. pers. servizio — L. 10

DONNA media età offresi prestaservizi a ore. Maiolica 5-II. 41427 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DONNA stabile 30-40 anni capace cucinare stirare per tre persone, cercasi. Telefonare 90530. 61550 B

DOMESTICA stabile per uffici abitazione, buonissima paga, cuoca cameriera ragazze cercansi. Battisti 9, Radetti. 41416 B

DISTINTA famiglia 4 persone cerca ragazza educata brava. Passare dalle 10-12 e 16-18, indirizzo UPI 41396 B.

PRESTASERVIZI dalle 8-10 cercasi. Desimon, via Rossetti 67. 41348 B

PRESTASERVIZI cercasi. Rossetti 18-III. 41385 B

RAGAZZA stabile, anche primo amante bambini, cercasi. Boccaccio 16-IV, sinistra. 123 B

RAGAZZA 30-enne stabile capacissima, esigonsi referenze, presentarsi Vespucci 57, Hollesch. 41428 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 41395 C

AUTISTA III scoppio, III Diesel, bollettone, lunga pratica, anche singole giornate offresi. Telefonare 44193. 41382 C

CORRISPONDENZA commerciale, traduzioni qualsiasi lingua, offresi: Lingue straniere, Giulia 41, quarto. 41390 C

INFERMIERA diplomata offresi per assistenza sanitaria privata. Cass. 10884 C UPI.

LAVANDAIA oppure stiratrice pratica, offresi. Via Stuparich 8, Bressani. 41412 C

MEZZALAVORANTE sarta donna, anche singole giornate, offresi. Telef. 44193. 41382 C

PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 61556 C

SARTA pratica offresi famiglie. Via Genova 4-III, p. 25. 41378 C

CC — Artigianato — L. 20

PERMANENTE 700, americana 1000, ondulazione 150. Salone Carmen, Settefontane 11. 61575 CC

PERMANENTI morbidissime, taglio novità, servizi accurati. Parrucchiere Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 41375 CC

SARTA lunga pratica Vienna assume confezioni per signora, prezzi ottimi. Tel. 32741. 41423 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

AIUTO commesso alimentari cercasi. Via Conti 42. 41372 D

GARZONA 14-enne cerco. Dolly, via Carducci 20-II. 41407 D

MODISTA lavorante capacissima, cercasi. Dolly, via Carducci 20, secondo. 41407 D

RAGAZZO per alimentari cercasi. Coroneo 30. 41406 D

SIGNORA o signorina indipendente, presenza, minimo venticinquenne funzioni segretaria, disposta viaggiare, cerc. Ind. UPI 41410 D

E — Rich. camera e pens. — L. 25

CAMERA vuota con comodo cucina, minimo disturbo, cercasi. Telefono 44193. 41381 E

MATRIMONIALE poco cucina cercano distinti coniugi, massimo 13 mila. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 E

MOBILIATA comodo cucina o quartierino camera cucina, cercano coniugi. Zorzetti, Conti 36. 41389 E

STANZE, quartiere, anche acquistando mobilio, cercano negozianti. Palma, Goldoni 9-I. 41400 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A donna seria, civile (anche esule), con referenze, darebbesi alloggio, cambio leggeri lavori e compagnia. Offerte Cass. 20657 F UPI

CAMERE una due vuote, comodo cucina, altre mobiliate, parte appartamento, affittasi. Crispi 3-II, ufficio. 41420 F

CAMERE 2 cucina comfort affitto gratuito, V piano, scambio portineria. Astro, Bar Goldoni 3, Matteo. 41408 F

CAMERE, stanzette, indipendenti, vuote, mobiliate, affittansi. Guido Bar Italia, piazza Unità 5, telefono 5093. 41379 F

MATRIMONIALE bagno cucina telefono, presso distinta sola. Piccardi 43, vicino portineria. 41376 F

MATRIMONIALE con bagno, soleggiata, per signorine, referenze, affittasi. Ind. UPI 41402 F.

MOBILIATA soleggiata bagno telefono, affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 41417 F

MOBILIATA bella, telefono, affittasi distinto stabile. Cologna 12, porta 5. 41393 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 41386 F

MOBILIATA centro, uso telefono, affittasi signora o signorina. Indirizzo UPI 41377 F.

MOBILIATA elegante comfort, centralissima, affittasi distintissimo, anche saltuariamente, presso persona sola. Ind. UPI 41371 F.

STANZA indipendente, bagno, telefono, vitto, affittasi due amici. Telefonare 66-14. 41409 F

STANZA matrimoniale bellissima, soleggiata, comodo cucina, presso sola, affittasi anche alleati. Pasquale Revoltella 20, porta 1. 41405 F

STANZA bellissima, con bagno, telefono, in villa, molta quiete, per signore. Tel. 91-270. 41414 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telef. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giacich 30. 41403 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 61554 G

INGLESE accuratissimo studio pronuncia lezioni ripetizioni impartisce signorina. Telef. 25727. 41384 G

LA scuola di taglio Jeralla inizierà il 2 marzo un nuovo corso. Iscrizioni via Ginnastica 23. 41374 G

LATINO, italiano, tedesco, greco, istruisce insegnante pratico, prezzi modici. Stuparich 8. 41421 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

ANELLO smarrito Politeama Rossetti caro ricordo, lire 80.000 pieno valore portandolo via Romagna N. 2, piano IV, porta n. 7. 1893 H

BORSA contenente fatture, libro contabile, smarrito. Mancia rinvenitore. Telef. 87-35. 41418 H

LUPETTO biondo con collare smarrito paraggi via Rossetti. Mancia riportandolo via Canova 28, quinto. 41429 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

A. AFFITTASI, verso contributo costruzione, quartiere stanza, soggiorno, cucinino, bagno, stabile nuovo, consegna marzo. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 41424 I

MAGAZZINO interno mq. 50 altezza 6 paraggi piazza Venezia, cedo affittanza. Indirizzare offerte Cass. 20681 I UPI.

QUARTIERINO mobiliato centrale, matrimoniale, soggiorno, bagno, cucina, accessori, affittasi, preferibilmente americani. Cass. 20661 I U. P. I.

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 2-3 camere, camerino, cucina, affittanza, cerco, compenso spese 500.000. Cassetta 20623 L UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze vuoto mobiliato con affitto aggiornato, ed eventuale compenso spese, cercasi. Cass. 20670 L UPI.

QUARTIERE 3 camere accessori possibilmente casa nuova, cercasi prontamente. Scrivere Cass. 20667 L. U.P.I.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, altre lussuose due usi 14.000, occasione svendita carrozzine fonde 10 mila, lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500, cicli, tricicli, automobili, monopattini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 41355 M

BAZAR «Polli»: macchine scrivere, addizionatrici, fotografiche, fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico telefonico, meccanico, tecnico, compressori, stoviglie porcellana, pellicce. Bramante 1. 56 M

CALZE nylon straordinarie 450, 550, 650! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò 31. 41179 M

MACCHINA Singer rientrante, occasione; nuove Everest su mobiletto lussuoso, vendonsi anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 41392 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 nuove originali svizzere, vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 41366 M

MACCHINE per cucire Singer lire 25.000, Schwarz ultimo modello lire 38.000. Negozio «Tutto a buon prezzo», via Giulia 14. 407 M

MACCHINE cucire Singer, diversi tipi, 6000 in poi; lussuose, nuove. Ratealmente. Rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 41425 M

MATERASSI lana, lana sciolta, suste, reti metalliche, vendonsi. Bosco 12 magazzino. 41432 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

CAMINETTO marmo acquisto. Telefonare 27530, dalle 13 alle 15. 41373 N

MOBILETTI, porcellane, quadri, gioielli, tappeti, cineserie, argenteria, acquistansi. Telef. 24844. 41434 N

NN — Mobili e pianoi. — L. 25

A. ATTACCAPANNI 6000, altri lussuosi, luminosi; divanoletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000. Grandioso assortimento materassi 3000. Armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, lettini 5000, carrozzine 5000, salottiletto 65.000, cucine 85.000. Tinelli, pranzo, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 41355 NN

A. CUCINE bellissime accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni, «Pollì», D'Annunzio 26. Esposizione: Petronio 32. 253 NN

ACQUISTATE mobili da Giglietta, via Conti 10, 12; matrimoniali, cucine, camere soggiorno, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. 24 NN

CUCINA nuova vendesi occasionissima 58.000. Tel. 29733, 10-12. 41419 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento. 18 NN

LETTINO 100 per 180 costruzione speciale disegni materasso, vend. lire 6000. Telefonare 7722 oppure scrivere Cass. 20669 NN UPI.

MATRIMONIALE moderna panniforti originali vendo. Ritirando usata. Molinovento 51, falegname. 41422 NN

PIANINO germanico perfetto rara occasione, vend. Carducci 32, secondo. 12345 NN

PIANINO compero occasione contanti. Telefonare 31664. 41431 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P — Rappr. piazzisti — L. 25

A giovane attivo affideremmo rappresentanza macchinario industriale americano. Scrivere Cassetta 39 P, S.P.I., Genova. 5146 P

DUE attivi giovani parlatori cercansi rappresentare Trieste importante vecchia Casa introdotta, motorizzati o patente, anche apprendisti purchè volontà; posizione sicura. Scrivere: VIPEL, Casella postale 1037, Genova. 5348 P

FABBRICA marmellate, torroni, caramelle, Gorizia assume rappresentanti Gorizia, Trieste. Inutile scrivere se non introdotti, serie referenze. Casella Postale 146, Gorizia. 2862 P

IMPORTANTE fabbrica estratti dadi per brodo cerca elemento realmente introdotto salumerie droghierie. Indispensabili automezzo deposito serie garanzie. Ottima provvigione. TEXAS, Savona 10, Milano. 5150 P

RAPPRESENTANTE pratico ramo macchine caffè espresso bar cerca seria industria per Trieste Monfalcone Gorizia. Scrivere: Udine, via Musoni 11. Telef. 3984. 5336 P

VERNICIATURA a spruzzo nuovo brevetto tedesco cercansi rappresentanti introdotti diversi rami industrie. Documentare introduzione, referenze ineccepibili. Neostucco, Scalvini 6 (Bovisa), Milano. 5153 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

ASSORTIMENTO autovetture di occasione 1500 B, 1400, 1100 E, 1100 cabriolet, 1100 furgone, 500 Belvedere, 500 C, Augusta, Cambi, Rateazioni. S. Nicolò 12. 41394 Q

AUGUSTA III serie efficientissima vendesi occasione. Ratto Pileria 39, tel. 93119. 61573 Q

BICICLETTA donna inglese Hercules ottimo stato con portabambini cestino lire 10.000 vend. Telefonare 7722 oppure scrivere Cassetta 20669 Q UPI.

GILERA campione del mondo offre il tipo 150 Turismo a lire 199 mila. Concessionaria, Valdirivo 36. 41398 Q

MOTO con carrozzino due posti cercasi. Offerte Cass. 20656 Q UPI

MOTOCARRO Mercurio 10 ql., Norton 500 militare rimessa nuovo, vend. occas. Telef. 23475. 41397 Q

TOPOLINO furgoncino occasione. Bar Aroma, via Carducci 12.

VESPA seminuova compero completa accessori 120.000 pagamento 8000 mensili. Cass. 20672 Q UPI

500-A, B, C, 1100-E, 1100 Cabriolet, Augusta, vendo, scambio, rateazioni. Geppa 8. 41426 Q

1100 ed Ardita vendonsi o scambiansi. Telef. 46309. 41413 Q

1400 Siata-Daina, 500-C, B, A, facilitazioni. Viale Miramare 1.

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

BAR pasticceria centralissimo, massimo lavoro, cedesi. Inintermediari. Alabarda, S. Spiridione 6. 41404 R

NEGOZIO alimentari cedesi. Telefonare 96997. 41401 R

OTTIMA combinazione commerciale, apportando 150.000, attività, cerco. Telefonare pomeriggio 93738 Sibilio. 41411 R

S — Case ville terreni — L. 50

A.A.A.A. APPARTAMENTI soleggiati, 3 stanze, accessori, termosifone, ascensore, via Cologna 16, 18, 20. Svolgimento pratiche Aldisio. Impresa Zucchi e Canal, via Valdirivo 14-II. 61504 S

AFFARONE vendonsi 4 quartieri cadauno 3 camere cucina, valore 1,170.000 per 700.000. Tel. 97191. 41415 S

ALDISIO pronta entrata, 3 stanze accessori, cedesi partenza. Alabarda, S. Spiridione 6. 41404 S

ALDISIO varie grandezze doppi servizi, via Franca. Rivolgersi via Trento 1-II, destra, pomeriggio. 41430 S

ANCORA tre appartamenti in condominio occupati, via Ponziana 12, vendonsi. Universal, via Parini 15. 41433 S

APPARTAMENTI Aldisio ultimi 3 camere e servizi accettansi prenotazioni. Rivolgersi cantiere via Angelo Emo. 61500 S

Imminente al Nazionale

Lucia BOSE'
Gino CERVI
Andrea CHECCHI
Regia di M. ANTONIONI
Produzione D. FORGES DAVANZATI - ENIC
Il film che ha messo a rumore il mondo del cinema.

APPARTAMENTO splendido 4 stanze, grande terrazza, vista golfo, tutti i conforti, vend. Universal, via Parini 15. 41433 S

CASETTA due stanze cucina posizione avvenire, linea tranviaria, prezzo irrisorio, vendesi. Ginnastica 18, secondo. 41383 S

CONDOMINI consegna aprile 2 e 3 stanze servizi ascensore, riscaldamento autonomo, possibilità mutuo bancario, vend. Rag. Hermet, via Ginnastica 15. 41399 S

CONDOMINI 2 stanze cucina bagno consegna giugno vende Tasso, Zonta 9. 593 S

LOCALE condominio libero con licenza trattoria, ottima posizione, vend. Universal, via Parini 15.

NEGOZIO libero in condominio, rendita 15% aumentabili, adatto parrucchiere macelleria pescheria, ecc., facilitazioni pagamento, vendesi occas. Visitare 11-12, 17-19. Pietà 6. 41387 S

SVENDO ultimi due appartamenti in condominio occupati via Revoltella 9. Universal, via Parini 15. 41433 S

U — Matrimoniali — L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Caselpostale 7117, Roma. 5226 U

OGGI al Cinema ARCOBALENO
una eccezionale prima

SANGUE BIANCO
— FILM GIRATO INTERAMENTE IN MALESIA —
SEGUIRA': SETTIMANA INCOM N. 906